

4.2

Cinque progetti territoriali per il paesaggio regionale

Assessore Assetto del Territorio:
Prof. Angela Barbanente

1ª FASE: proposta PPTR (2010)

Direttore di Area "Politiche per
l'Ambiente, le Reti e la Qualità
urbana":

Arch. Piero Cavalcoli

Responsabile scientifico:
Prof. Alberto Magnaghi

Segreteria Tecnica:

Arch. Mariavaleria Mininni
(Coordinatrice)

Arch. Aldo Creanza

Arch. Anna Migliaccio

Arch. Annamaria Gagliardi

Arch. Daniela Sallustro

Dott. Francesco Violante

Dott. Gabriella Granatiero

Ing. Grazia Maggio

Arch. Luigia Capurso

Ing. Marco Carbonara

Dott. Michele Bux

Dott. Pierclaudio Odierna

Larist - Consulenza tecnico-scientifica:

Arch. Fabio Lucchesi

(Direttore)

Arch. Daniela Poli

Arch. Massimo Carta

Arch. Sara Giacomozzi

Direzione Regionale per i Beni
Culturali e Paesaggistici della Puglia:

Arch. Ruggero Martines

Direttore Regionale

Arch. Anna Vella

responsabile del procedimento:

Arch. Vito Laricchiuta

Ing. Francesca Pace

2ª FASE: adozione PPTR (2013)

Direttore di Area "Politiche per
l'Ambiente, le Reti e la Qualità
urbana":

Arch. Roberto Gianni

Dirigente Assetto del Territorio:

Ing. Francesca Pace

Servizio Assetto del Territorio:

Arch. Aldo Creanza

(Coordinamento generale)

Larist

Consulenza tecnico-scientifica:

Arch. Fabio Lucchesi

(Direttore)

Arch. Massimo Carta

Dott. Gabriella Granatiero

Arch. Sara Giacomozzi

Ministero dei Beni e delle Attività
Culturali e del Turismo

Direzione Generale PaBAAC

Dott.ssa Maddalena Ragni

Direttore Generale

Arch. Roberto Banchini

Arch. Carmela Iannotti

Direzione Regionale per i Beni
Culturali e Paesaggistici della Puglia:

Dott. Gregorio Angelini

Direttore Regionale

Arch. Anita Guarnieri

piano paesaggistico territoriale regionale

REGIONE PUGLIA - Assessorato all'Assetto del Territorio

3ª FASE: approvazione PPTR (2015)

Direttore Area “Politiche per l’Ambiente, le Reti e la Qualità urbana”

Dott. Francesco Palumbo

Dirigente Assetto del Territorio:

Ing. Francesca Pace

Servizio Assetto del Territorio:

Arch. Aldo Creanza

Ing. Marco Carbonara

Dott. Antonio Sigismondi

Dott. Tommaso Vinciguerra

Arch. Luigia Capurso

Arch. Stefania Cascella

Ing. Vittoria Greco

P.A. Pasquale Laruccia

Ing. Grazia Maggio

Consulenza giuridica per la elaborazione delle Norme Tecniche:

Avv. Alessandra Inguscio

Collaborazioni:

Arch. Enrico Ancora

Ing. Antonio Bellanova

Arch. Raffaella Enriquez

Ing. Carmen Locorriere

Ing. Marco Marangi Dott.

Francesco Matarrese Dott.

Roberta Serini Arch. Rocco

Pastore

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Direzione Generale PaBAAC

Arch. Francesco Scoppola

Direttore Generale

Arch. Roberto Banchini

Arch. Carmela Iannotti

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia:

Dott. Maria Carolina Nardella

Direttore Regionale

Arch. Anita Guarnieri

Arch. Maria Franchini

Soprintendenza per i Beni Architettonici e

Paesaggistici per le province Bari, Barletta -

Andria - Trani e Foggia

Arch. Lucia Caliandro

Arch. Mara Carcavallo

Dott.ssa Ida Fini

Arch. Angela Maria Quartulli

Soprintendenza per i Beni Architettonici e

Paesaggistici per le province Lecce, Brindisi e

Taranto

Arch. Pietro Copani

Arch. Alessandra Mongelli

Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia

Dott.ssa Francesca Radina

Dott.ssa Annalisa Biffino

Dott. Italo Maria Muntoni

Si ringraziano i responsabili degli Uffici e dei Servizi Regionali che, a vario titolo, hanno dato il proprio contributo nella fase di approvazione del Piano.

*Un ringraziamento particolare a **Tina Caroppo**, responsabile del servizio informativo territoriale di InnovaPuglia per il supporto tecnico fornito, a **Marella Lamacchia**, dirigente dell’Ufficio Attuazione Pianificazione paesaggistica, per gli utili suggerimenti finalizzati ad agevolare la messa in pratica del Piano e, naturalmente, a **tutti i componenti del Servizio Assetto del Territorio.***

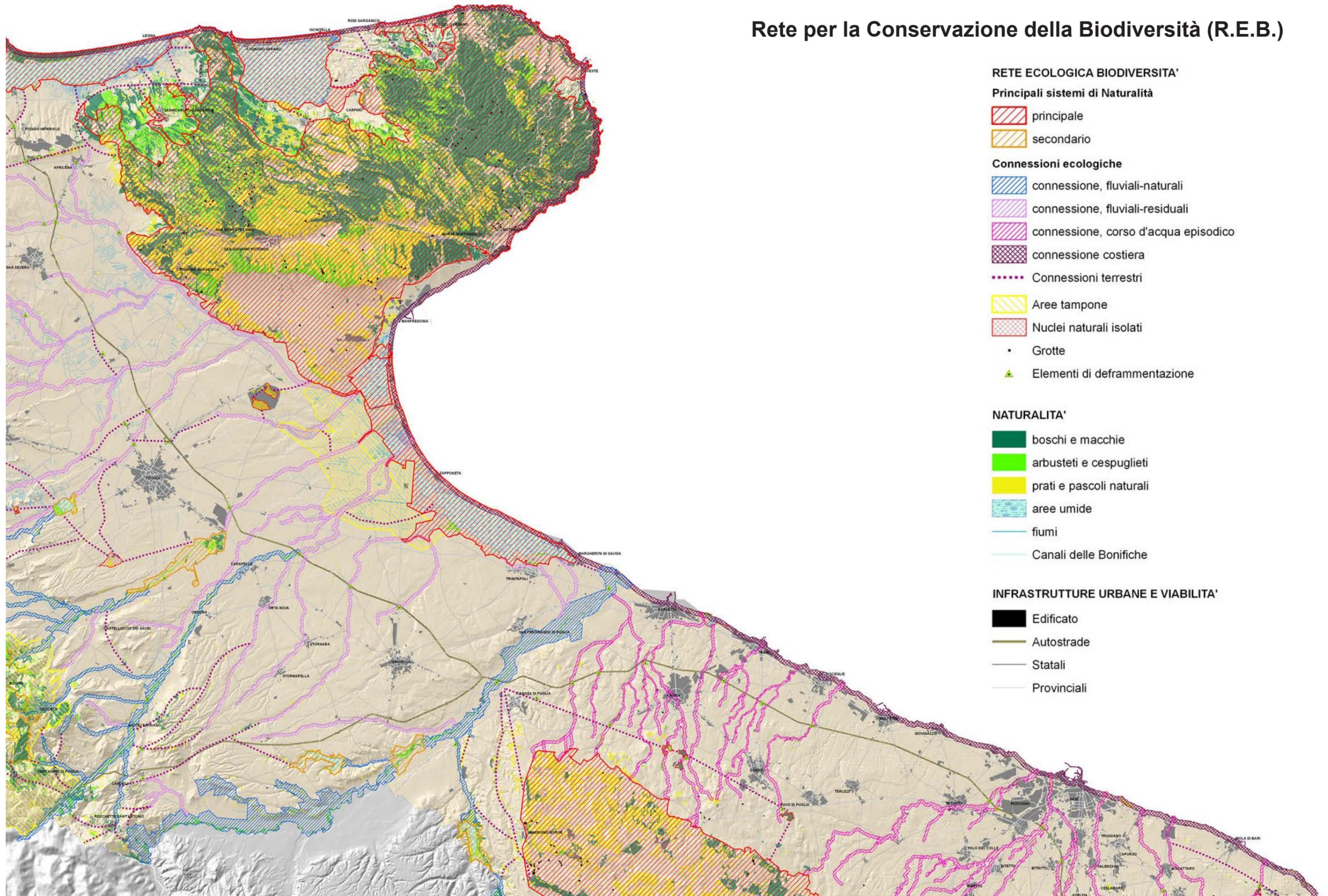
Progetto veste grafica e impaginazione

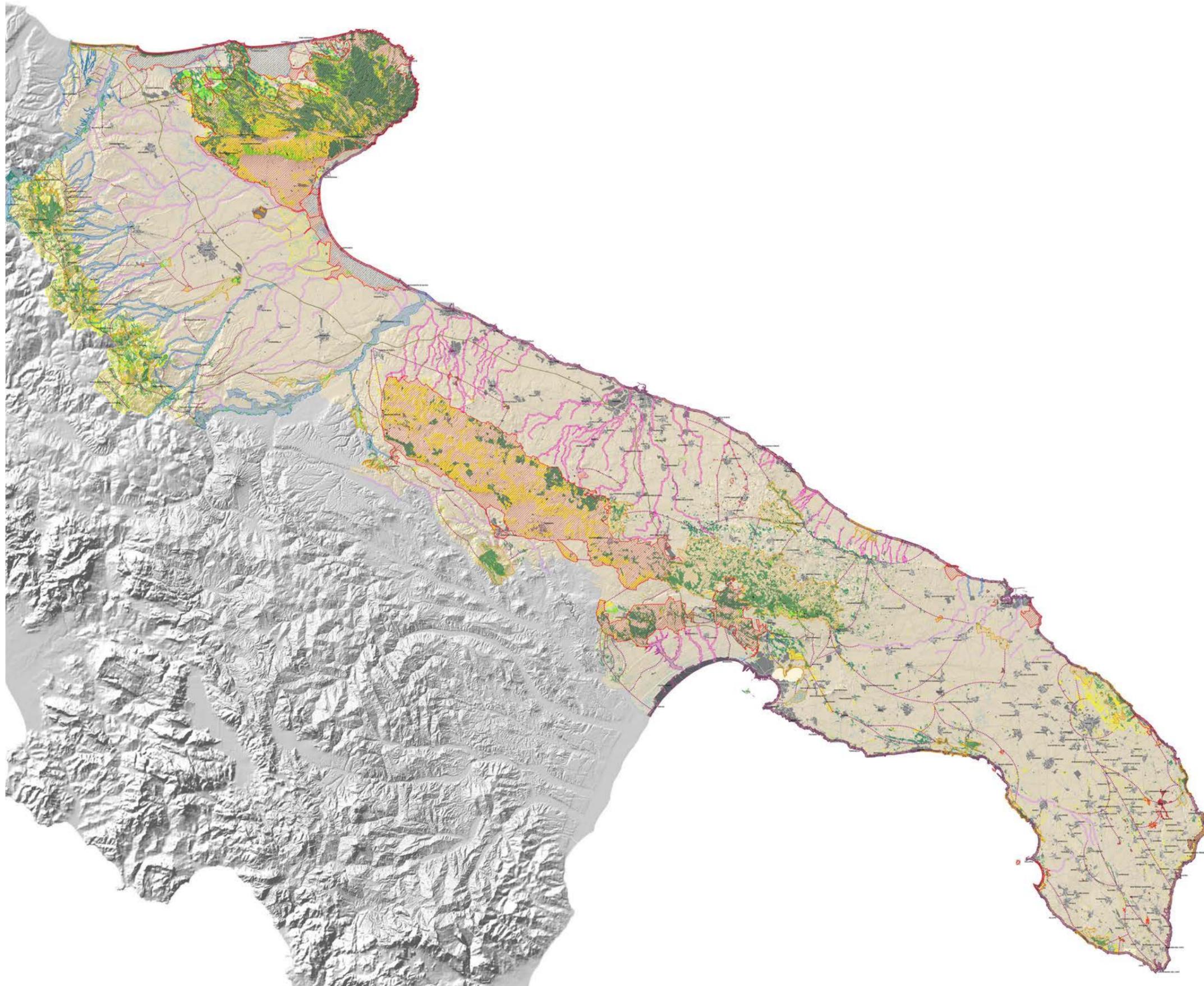
Aldo Creanza



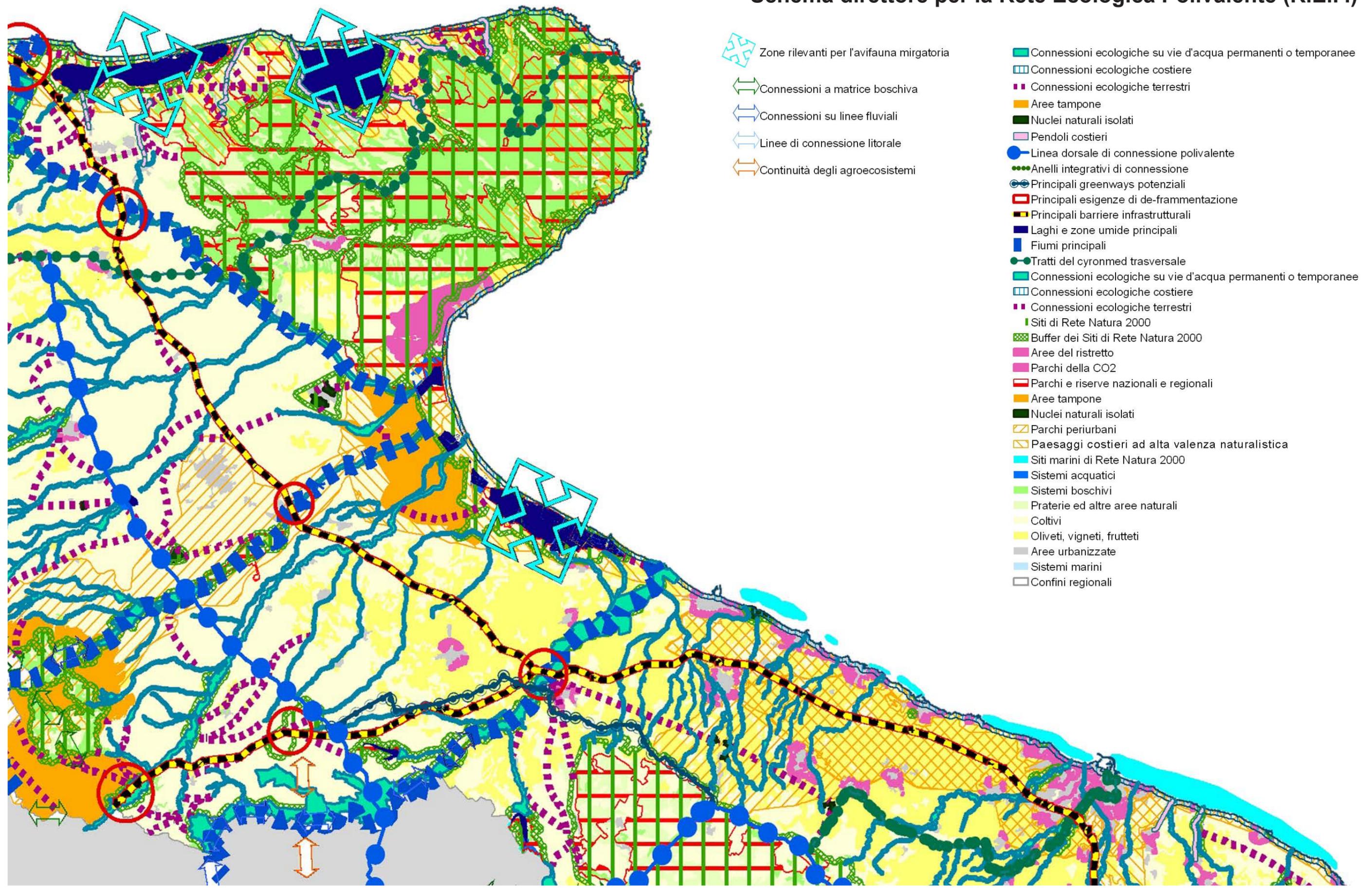
4.2.1	La Rete Ecologica regionale	p.4
4.2.2	Il patto città-campagna	p.20
4.2.3	Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce	p.30
4.2.4	La valorizzazione e riqualificazione integrata dei paesaggi costieri	p.38
4.2.5	I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali (Contesti Topografici Stratificati - C.T.S. e aree tematiche di paesaggio)	p.54
4.2.6	Scenario di sintesi dei progetti territoriali per il paesaggio regionale	p.66

Rete per la Conservazione della Biodiversità (R.E.B.)

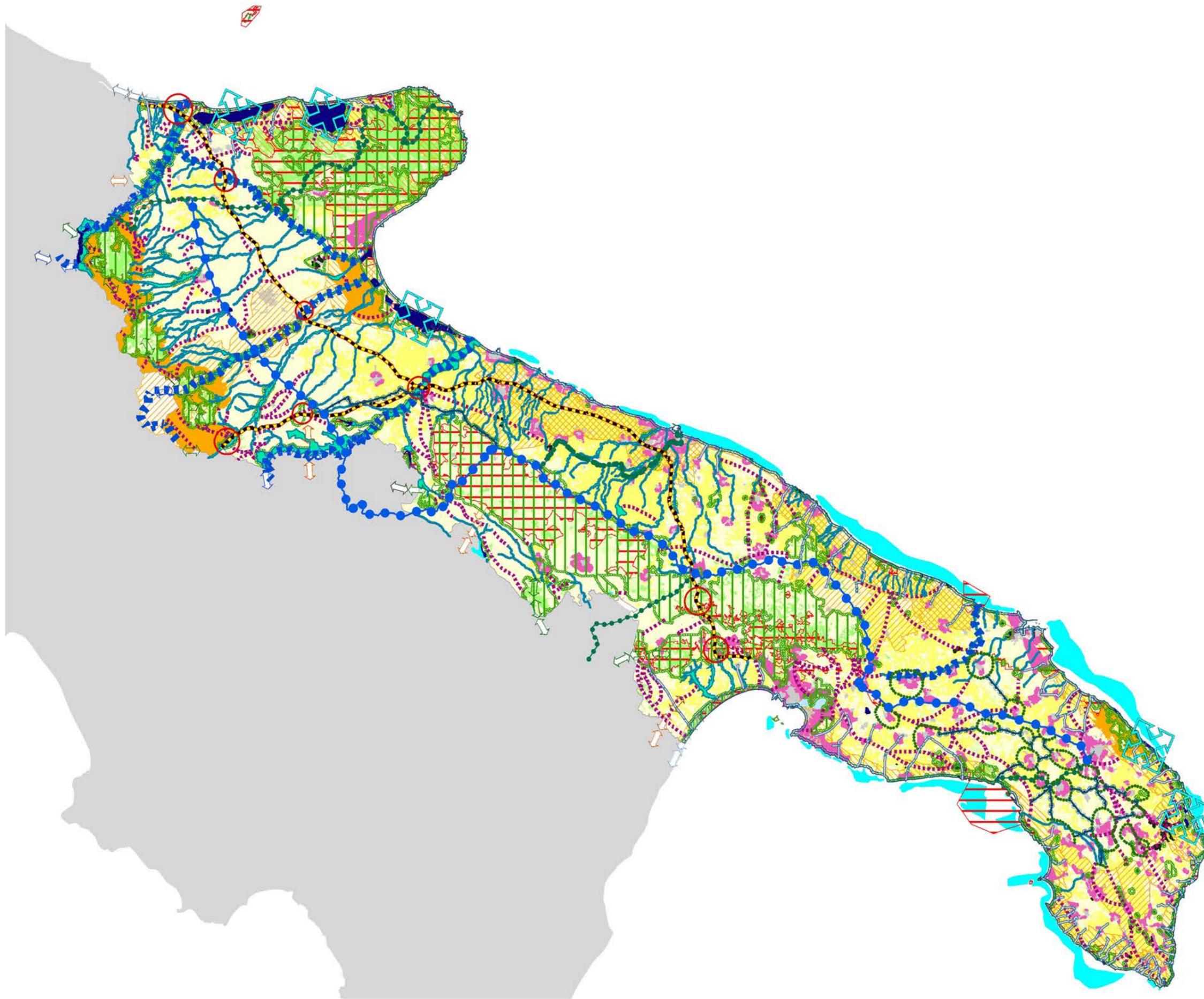




Schema direttore per la Rete Ecologica Polivalente (R.E.P.)



- Zone rilevanti per l'avifauna migratoria
- Connessioni a matrice boschiva
- Connessioni su linee fluviali
- Linee di connessione litorale
- Continuità degli agroecosistemi
- Connessioni ecologiche su vie d'acqua permanenti o temporanee
- Connessioni ecologiche costiere
- Connessioni ecologiche terrestri
- Aree tampone
- Nuclei naturali isolati
- Pendoli costieri
- Linea dorsale di connessione polivalente
- Anelli integrativi di connessione
- Principali greenways potenziali
- Principali esigenze di de-frammentazione
- Principali barriere infrastrutturali
- Laghi e zone umide principali
- Fiumi principali
- Tratti del cyronmed trasversale
- Connessioni ecologiche su vie d'acqua permanenti o temporanee
- Connessioni ecologiche costiere
- Connessioni ecologiche terrestri
- Siti di Rete Natura 2000
- Buffer dei Siti di Rete Natura 2000
- Aree del ristretto
- Parchi della CO2
- Parchi e riserve nazionali e regionali
- Aree tampone
- Nuclei naturali isolati
- Parchi periurbani
- Paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica
- Siti marini di Rete Natura 2000
- Sistemi acquatici
- Sistemi boschivi
- Praterie ed altre aree naturali
- Coltivi
- Oliveti, vigneti, frutteti
- Aree urbanizzate
- Sistemi marini
- Confini regionali





1. L'APPROCCIO PROGETTUALE

1.1 Contenuti del Progetto di rete ecologica regionale

Il presente documento esplicita sinteticamente i contenuti della Rete Ecologica regionale, trattati estesamente nell'allegato 9 del PPTR: *La rete ecologica regionale: Rapporto tecnico*, che è il risultato dell'integrazione tra i lavori dell'Assessorato Ambiente ai fini delle politiche per la biodiversità e quelli del PPTR (Piano Territoriale Paesistico della Regione Puglia) ai fini del coordinamento delle differenti politiche ambientali sul territorio.

A tal fine motiva e supporta il Progetto territoriale per il paesaggio 4.3.1, *La rete ecologica regionale* e i due elaborati cartografici che lo costituiscono:

- A) la carta della *Rete per la biodiversità (REB)*, strumento alla base delle politiche di settore in materia a cui fornisce un quadro di area vasta interpretativo delle principali connessioni ecologiche;
- B) lo *Schema Direttore della Rete Ecologica Polivalente (REP-SD)*.

A) **La carta della Rete per la biodiversità (REB)** costituisce uno degli strumenti fondamentali per l'attuazione delle politiche e delle norme in materia di biodiversità e più in generale di conservazione della natura. Essa considera:

- le unità ambientali naturali presenti sul territorio regionale;
- i principali sistemi di naturalità;
- le principali linee di connessione ecologiche basate su elementi attuali o potenziali di naturalità.

Data la natura della carta, rappresentativa di uno stato attuale di valenze e funzionalità, essa presuppone periodici aggiornamenti e ove necessario approfondimenti a livello locale.

Una prima versione della Carta è stata prodotta nel dicembre 2009 dall'Assessorato regionale all'Ambiente, con le seguenti finalità:

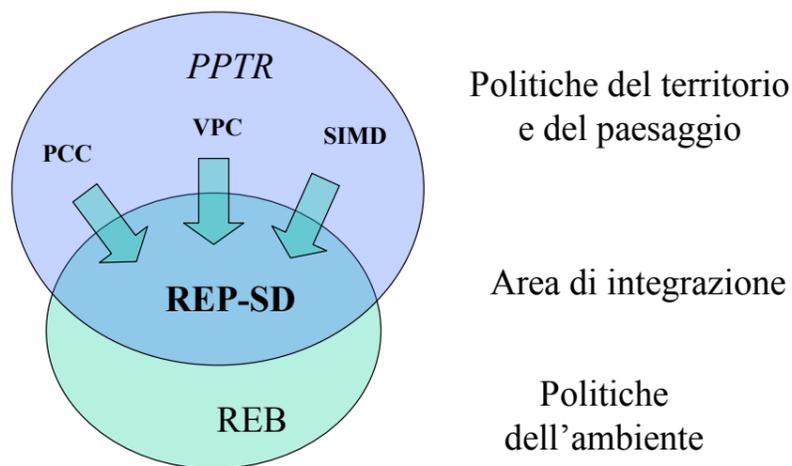
- costituire la prima versione della distribuzione spaziale delle sensibilità rilevanti ai fini della biodiversità e della conservazione della natura in generale, da utilizzare come riferimento per il governo delle aree protette e la coerenza complessiva di Rete Natura 2000;
- concorrere allo Schema Direttore della Rete Ecologica Regionale Polivalente, uno dei progetti strategici del PPTR, nell'ambito dell'integrazione delle politiche territoriali ed ambientali regionali;
- fornire un quadro di riferimento di area vasta alle valutazioni ambientali del processo decisionale (VAS, VIA, Valutazione di incidenza).

B) **Lo Schema Direttore della Rete Ecologica Polivalente (REP-SD)** è definito come strumento che governa le relazioni tra gli ecosistemi e gli aspetti collegati di carattere più specificamente paesaggistico e territoriale. Assumono a tal fine un ruolo primario gli aspetti collegati alla bioversità ed ai relativi istituti di tutela, oggetto di specifiche politiche settoriali. In particolare lo Schema utilizza come sua parte fondamentale gli elementi portanti della

Rete per la Bioversità (REB) presenti nella versione 2009 della relativa carta. Tali elementi concorrono quindi in modo determinante a costruire lo scenario ecosistemico di riferimento per il PPTR.

Ad essi lo Schema combina (assumendo e ove necessario integrando in un'ottica di integrazione funzionale), elementi di altri Progetti strategici del Piano Paesaggistico-Territoriale a cui siano state riconosciute anche valenze per la funzionalità dell'ecosistema complessivo. In particolare deriva elementi dal Progetto territoriale 4.2.2: *Il Patto città-campagna (PCC)*, dal Progetto territoriale 4.2.3: *Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce (SIMD)*, dal Progetto territoriale 4.2.4: *La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri (VPC)*

La figura seguente riassume graficamente il processo logico delle relazioni indicate:



1.1 L'approccio adottato

Gli approcci adottabili per una rete ecologica sono molteplici, sintetizzabili come:

- *Reti specializzate per la biodiversità*: orientato a specie obiettivo particolari sulla base delle loro esigenze e funzionalità, inteso come sistema interconnesso di habitat per la biodiversità;
- *Reti ecologiche strutturali*: azzonamenti fondati sulle aree naturali presenti e cartografabili, o riconducibili a categorie vegetazionali, definite anche sulla base dei macrofattori condizionanti (substrato geologico, clima locale);
- *Reti gestionali*: reti di aree protette; come sistema di parchi e riserve e più in generale governate, inseriti in un sistema coordinato di infrastrutture e servizi;
- *Reti verdi paesistiche*: sistemi del verde extraurbano e periurbano con valenza paesaggistica, a supporto prioritario di fruizioni percettive e ricreative;
- *Reti ecologiche polivalenti*: scenario ecosistemico multifunzionale di medio periodo, definito sulla base delle funzionalità precedenti e più in generale in relazione con le attività antropiche presenti

sul territorio considerato; le relazioni sono individuate sotto forma di condizionamenti (impatti negativi che gli ecosistemi ricevono dalle attività umane) e di opportunità offerte al territorio (servizi ecosistemici da consolidare, o ricostituire, o promuovere ex-novo).

I differenti tipi richiedono basi informative diverse, esemplificate nella tabella seguente:

Tipo di rete ecologica	Principali basi informative necessarie
A) per la biodiversità	Habitat naturali principali Ambiti di naturalità diffusa Habitat specializzati rilevanti per la biodiversità Aree di specie di interesse primario
B) strutturale	Categorie ecosistemiche fondamentali Ecomosaici Idrografia Vegetazione Geologia Sottozone climatiche
C) gestionale	Parchi e Riserve Rete Natura 2000 Azzonamenti di Piani territoriali vigenti Indicazioni di altri piani di interesse
D) verde paesistica	Percorsi ciclopeditoni e di interesse paesaggistico Azzonamenti di Piani paesistici vigenti
E) polivalente	<i>Basi dei tipi precedenti</i> Infrastrutture lineari principali Usi del suolo insediativi Usi del suolo agricoli Progetti di tutela e riqualificazione ambientale diffusa

Per una trattazione più approfondita dell'evoluzione teorico metodologica e operativa delle diverse accezioni di rete ecologica, utile per sviluppare le applicazioni del progetto a livello locale provinciale e comunale si rimanda all'allegato n. 9 del PPTR. *La rete ecologica regionale: Rapporto tecnico*

Sulla base delle finalità indicate, l'approccio adottato per la REB pugliese combina i primi tre approcci precedenti, mentre lo Schema Direttore REP-SD riflette l'ultimo degli approcci indicati, quello di *rete ecologica polivalente*, a sua volta sintesi e completamento dei precedenti.

Entrambe le Reti rispondono agli obiettivi generali e specifici del PPTR 4.1.2: *Sviluppare la qualità ambientale del territorio*.

2. LA RETE PER LA CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ - REB

2.1 Gli istituti di tutela

Elemento fondante della REB è il "Sistema Regionale per la Conservazione della Natura della Puglia" DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 settembre 2003, n. 1439.

Questo sistema nell'ottica della REB può assumere prevalentemente il ruolo di nodi e aree centrali della rete.

Si tratta di un sistema formato da:

- 2 parchi nazionali ai sensi della L. 394/94;
- 16 altre aree protette nazionali (Riserve, Zone Ramsar, ecc.) istituite con apposito decreto/atto ministeriale;
- 3 aree marine protette;
- 18 aree protette regionali ai sensi della L.R. 19/97;
- 87 Siti della Rete natura 2000 di cui 10 (precedenti 20) ZPS ai sensi della Direttiva 79/409 e 77 SIC ai sensi della Direttiva 92/43.

Struttura portante della REB è la Rete Natura 2000 sistema di aree voluto e promosso dalla UE, attraverso le Direttive 79/409 e 92/43, che nasce con l'obiettivo di costruire una rete di aree in grado di salvaguardare la biodiversità presente nella UE.

E' da chiarire come l'incidenza territoriale di questo sistema non rappresenta la somma algebrica delle varie superfici, in quanto molte aree si sovrappongono. Ad es. quasi tutte le riserve nazionali del Gargano sono incluse anche nel Parco Nazionale.

Un calcolo depurato delle sovrapposizioni indica in circa 255.615,00 ha la superficie regionale terrestre interessata da aree protette, il 12% dell'intera superficie regionale. Dal totale sono state escluse sia la superficie delle Riserve Naturali Statali che ricadono totalmente nel Parco Nazionale del Gargano (2258 ha) sia la superficie del Parco comunale Bosco delle Pianelle (590 ha) che coincide con l'omonima Riserva Naturale Regionale Orientata.

Stessa situazione è da rilevare per la Rete natura 2000, che non sono aree da equiparare alle aree protette tradizionali, in quanto derivanti da una normativa comunitaria che non impone vincoli di salvaguardia intesi come quelli della 394/91 e 19/97.

La superficie tali aree è rappresentata da 390.913 ha di SIC e 243.802 ha di ZPS, rispettivamente il 20,2% e il 12,6% della sup. regionale. Anche per la Rete Natura 2000 molte aree si sovrappongono sia tra loro, (molti SIC sono

contemporaneamente ZPS), sia con aree protette tradizionali nazionali e regionali.

Altre aree che concorrono alla realizzazione della REB e che saranno inserite nelle reti locali, anche previa verifica della loro perimetrazione, sono i Siti d'Importanza Nazionale (SIN) e Siti d'Importanza Regionale (SIR) individuate nell'ambito del Progetto BioItaly in applicazione della Direttiva 92/43 che, tuttavia, allo stato attuale, non sono oggetto di alcuna specifica normativa.

Ai sensi della Direttiva 79/409 sono individuate sul territorio regionale le IBA Important Birds Area, a seguito di uno studio effettuato da Bird Life International¹, tali aree sono considerate aree critiche per la realizzazione di impianti eolici e pertanto richiamate dal Regolamento n. 16/2006.

2.2 I valori della biodiversità

La Puglia, malgrado una elevata antropizzazione, presenta elevati livelli di biodiversità, anche rispetto a molte altre regioni d'Italia. Sinteticamente si illustrano alcuni dati esplicativi, in Puglia sono presenti circa:

- 50 habitat della regione Mediterranea su 110 in Italia;
- 2.500 specie di piante il 42% di quelle nazionali;
- 10 specie di Anfibi su 37 presenti nell'Italia peninsulare;
- 21 specie di Rettili su 49 presenti nell'Italia peninsulare;
- 179 specie di Uccelli nidificanti su 250 presenti in Italia;
- 62 specie di Mammiferi su 102 presenti nell'Italia peninsulare;

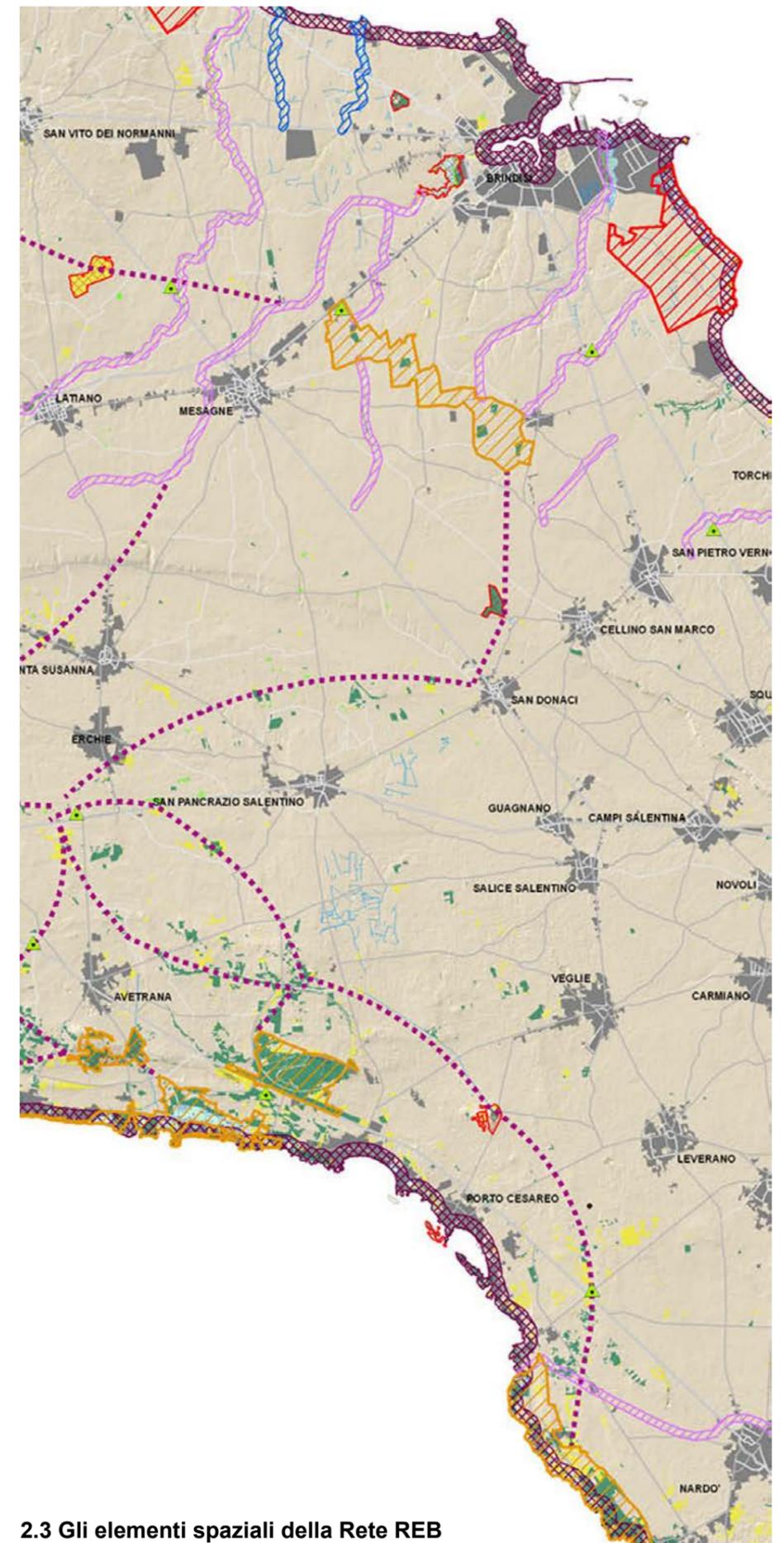
A questi valori di tipo esclusivamente quantitativo corrisponde anche una elevata qualità relativa alla presenza di specie di flora e fauna rare e minacciate per le quali esistono obblighi di conservazione.

In particolare per la loro individuazione si utilizzano le specie inserite nelle Direttive 79/409 e 92/43 CEE e nella Lista Rossa dei Vertebrati d'Italia². Tali specie richiedono una protezione rigorosa ai sensi delle direttive 79/409 e 92/43. Per una migliore analisi della funzionalità della rete rispetto alle specie presenti le stesse vengono associate in gruppi con esigenze ecologiche simili (Ecological Groups) (vedi la descrizione di sintesi 3.2.2: La **struttura ecosistemica**)

Anche la presenza degli habitat d'interesse comunitario sulla base degli Allegati della Direttiva 92/43 CEE risulta rilevante, come mostra la Tabella riportata in allegato 9.

¹ Heat M. F. and Evans M. I., EDS (2000) Important Bird Areas in Europe: priority sites for conservation. 2 volumes. Cambridge, UK: Bird Life International (Bird Life Conservation Series no. 8)

² (Bulgarini F., Calvario E., Fraticelli F., Petretti F., Sarrocco S. (Eds), 1998. Libro Rosso degli Animali d'Italia - Vertebrati. WWF Italia, Roma)



2.3 Gli elementi spaziali della Rete REB

La carta della REB prevede le seguenti categorie di elementi:

SISTEMI DI NATURALITA'

TIPO	DEFINIZIONE E RUOLO RISPETTO AL PPTR	FUNZIONE	DESCRIZIONE A LIVELLO REGIONALE
Primari	<p>Sono le aree a massima naturalità e biodiversità, con presenza di uno o più habitat e specie d'interesse conservazionistico a livello regionale e sovrazionale che debbono essere conservate per mantenere la vitalità delle popolazioni biologiche tra i diversi nodi della rete.</p> <p>Gli elementi di naturalità possono essere immersi in matrici antropiche seminaturali, quali aree coltivate, e contenere elementi di edificazione sparsa. Corrispondono a istituti di protezione già esistenti (parchi nazionali, regionali, ecc.), siti Rete Natura 2000.</p> <p>Concorrono alla definizione dello Schema Direttore della REP; trattata attraverso politiche specifiche nazionali e regionali</p>	<p>Questi complessi estesi sistemi ambientali sono in grado da soli di assicurare il mantenimento di numerose e significative popolazioni floro-faunistiche e dall'altra rappresentano aree sorgente per popolazioni delle stesse specie. Svolgono, inoltre, numerosi "Servizi ecosistemici" relativi alla produzione di acqua, difesa idrogeologica, immobilizzazione di Co2, riduzione inquinamento, ecc</p>	<p>Il Promontorio del Gargano rappresenta il principale sistema regionale per la tutela della biodiversità. Si tratta di un'area estesa, complessa, ad alta naturalità, con presenza di numerosi valori ambientali, paesaggistici e ad elevatissima biodiversità. Numerosi sono gli istituti di protezione (parco nazionale, riserve naturali dello Stato, Rete natura 2000) che coprono quasi completamente l'area. La struttura estremamente compenetrata degli habitat naturali della parte alta del promontorio induce ad individuare l'area come un unico sistema primario.</p> <p>L'Alta Murgia rappresenta un sistema meno complesso sotto l'aspetto della diversità ambientale, ma ben identificabile come core areas importante a livello internazionale per la conservazione di specie delle aree aperte, pascoli, seminativi non irrigui. L'estrema mosaicizzazione e la compenetrazione funzionale tra pascoli, seminativi e limitate aree boscate ne individuano l'unicità e la non frammentazione.</p> <p>Altro sistema ad elevata naturalità è l'Area delle Gravine con la Murgia del sud-est, aree che rappresenta, nella compenetrazione dei sistemi rupicoli dei solchi gravinali, dei boschi, dei sistemi di macchia e pascolo, un'area di grande rilevanza per la conservazione della biodiversità.</p> <p>Sulla costa adriatica, in corrispondenza della città di Lecce, si colloca un'altra area di estrema importanza, per la tutela della biodiversità e come area di sosta e svernamento lungo le rotte migratorie. Si tratta di un'area dove si concentrano numerosi istituti di tutela tra aree protette Regionali, "Boschi e paludi di Rauccio", Riserve Naturali dello Stato "Le Cesine", "San Cataldo" e numerose aree Rete natura 2000.</p>
Secondari	<p>Rappresentano aree regionali a naturalità diffusa con presenza di uno o più habitat e specie d'interesse conservazionistico, che debbono essere conservate per mantenere la vitalità delle popolazioni biologiche tra i diversi nodi della rete. Corrispondono ai siti Rete Natura 2000 e/o aree non comprese in istituti esistenti, ma importanti contenitori di biodiversità e/o essenziali lungo le rotte migratorie.</p> <p>Gli elementi di naturalità, possono essere immersi in matrici antropiche seminaturali, quali aree coltivate, e contenere elementi di edificazione diffusa.</p> <p>Concorrono alla definizione dello Schema Direttore della REB;</p>		<p>I Monti Dauni, con la loro specifica collocazione biogeografica di confine e raccordo con l'Appennino, rappresentano un'area del tutto peculiare nel patrimonio naturalistico regionale. L'area per questo ospita elementi di biodiversità altrove assenti.</p> <p>Si riconoscono altri elementi di naturalità di minore estensione e complessità, ma di rilevante importanza, ad es.:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la collocazione biogeografica funzionale allo spostamento delle specie; • le aree sorgenti; • le uniche tipologie di naturalità presenti in una matrice fortemente antropizzata; <p>Si citano tutto il sistema di aree protette costiere presenti lungo la costa del Salento, i boschi alle sorgenti del Locone, il bosco Difesa Grande a Gravina in Puglia, l'area del Barsento, il parco regionale "Bosco dell'Incoronata", ecc.</p>

TIPO	DEFINIZIONE E RUOLO RISPETTO AL PPTR	FUNZIONE	DESCRIZIONE A LIVELLO REGIONALE
Corridoio fluviale a naturalità diffusa	E' rappresentato dai principali sistemi fluviali perenni di estensione e portata significativa. Si tratta di corsi d'acqua che conservano per l'intero percorso fluviale elementi abbastanza continui di naturalità.	Sono aree territoriali funzionali a permettere la connessione, e lo spostamento delle popolazioni (animali e vegetali) tra le aree a massima naturalità e biodiversità tra/intra i nodi principali e secondari.	Si citano come esempi principali: - Ofanto; - Fortore; - Cervaro.
Corridoio fluviale a naturalità residuale o ad elevata antropizzazione	E' rappresentato dai corsi d'acqua minori, perenni o stagionali. Si tratta di corsi d'acqua che per la loro portata minore o saltuaria sono stati in gran parte interessati da attività antropiche, regimazione del corso, messa a coltura dell'alveo, infrastrutturazione viaria, ecc...	Sono aree territoriali funzionali a permettere la connessione, e lo spostamento delle popolazioni (animali e vegetali) tra le aree a massima naturalità e biodiversità tra/intra i nodi principali e secondari.	Molti dei corsi d'acqua che solcano il Tavoliere, si riconoscono in questa tipologia, citiamo, Carapelle, Celone, Salsola. Anche in altre aree regionali si ritrovano queste tipologie, il Canale reale, Canale dell'Asso.
Corso d'acqua episodico	Sono rappresentati da elementi morfologici di origine erosiva fossile su substrato calcareo, per la gran parte individuabili come segno geologico sul territorio. Per la loro natura sono interessati solo saltuariamente dallo scorrimento naturale delle acque, più spesso sono, invece, utilizzati come recettori di acque di origine antropica.	Sono aree territoriali funzionali a permettere la connessione, e lo spostamento delle popolazioni (animali e vegetali) tra le aree a massima naturalità e biodiversità tra/intra i nodi principali e secondari.	-Lame, incisioni carsiche a U presenti principalmente nel versante adriatico della provincia di Bari; -Gravine, incisioni carsiche a V presenti nella provincia di Taranto, Incisioni che nel loro insieme sono riconosciute come "Arco ionico delle gravine"; -Valloni e/o Valli, sistema di incisioni carsiche che a raggiera scendono dal promontorio del Gargano.
Corridoio terrestre a naturalità residuale.	Si tratta di corridoi terrestri con presenza di formazioni vegetazionali (boschi, macchia, pascoli) naturali residuali in quanto interrotte da attività antropiche, (agricoltura soprattutto), ma ancora riconoscibili.	Sono aree territoriali funzionali a permettere la connessione, e lo spostamento delle popolazioni (animali e vegetali) tra le aree a massima naturalità e biodiversità tra/intra i nodi principali e secondari.	Si riconoscono questi elementi in formazioni di bosco/macchia estremamente frammentate ma riconducibili ad un sistema bosco/macchia preesistente da riconnettere.
Corridoio Costiero	La conformazione geografica della Puglia, una penisola circondata per tre lati dal mare, impone la necessità di prevedere questa tipologia di elemento della rete, per costruire da una parte un rapporto funzionale interno-costa, dall'altro per dare continuità e connessione agli ambienti residui naturali presenti lungo la costa. Tale funzione della rete risulterebbe altrimenti di difficile realizzazione in molte aree regionali.	Sono aree territoriali funzionali a permettere la connessione, e lo spostamento delle popolazioni (animali e vegetali) tra le aree a massima naturalità e biodiversità tra/intra i nodi principali e secondari.	Costa salentina ionica Costa salentina adriatica.
Corridoio cieco	Si tratta di corridoi definiti anche <i>blind corridor</i> (Miklós 1996) o <i>peninsular wedging</i> (JONGMAN 2004) che, pur se non connettono due aree, sono funzionali alla conservazione della biodiversità in quanto l'area occupata dal corridoio contiene popolazioni sorgenti di specie; sono corridoi che si incuneano in aree a bassa naturalità oppure si interrompono per fattori geografici, ad es. sulla linea costiera, permettendo comunque lo spostamento di specie da aree sorgente.	Sono aree territoriali funzionali a permettere la connessione e lo spostamento delle popolazioni (animali e vegetali) tra le aree a massima naturalità e biodiversità tra/intra i nodi principali e secondari.	Sono rappresentati ad es. dal sistema delle lame della costa adriatica il cui corso termina sulla costa senza mettere in connessione due o più elementi della rete.

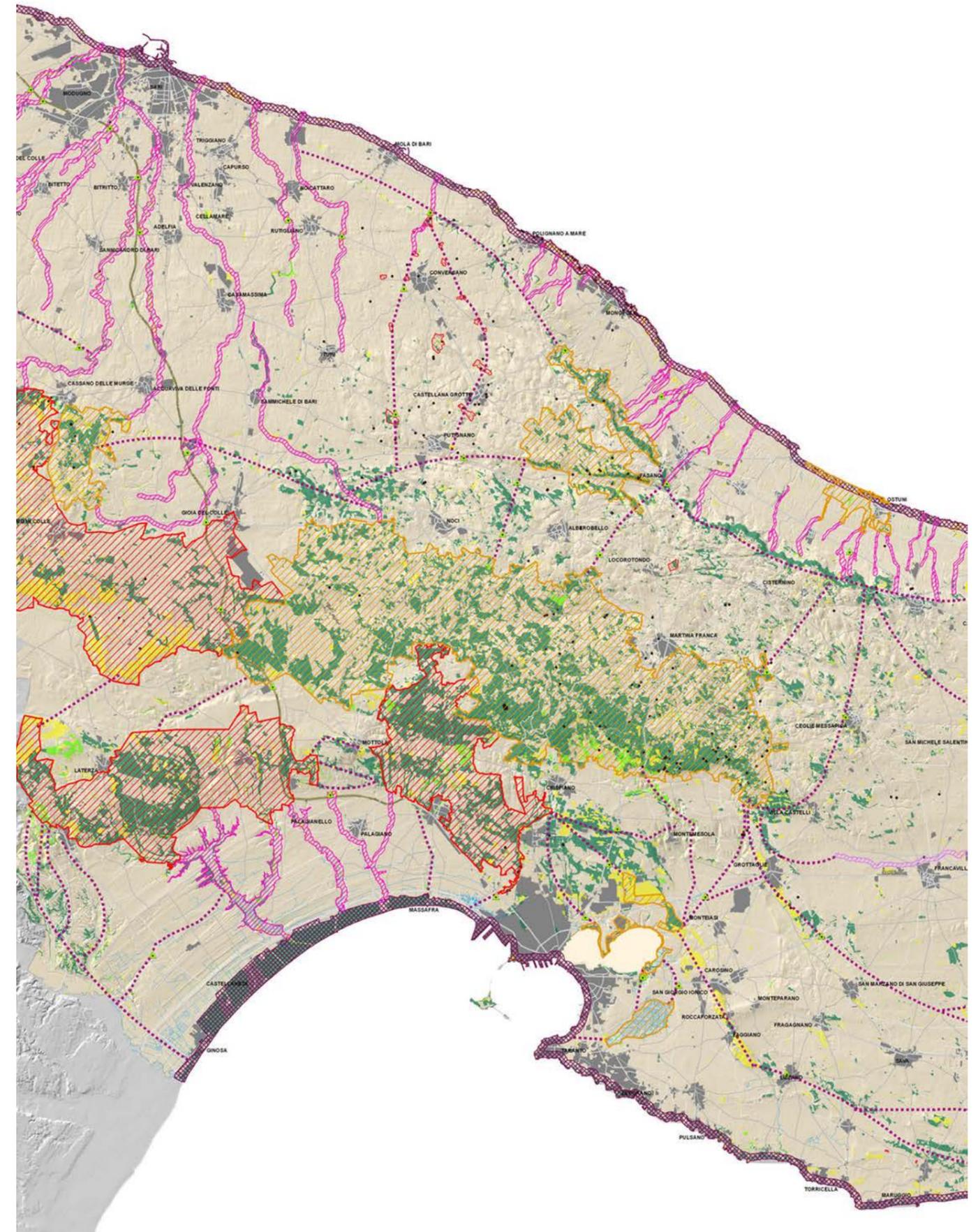
TIPO	DEFINIZIONE E RUOLO RISPETTO AL PPTR	FUNZIONE	DESCRIZIONE A LIVELLO REGIONALE
Corridoio Discontinuo (stepping stone)	Corridoio che permette, comunque, attraverso una sequenza di piccole aree di idoneità ecologica fra loro separate, una connessione per il gruppo di specie target.	Sono aree territoriali funzionali a permettere la connessione, e lo spostamento delle popolazioni (animali e vegetali) tra le aree a massima naturalità e biodiversità tra/intra i nodi principali e secondari.	Sono rappresentati ad es. dal sistema di piccole aree presenti nella fascia costiera del versante adriatico del Salento.

AREE TAMPONE (buffer)

DEFINIZIONE E RUOLO RISPETTO AL PPTR	FUNZIONE	DESCRIZIONE A LIVELLO REGIONALE
Si tratta di aree naturali e/o seminaturali poste a protezione di alcuni degli elementi della REB. Si tratta di aree di minore estensione territoriale per le quali è necessario prevedere delle aree tampone esterne con funzione di maggiore protezione dai fattori di pressione esterna.	Queste aree creano una fascia di protezione da pressioni antropiche verso elementi di naturalità significativi.	Sono rappresentate da alcuni nuclei di naturalità vicini riconosciuti con istututi di tutela da proteggere e connettere con fasce tampone, si cita ad es. il sistema dei SIC dei Monti Dauni. Le fasce tampone sono, inoltre, previste per piccole aree di bosco/macchia, piccole raccolte d'acqua, ecc. Si tratta di elementi particolarmente sensibili alle pressioni esterne, ma prossime, quali alterazione del reticolo idrografico, aumento di rumori, alterazione degli ecotoni, ecc.

NUCLEI NATURALI ISOLATI

DEFINIZIONE E RUOLO RISPETTO AL PPTR	FUNZIONE	DESCRIZIONE A LIVELLO REGIONALE
Corrispondono principalmente ad elementi di dimensioni minori, generalmente non in diretta continuità con la rete. Sono immerse in una matrice agricola e potranno essere inseriti successivamente nelle reti a scala locale. Possono comprendere SIR e SIN, zone ecotonali, grotte, cave abbandonate, pozze e cisterne, piccole zone umide.	Si tratta di aree essenziali per la conservazione di metapopolazioni di specie a bassa vagilità (capacità di spostamento), soprattutto Anfibi e Rettili, la cui sopravvivenza è comunque assicurata da piccole aree di naturalità all'interno delle quali queste popolazioni sono in grado di autosostenersi	Un esempio altamente didattico è la Riserva dei "Laghi di Conversano", piccole isole d'acqua in un mare di coltivazioni agricole che permettono la sopravvivenza di importanti popolazioni di Anfibi e Rettili. Uguale funzione svolgono cisterne, stagni, fontanili, grotte con presenza di colonie di Chiroteri, ecc.





2.6 Le relazioni con il contesto sovregionale

Per inquadrare la REB pugliese rispetto alle reti di ordine superiore, si è proceduto ad una verifica delle principali linee di relazione ecosistemica con il contesto, ovvero l'area vasta di ordine superiore. Sono state individuate le seguenti relazioni specie-specifiche per gruppi di specie con esigenze ecologiche simili (ecological groups) di cui alla Tabella specifica (vedi punto Specie Guida).

Sistemi idrografici condivisi con regioni esterne:

- Direttrice dell'Ofanto
- Direttrice del Cervaro
- Direttrice del Fortore

Ambiti di naturalità su sistemi terrestri (boschi, praterie) che interessano anche regioni esterne:

- Rilievi boscati della Daunia-Irpinia
- Mosaici parzialmente boscati e/o a pascolo tra Murge e Lucania
- Mosaici delle gravine tra il Tarantino e la Lucania

Linee e punti rilevanti per rotte migratrici:

- Capo d'Otranto;
- Gargano;
- Laghi di Lesina e di Varano
- Zone umide costiere rilevanti per le rotte migratorie dell'avifauna (Cesine, Laghi Alimini, altri da definire)
- Principali corsi fluviali

Ecosistemi antropizzati significativi condivisi con regioni esterne:

- Principali ageoecosistemi unitari condivisi con altre Regioni.

Un aspetto che andrà valutato, in particolare per il Gargano, sarà l'eventuale esistenza di situazioni di isolamento biogeografico da salvaguardare attivamente, almeno per particolari settori della biodiversità rispetto alla possibile contaminazione genetica derivante da organismi di origine esterna.

Un ulteriore capitolo rilevante delle relazioni con i sistemi esterni è quello relativo ai sistemi marini, da considerare come possibile bersaglio vulnerabile di pressioni generate sulla terraferma (inquinamenti, scarichi di nutrienti).

2.7 Le specie guida

Il progetto di rete ecologica deve individuare anche un insieme di specie guida (target) che rispondano ai seguenti obiettivi:

- rappresentare gli elementi di interesse prioritario della biodiversità oggetto di politiche di conservazione;
- rappresentare l'insieme di possibilità rispetto a cui, anche a seguito di approfondimenti successivi, selezionare le specie oggetto di monitoraggio.

A tal fine si considereranno le seguenti categorie.

Specie "focali", ai fini della tutela della biodiversità. Sono quelle maggiormente in grado di rappresentare le esigenze di tutte le altre legate ad un ambiente ecologicamente ben definito (ad es. un'area boscata, un bosco ripariale o una prateria stepposa).

I raggruppamenti delle principali specie di vertebrati di valore conservazionistico con esigenze ecologiche simili (ecological groups) a cui far riferimento sono i seguenti:

Specie legate a zone umide con prevalenza di acque dolci

Specie legate a zone umide con prevalenza di acque salmastre

Specie legate a corsi d'acqua o legate alle sponde o zone ripariali (fiumi)

Specie legate a pascoli e aree aperte

Specie legate a boschi almeno in una fase specifica del ciclo biologico

Specie legate a zone rupicole almeno in una fase specifica del ciclo biologico

Specie legate ad ambienti ipogei almeno in una fase specifica del ciclo biologico

Specie legate ad ambienti costieri marini

Specie "bandiera". Il progetto di rete ecologica potrà prefigurare la possibilità che specie guida siano scelte non necessariamente per il loro valore conservazionistico, ma anche per la loro capacità di essere riconosciute e di costituire riferimento (una bandiera) per le sensibilità locali.

Specie problematiche. Lo sviluppo adeguato di una rete ecologica ed i conseguenti interventi di gestione ambientale possono senz'altro attutire alcune delle problematiche legate a specie problematiche, diluendone il numero e gli effetti di alcune loro azioni.

Flora e Vegetazione. Il mondo vegetale concorre in modo determinante all'attuazione del progetto. Un primo settore fondamentale è quello costituito dal patrimonio delle specie legnose (alberi ed arbusti), a cui si aggiunge quello floristico delle specie rare e minacciate.

3 LO SCHEMA DIRETTORE DELLA RETE ECOLOGICA POLIVALENTE

3.1 La struttura della rete ecologica polivalente (REP) regionale

Lo Schema Direttore della REP assume gli elementi essenziali della precedente Rete per la Biodiversità, integrandoli con gli altri contenuti del Piano Paesistico-Territoriale in grado di svolgere una funzione ecosistemica significativa.

Lo Schema costituisce uno degli scenari fondamentali di medio periodo assunti come riferimento dalla pianificazione regionale di area vasta.



Il progetto di rete ecologica si è misurato con le peculiarità dei sistemi ambientali presenti della regione Puglia::

a) nella Capitanata il progetto si è articolato tutelando le core areas principali delle aree boscate e di pascolo; rafforzando radicalmente fiumi e torrenti come sistema di corridoi ecologici multifunzionali, con azioni di rinaturazione, rafforzamento della naturalità rivierasca, riqualificazione paesaggistica; con azioni e progetti di mantenimento della continuità dei corridoi

verso la fascia costiera, impedendo la saldatura dei centri urbani e delle urbanizzazioni costiere, mitigando l'effetto barriera delle infrastrutture, valorizzando le zone umide; intervenendo sulla riqualificazione della trama agraria, siepi, canali ecc. per aumentarne la valenza ecologica.

La riqualificazione del sistema di fiumi, torrenti e canali dovrebbe avere la valenza di costituire un miglioramento dell'infrastruttura di servizio all'agricoltura, anche dal punto di vista della qualità e quantità del reticolo delle acque superficiali.

b) nella terra di Bari il progetto prevede il rafforzamento dei capisaldi costituiti dalla struttura complessa dei boschi e dei pascoli dell'Alta Murgia, avvalendosi delle politiche multifunzionali di rilancio della filiera del pascolo; della struttura agroambientale della Murgia dei trulli; il rafforzamento delle lame nella loro valenza di corso d'acqua alimentato dai reflui urbani opportunamente depurati e nelle loro diverse configurazioni, garantendone la continuità ecologica (oltre che idraulica come previsto dalla Carta idrogeomorfologica dell'Autorità di Bacino); l'esaltazione delle valenze ecologiche degli uliveti monumentali; il rafforzamento dei varchi ambientali (agricoli, naturalistici, delle lame, dei canali) verso la costa e il suo sistema naturalistico di cui incrementare la continuità;

c) nel Salento rafforzando le deboli funzioni di nodo dei grandi parchi olivetati della depressione dei paduli e delle Serre; garantendo la qualificazione idraulica ('infiltrazione verticale di acque piovane opportunamente depurate nel substrato carsico), ecologica (nella loro valenza di zone umide), paesistico del sistema delle voragini carsiche e del loro reticolo connettivo (che può costituire il contrappunto ambientale dei sistemi di reticoli urbani); e fruitivo (con il loro inserimento nei circuiti del turismo scientifico-naturalistico attraverso il coinvolgimento attivo dei gruppi speleologici regionali; reti di città come rete ecoterritoriale.

3.2 Inquadramento rispetto alle politiche di settore

Lo Schema rende conto della struttura e del ruolo dell'ecosistema di area vasta a supporto delle attività umane e delle fruizioni qualificate degli spazi extraurbani e delle politiche ad essi prioritariamente associate (aree protette e Rete Natura 2000, agricoltura, acque, turismo e loisir, mobilità dolce). In realtà anche la fruizione degli spazi urbani potrà giovare di una serie di benefici offerti dalla produzione di servizi ecosistemici complessivi.

Come già detto ampiamente, lo Schema di Rete Ecologica polivalente combina elementi preliminari della Rete per la Biodiversità con altri elementi territoriali definiti da altri Progetti strategici del Piano in grado di costituire anche fattore positivo di funzionalità per l'ecosistema complessivo.

Un quadro riassuntivo dei servizi ecosistemici attesi rispetto ai vari settori di attività sul territorio è il seguente.

SERVIZI ATTESI DALLA RETE ECOLOGICA POLIVALENTE (REP)

Settori	Elementi della REP	Servizi attesi dalla REP
Aree protette e Rete Natura 2000	Principali istituti di tutela della natura Elementi rilevanti per la biodiversità Relazioni prioritarie con il contesto Criticità primarie da frammentazione Unità tampone	Miglioramento delle condizioni per la biodiversità (riduzione dei rischi di estinzione, ricostruzione di condizioni favorevoli al ritorno di specie estinte) Conseguimento degli obiettivi che hanno portato all'istituzione delle aree protette ed all'individuazione dei siti di Rete Natura 2000
Agricoltura	Unità ecosistemiche strutturali Elementi rilevanti per la biodiversità Linee di uso polivalente della rete ecologica	Miglioramento della funzionalità complessiva dell'agroecosistema e delle sue funzioni vitali (produzione di biomasse, mantenimento della qualità dei suoli, flussi di nutrienti, impollinazione) Quadro di possibili priorità per azioni di agricoltura ecosostenibile
Acque	Fiumi principali Connessioni ecologiche su vie d'acqua permanenti o temporanee Aree del Ristretto	Miglioramento complessivo del ciclo dell'acqua in ambito extraurbano ed urbano Contributi all'affinamento idroqualitativo mediante il miglioramento delle capacità di autodepurazione
Mobilità	Criticità primarie da frammentazione Linee di uso polivalente della rete ecologica Pendoli costieri	Opportunità di contenimento degli impatti da frammentazione e da inquinamento provocati dalle infrastrutture esistenti Integrazione con funzionalità ecologiche dei percorsi di mobilità dolce
Turismo e Loisir	Linee di uso polivalente della rete ecologica Paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica	Supporto funzionale alle aree a valenza paesaggistica ed ampliamento dei significati positivi percepibili Opportunità di miglioramento per la fruizione della mobilità dolce
Residenza	Unità ecosistemiche strutturali Aree del Ristretto	Miglioramento del microclima locale Miglioramento della qualità di vita locale derivante dalle opportunità di fruizione di un paesaggio funzionale locale

Settori	Elementi della REP	Servizi attesi dalla REP
Energia e attività produttive	Unità ecosistemiche strutturali Parchi CO2 Aree del Ristretto	Opportunità di carbon sink Quadro per migliorare le decisioni sulle biomasse come fonti di energie rinnovabile Opportunità di tamponamento di impatti provocati da impianti inquinanti
Governo complessivo del territorio e dell'ambiente	Rete Ecologica polivalente complessiva	Servizi precedenti Miglioramento dei servizi ecologici alla base della vita (produzione di ossigeno, funzionalità delle catene alimentari, biodiversità come patrimonio e riserva genetica della biosfera)

In definitiva la REP concorre allo scenario complessivo per uno sviluppo sostenibile adottato dal Piano Paesistico-Territoriale, ove ecosistema, paesaggio e territorio si integrano per tradurre in termini spazialmente concreti il triangolo ideale ambiente-economia-società'.

3.3 Il monitoraggio

L'attuazione e la riuscita della Rete Ecologica regionale dipenderà anche dall'attivazione di monitoraggi sui suoi elementi portanti e sulla realizzazione delle azioni previste.

Indicatori prioritari al riguardo sono da considerare i seguenti:

- Estensione degli elementi di base delle REP (ambiti di naturalità, connessioni ecologiche, nuclei isolati) riconosciuti dalle reti ecologiche di diverso livello (regionali, provinciali, comunali)
- Estensione complessiva (ha) e % delle aree naturali e di habitat specifici sul territorio di riferimento
- Estensione delle aree che sono state oggetto di rinaturazione (ha)
- Quota % delle aree rinaturate rispetto al target (ove definito dalle REP di vario livello)
- Presenze di specie guida sul territorio di riferimento ove definite da REP di vario livello;
- Status delle specie e habitat d'interesse comunitario ai sensi delle Direttive 79/409 e 92/43 nei siti Rete natura 2000 interni alla REB; ai sensi dell'art. 7 del D.P.R. 357/97;
- Ricchezza di specie vertebrate di interesse conservazionistico rispetto ad una griglia regionale di riferimento;
- Quota % delle aree agricole ad elevata naturalità sulla SAU;
- Indici di valenza ecologica (naturalità ecc.) e di pressione antropica (antropizzazione, frammentazione ecc.) applicati ad ecomosaici e ad unità

amministrative

L'attivazione di programmi di monitoraggio al riguardo potrà avvenire con azioni specifiche, ma anche concorrendo ai monitoraggi previsti dalle VAS (Valutazioni Ambientali Strategiche) per i piani e programmi di varia natura (territoriale e settoriale) e livello amministrativo.

3.4 Indicazioni normative (direttive ai comuni e alle province)

Rete Ecologica polivalente complessiva

Il progetto territoriale regionale 1: "La Rete Ecologica Regionale" (RER) è definito da:

- uno Schema Direttore della Rete Ecologica Polivalente (REP-SD), in scala 1:150.000, che definisce i contenuti essenziali dello scenario di medio periodo in tema di biodiversità e di servizi ecosistemici a supporto della pianificazione territoriale e paesaggistica;

- lo schema Direttore dovrà essere specificato nei suoi elementi componenti attraverso Reti ecologiche provinciali e locali a scale di maggior dettaglio, integrate con i contenuti di reti ecologiche già definite, ove esistenti; tali reti forniranno gli scenari ecosistemici di riferimento in sede di PTCP e di pianificazione comunale, perimetrando e dettagliando le diverse componenti dello schema direttore e definendone specificazioni progettuali e normative, anche a supporto delle relative VAS.

Le reti precedenti assumono come riferimento fondamentale la carta regionale della Rete per la Biodiversità (REB), espressione delle politiche regionali in materia di Biodiversità e di Conservazione della Natura.

Tale carta, nella sua versione informatizzata, dovrà rispondere anche dell'effettiva evoluzione degli habitat sul territorio regionale, e pertanto avrà revisioni successive con periodicità di 5 anni.

Sia lo REP-SD come scenario progettuale polivalente, sia la REB per le indicazioni più specifiche in materia di biodiversità, costituiscono riferimenti essenziali per le pianificazioni territoriali di livello provinciale e comunale, e per le relative declinazioni della REP a livello locale; costituiscono in ogni caso da subito riferimento per la formulazione dei quadri di sostenibilità nelle VAS che accompagnano le pianificazioni di vario livello.

Elementi della rete ecologica già normati nel titolo VI delle NTA: Disciplina dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti paesaggistici

Fanno parte di questi elementi:

- Aree naturali e Sistemi di naturalità
- Fiumi principali
- Connessioni ecologiche su vie d'acqua permanenti o temporanee
- Nuclei naturali isolati

Per questi elementi la RER conferma e rafforza dal punto di vista della valenza ecologica la disciplina individuata nelle NTA del PPTR che mette a

sistema i diversi istituti normativi in un quadro unitario di prescrizioni.

Connessioni ecologiche terrestri / costiere

Le connessioni ecologiche terrestri e costiere indicate dalla carta della REB costituiranno elemento di attenzione prioritario per le pianificazioni di vario livello (regionali e sub-regionali) affinché non si producano incrementi nei livelli attuali di criticità da frammentazione. Tali aspetti verranno specificamente riconosciuti e risolti in sede di VAS dei piani-programmi coinvolti, e delle VIA ove previste per i progetti insistenti sull'area.

Principali direttrici di continuità' esterna

Verranno attivati dalla Regione protocolli di intesa e patti locali (come nel caso dell'Ofanto) con le regioni confinanti con i seguenti contenuti:

- riconoscimento dell'interesse sovregionale delle connessioni individuate;
- avviamento di azioni comuni di consolidamento della biodiversità legata a tali direttrici e/o dei servizi ecosistemici ad esse connessi.

Zone rilevanti per l'avifauna migratoria

La Regione provvederà ad un riconoscimento formale delle zone rilevanti per l'avifauna migratoria e si doterà di uno specifico programma di attività per il loro consolidamento.

Principali barriere infrastrutturali - Criticità primarie da frammentazione

La Regione promuoverà uno specifico studio sulle principali opere e sorgenti di frammentazione ecologica, nonché sui varchi critici legati ad opere (es. ponti) o a rischio di occlusione da nuovi insediamenti. Attiverà successivamente intese con i soggetti pubblici o privati gestori delle opere, al fine di definire azioni prioritarie di de-frammentazione da prevedere.

Aree tampone per la biodiversità

Le aree tampone per la biodiversità indicate dalla carta della REB costituiranno oggetto di azioni successive di approfondimento per la definizione delle sorgenti di pressioni esistenti, ed elemento di attenzione prioritario per le pianificazioni di vario livello (regionali e sub-regionali) affinché non si producano incrementi nei livelli attuali di criticità. Tali aspetti verranno specificamente riconosciuti e risolti in sede di VAS dei piani-programmi coinvolti, e delle VIA ove previste per i progetti insistenti sull'area.

Aree del Ristretto. (Anelli integrativi di connessione periurbana), Parchi agricoli multifunzionali, Paesaggi costieri di alta valenza naturalistica, Parchi CO2

Valgono le indicazioni normative (indirizzi e direttive) contenute nelle linee guida del "Patto Città Campagna" e nel progetto territoriale "La valorizzazione

e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri" per quanto riguarda gli approfondimenti alla scala provinciale e locale.

Le norme di tutela specificamente previste dal PPTR saranno integrate ove possibile, in sede di pianificazione comunale, dalla previsione di azioni di rinaturazione polivalente, in modo che vengano prodotti anche servizi ecosistemici di utilità locale o sovralocale.

Linea dorsale di connessione polivalente (Acquedotto principale)

Il PTPR individua la Linea dorsale di connessione polivalente come asse portante di mantenimento di connessione ecologica, paesaggistica e territoriale.

La pianificazione territoriale provinciale e comunale dovrà tendenzialmente escludere interventi di nuova edificazione entro una fascia di almeno 300 m dalla Linea; fascia da definirsi puntualmente attraverso gli strumenti della pianificazione locale e attraverso progetti di fruizione polivalente coerenti con gli obiettivi della REP e con il progetto territoriale che definiranno le attività consentite entro tale fascia. La Linea costituirà titolo preferenziale nell'assegnazione di contributi agro-forestali, e di destinazione di azioni di riqualificazione derivante da compensazioni ambientali.

Data la sua natura trasversale all'intera Regione, la Linea funzionerà come attrattore di progetti di valenza regionale, nazionale o internazionale con contenuti di elevata qualità ecopaesistica, capaci di contribuire all'identità regionale complessiva. Tra i possibili progetti il PTPR individua i seguenti:

Collana delle Querce: insieme di azioni di rinaturazione laterali alla Linea, che nel loro insieme prevedono l'impianto di significative quantità delle 12 specie di querce pugliesi, tenendo conto delle relative esigenze pedoclimatiche;

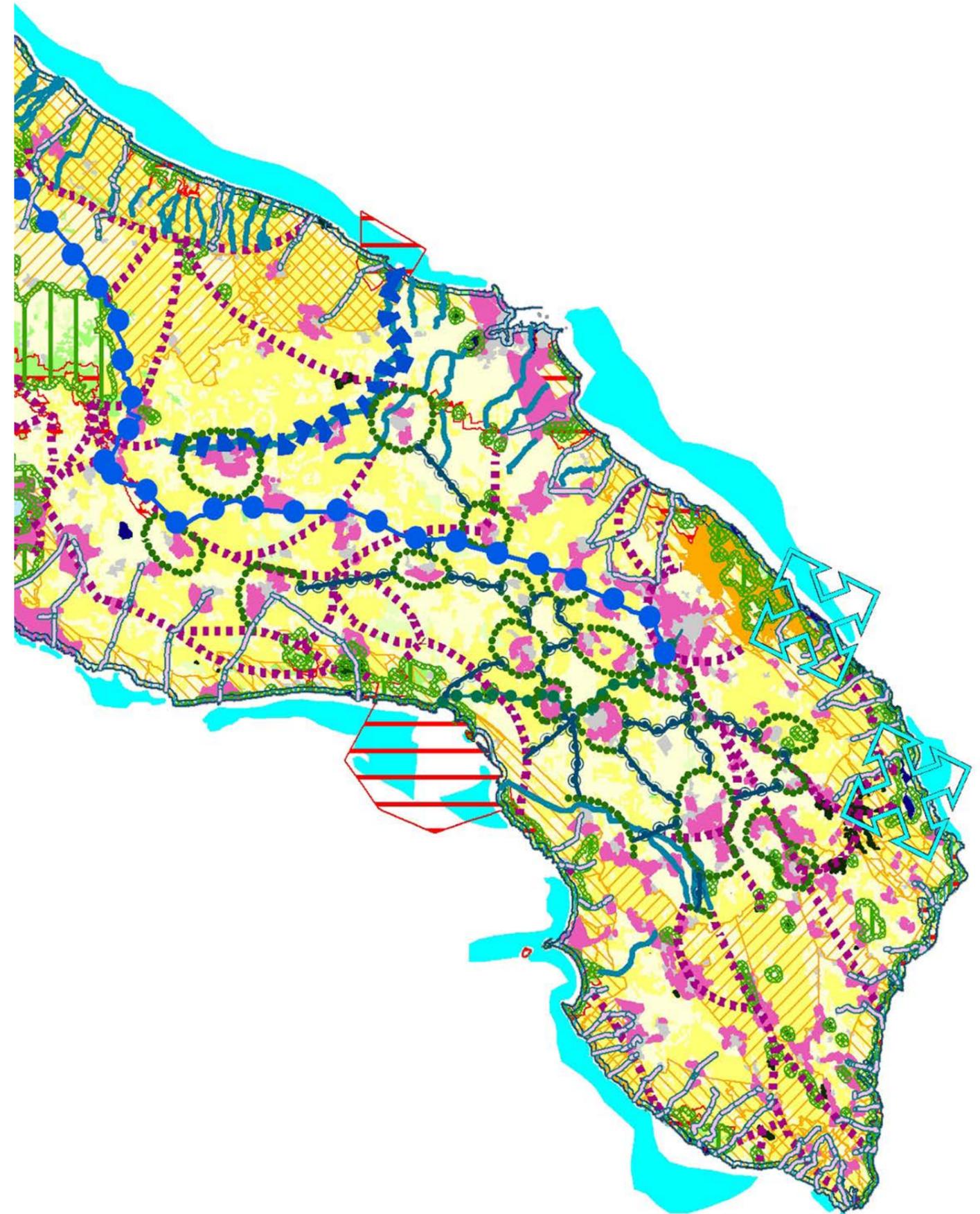
Linee del Cyronmed trasversale (vedi Principali greenways potenziali, in relazione al progetto territoriale 4.3.1 Il sistema infrastrutturale della mobilità dolce)

Principali greenways potenziali e pendoli costieri

Il PPTR individua un insieme di greenways potenziali, intese come viabilità extraurbana di alta valenza paesaggistica e ambientale, con tratti aventi una dotazione laterale di elementi arboreo-arbustivi mantenuti o progettati al duplice fine ornamentale e naturalistico.

La progettazione curerà la combinazione ottimale dei tratti precedenti con tratti liberi che consentano una visuale ampia dell'ambiente rurale, naturale ed antropico circostante.

La pianificazione territoriale provinciale e comunale dovrà tendenzialmente escludere interventi di nuova edificazione entro una fascia di almeno 200 m dalle greenways; fascia da definirsi puntualmente attraverso gli strumenti della pianificazione locale che individueranno le attività consentite entro tale fascia coerentemente con gli obiettivi paesaggistici ed ecologici della REP e delle linee guida 4.4.5 (Qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture).



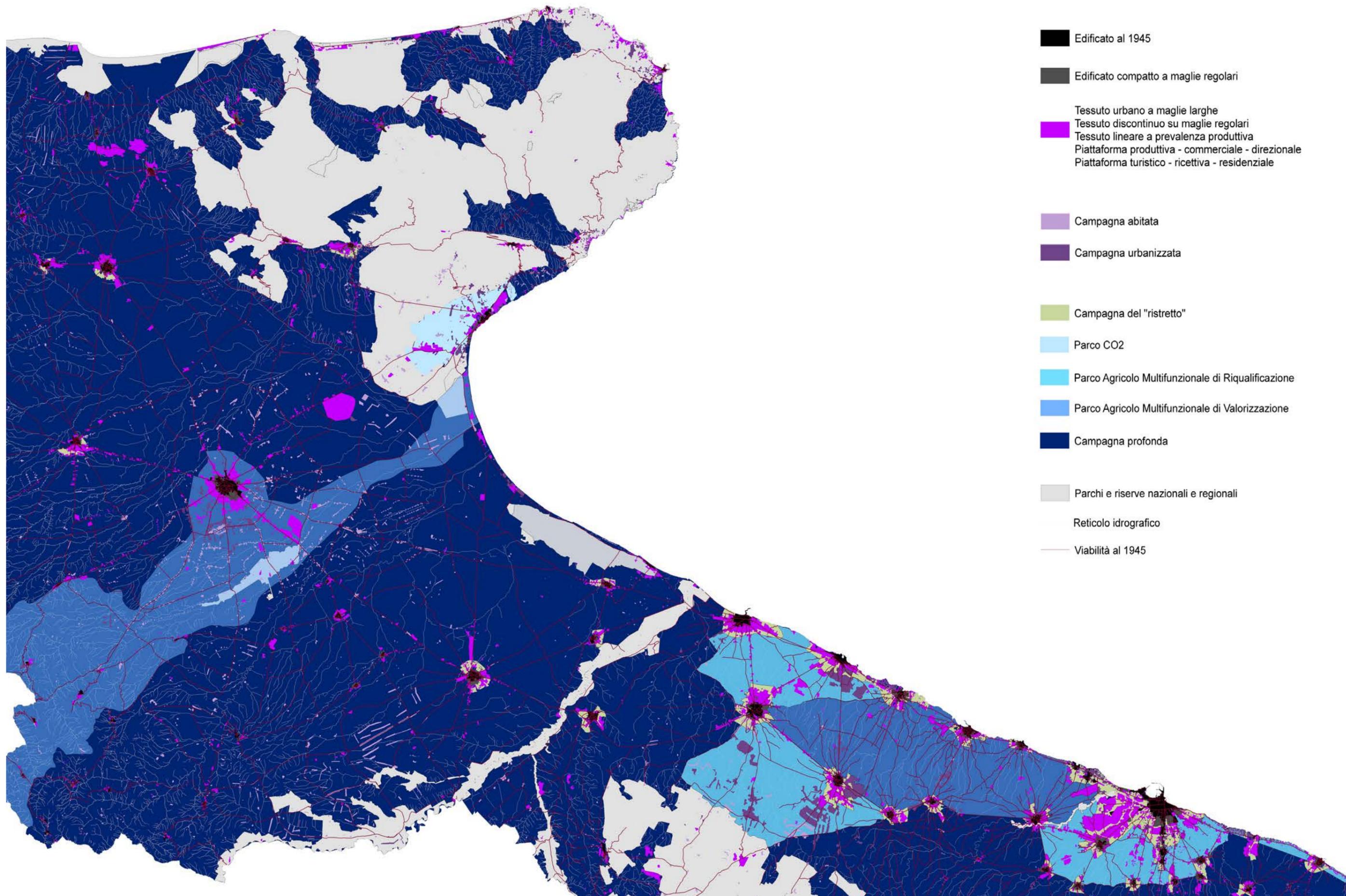
Sintesi schematica del Progetto territoriale “La rete ecologica regionale”

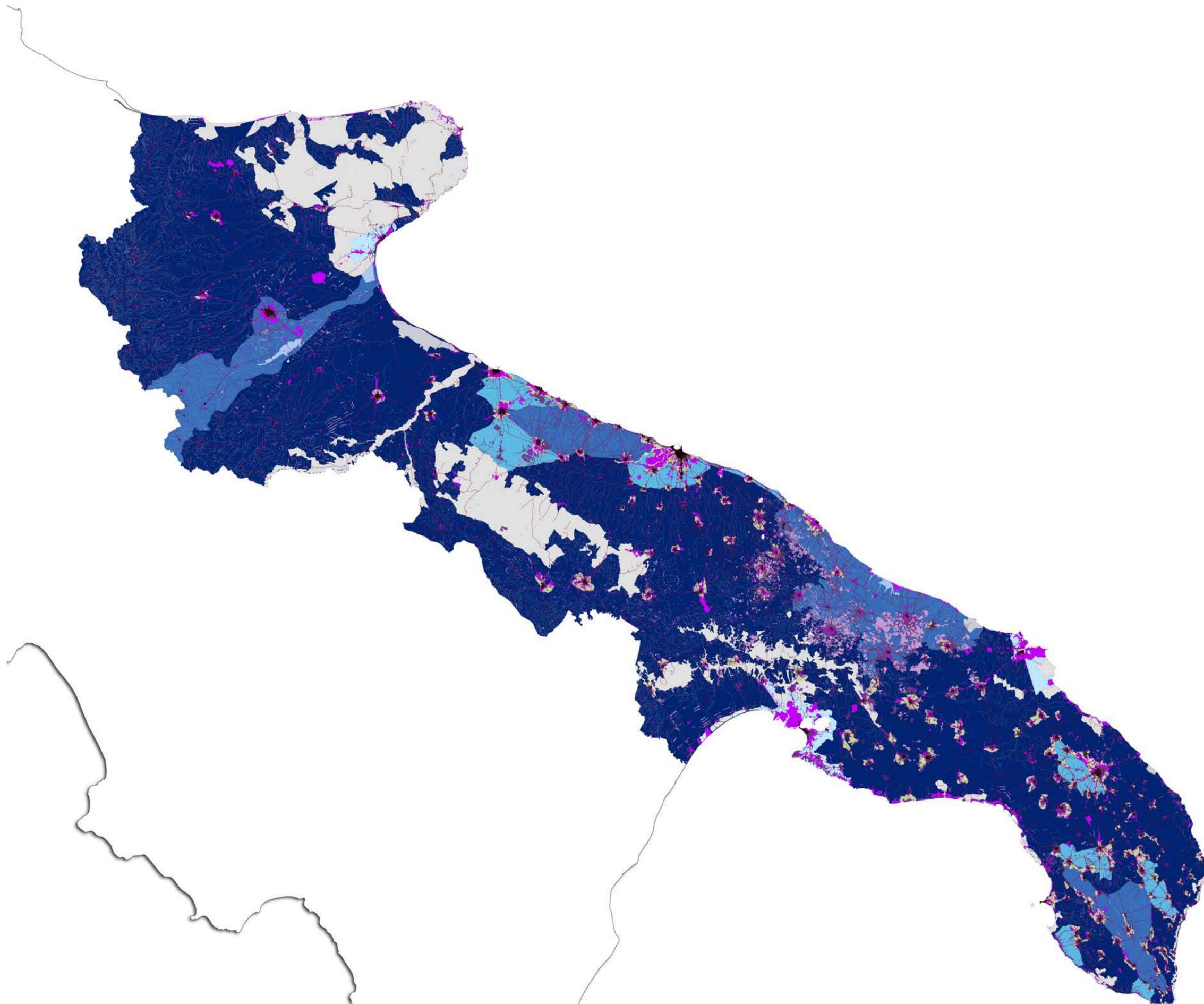
Categorie di elementi costitutivi della REP	Elementi della Rete Ecologica Polivalente	Significato morfo-funzionale per la REP	Disposizioni normative e/o indicazioni progettuali	Approfondimenti di conoscenza alla scala regionale (Osservatorio del paesaggio) e/o locale
Unita' ecosistemiche strutturali	Unita' acquatiche e palustri Unita' naturali terrestri (boschive ed altre) Unita' coltivate Unita' antropizzate	Categorie ecosistemiche fondamentali, rappresentative del gradiente naturale-antropizzato, che nella loro articolazione producono gli ecosomaici del territorio regionale e sovraregionale.	Norme generali per tipologie omogenee (boschi ecc.).	Successiva analisi formalizzata degli ecosomaici, a cura dell'Osservatorio, come base per: <ul style="list-style-type: none"> • l'attribuzione di indici quantitativi di naturalita'/ artificializzazione; • il monitoraggio della naturalita' nelle realta' amministrative; • l'attivazione di azioni prioritarie di rinaturazione nelle zone piu' antropizzate.
Principali istituti di tutela della natura	Rete Natura 2000 integrata (SIC, ZPS, SIR) su siti terrestri Rete Natura 2000 su aree marine	Insieme dei siti di Rete Natura 2000 (RN2000) come capisaldi prioritari della Rete ecologica di area vasta, da portare a coerenza globale.	Riconoscimento della funzione prioritaria di RN2000 ai fini della reti ecologiche regionali e sub-regionali. Vigé la normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia. Dir. 92/43, Dir 79/409, Dpr 357/1997 e smi, DM 17.10.2007, Regolamenti regionali 15/2008 e 28/2008. Piani di gestione ove esistenti.	
	Parchi e Riserve nazionali e regionali	Insieme delle aree protette, da inquadrare in un sistema di relazioni funzionali reciproche, che confermano e/o completano il ruolo di capisaldi svolto dai siti di RN2000.	Riconoscimento della funzione delle aree protette ai fini della reti ecologiche regionali e sub-regionali. Vigé la normativa nazionale e regionale in materia: L 394/1991 e Decreti istitutivi; LR 19/1997 e leggi istitutive delle singole Aree Protette. Piani dei parchi ove esistenti.	
Elementi rilevanti per la biodiversita'	Sistemi di naturalita' primari e secondari	Principali aree del sistema della naturalita', che contengono habitat sufficientemente estesi da costituire matrice naturale; la loro individuazione si fonda in primis sui siti RN2000 e sulle aree protette. Precisazioni e approfondimenti nella Carta della REB.	Riconoscimento come elemento primario della REB (Rete per la Biodiversita') Conferma delle norme vigenti su aree protette e RN2000.	



	Connessioni ecologiche su vie d'acqua permanenti o temporanee e connessioni terrestri	Corridoi ecologici multivalenti utilizzabili da molteplici specie Precisazioni e approfondimenti nella Carta della REB	Riconoscimento come elemento primario della REB. Vigono le norme specifiche di tutela in materia. Ruolo di fornitura di servizi ecosistemici nel campo dell'affinamento della qualità delle acque. Per quanto attiene alle connessioni terrestri si rimanda alla pianificazione provinciale e comunale per la perimetrazione e per la definizione di specifiche norme di tutela e valorizzazione. Sono da considerarsi direttrici di attenzione lungo le quali il PPTR prevede di massima la non trasformabilità degli elementi naturali presenti e la loro riconnessione. Sono fatti salvi tutti i muretti a secco così come rilevati nella CTR www.cartograficopuglia.it .	La perimetrazione e la definizione di specifiche norme di tutela e valorizzazione delle connessioni ecologiche terrestri alla scala provinciale e comunale dovranno essere realizzate a cura degli enti competenti entro un anno dall'emanazione di specifiche Linee Guida redatte a cura dell'Osservatorio del Paesaggio.
	Nuclei naturali isolati	Elementi di naturalità; che possono rappresentare stepping stones se inseriti in linee di connettività preferenziale Precisazioni e approfondimenti nella Carta della REB	Riconoscimento come elemento della REB Vigono le norme specifiche di tutela in materia e le norme del PPTR per i nuclei isolati individuati dal SIT nei diversi strati informativi pur non visibili alla scala regionale. Si rimanda alla pianificazione provinciale e comunale per la individuazione di ulteriori elementi e per la definizione di specifiche norme di tutela e valorizzazione.	
Relazioni prioritarie con il contesto	Connessioni esterne a matrice boschiva Connessioni esterne su linee fluviali Connessioni esterne lungo i litorali Principali direttrici di continuità esterna di agroecosistemi	Direttrici prioritarie di continuità ecosistemica terrestre con l'ambiente extra-regionale	Attivazione di azioni interregionali per il governo ottimale delle connessioni	
	Zone rilevanti per l'avifauna migratoria	Zone umide e laghi con ruolo rilevante lungo le rotte della fauna migratrice e di flussi mare/lagune	Attivazione di azioni per il governo delle zone che ne salvaguardino le capacità di appoggio e di scambio	
	Principali situazioni con esigenze di de-frammentazione	Tratti prioritari lungo le linee di frammentazione ecologica in cui confermare e consolidare i varchi esistenti, ed attivare ove necessarie azioni specifiche di de-frammentazione	Valgono le indicazioni contenute nelle linee guida del PT del PR della Mobilità Lenta	Attivazione di studi specifici sul ruolo dei varchi attuali (es. ponti), anche in vista di convenzioni con i soggetti gestori delle infrastrutture
Unità tampone	Eventuale buffer per le aree protette regionali ai sensi della LR 19/97 e i Nuclei naturali isolati	Fascia di rispetto e di attenzione per la tutela della biodiversità	Riconoscimento come elemento della REB. Vigono le norme specifiche previste dal PPTR.	
	Eventuale buffer per le aree di naturalità individuate dal PPTR (boschi, zone umide, ecc.)	Aree di rilevanza prioritaria per la tutela della biodiversità	Vigono le norme specifiche previste dal PPTR Riconoscimento come elemento della REB a livello locale	
	Aree del Ristretto*	Strumenti territoriali del rapporto città-campagna, importanti anche per la rete ecologica come ambiti di tamponamento di pressioni potenzialmente negative	Riconoscimento del ruolo multiplo dell'istituto, anche come elemento significativo della Rete Ecologica polivalente Valgono le indicazioni contenute nelle linee guida del PPTR patto Città Campagna	Valgono le indicazioni contenute nelle linee guida del patto Città Campagna per quanto riguardano gli approfondimenti alla scala provinciale e locale

	Paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica* Parchi periurbani*	Aree in cui il PPT già' assegna funzioni combinate di controllo delle pressioni negative e di riqualificazione	Riconoscimento del ruolo multiplo dell'istituto, anche come elemento significativo della Rete Ecologica polivalente Valgono le indicazioni contenute nelle linee guida del PPTR del patto Città Campagna	Valgono le indicazioni contenute nelle linee guida del patto Città Campagna per quanto riguardano gli approfondimenti alla scala provinciale e locale
	Parchi CO2*	Aree in cui il PPT già' attribuisce un ruolo rilevante nella fornitura di servizi ecosistemici	Riconoscimento del ruolo multiplo dell'istituto, anche come elemento significativo della Rete Ecologica polivalente Valgono le indicazioni contenute nelle linee guida del PT del PR patto Città Campagna	Valgono le indicazioni contenute nelle linee guida del patto Città Campagna per quanto riguardano gli approfondimenti alla scala provinciale e locale
Linee di fruizione polivalente delle rete ecologica	Linea dorsale di connessione polivalente (Acquedotto principale)*	Linea che, possibilmente consente di integrare le differenti realtà' ecologiche regionali attraverso contenuti multipli (simbolici, fruitivi, gestionali)	Individuazione successiva di una fascia di pertinenza (es. attraverso un Piano d'Area)	
	Anelli integrativi di connessione periurbana*	Linee virtuali attorno a centri urbani di continuità' del non-trasformato, con funzione di presidio rispetto a pericoli futuri di frammentazione ecologica	Mantenimento della continuità' del non-trasformato	
	Principali greenways potenziali*	Tratti di strade di interesse paesaggistico a traffico moderato con fasce in grado di svolgere un ruolo integrativo di connessione ecologica	Tratti sulle cui fasce promuovere (non in modo uniforme e continuo) dotazioni di rilevanza naturalistica ed ecosistemica	
	Linee integrative di connessione*	Completamento rispetto alle linee di connettività' precedenti	Tratti su cui mantenere la connettività' ecologica	
Rete Ecologica polivalente complessiva	Insieme degli elementi precedenti	Scenario ecosistemico di area vasta sul medio periodo, come riferimento per il governo integrato territoriale-paesistico	Riconoscimento come sezione della REB (Rete per la Bioversità', che verrà implementata successivamente con politiche specifiche) comune al PPT regionale Riconoscimento come Schema Direttore di riferimento per Reti Ecologiche polivalenti provinciali e locali (comunali o intercomunali) Riconoscimento come componente essenziale del meta-sistema di riferimento spaziale per le politiche di sviluppo sostenibile, per le pianificazioni di area vasta e locale, per le VAS relative	





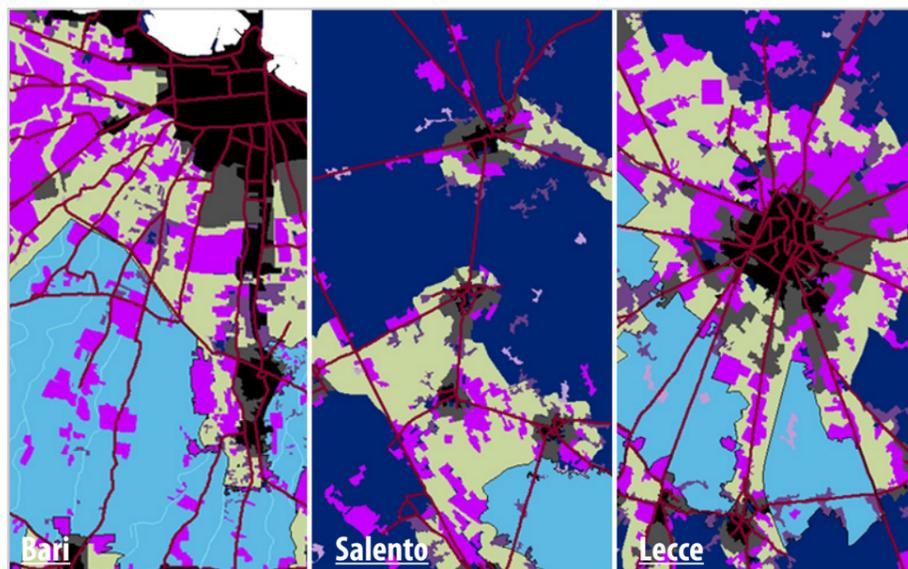


IL PATTO CITTA'-CAMPAGNA

Il progetto territoriale regionale del "Patto città campagna" iniziato in sede di piano con il "Patto di coprogettazione" fra PPTR e PSR comporta che si restituisca qualità ambientale e paesaggistica a entrambi i territori: a quello urbano definendone con chiarezza i margini, le funzioni e gli spazi pubblici che caratterizzano storicamente la città, elevandone la qualità edilizia e urbanistica; a quello rurale restituendogli specificità e proprietà di funzioni; superando un processo degenerativo che ha visto nell'urbanizzazione della campagna, la crescita del degrado di entrambi gli ambienti di vita, quello urbano e quello rurale. Il progetto del Patto città campagna si è fondato nel PPTR su alcuni strumenti progettuali:

-La campagna del ristretto: è una fascia di territorio agricolo intorno alla città che inviluppa con una greenbelt le sue frange periferiche. In essa si prevede la ricostruzione degli antichi "ristretti" (ricollocandoli ai limiti delle attuali periferie) come la riproposizione di un paesaggio agricolo ricco di relazioni con la città come in passato erano trattati i ristretti. I materiali che lo dovrebbero costruire sono le attività di agricoltura a servizio dei cittadini come gli orti sociali o i parchi suburbani, la produzione di prodotti ortofruticoli per i mercati di prossimità; le fattorie didattiche, la raccolta diretta, la pet therapy, ecc., da riconnettere agli spazi aperti interclusi della città ("mani verdi sulla città"). Il ristretto è il luogo delle nuove porte dove segnare l'incontro tra la città e la campagna o dove larghi viali alberati potrebbero mostrare, come in passato, la transizione dal territorio aperto e agricolo a quello urbano. L'edilizia rurale diffusa e monumentale non sarà più isolata e "spaesata" nella sub-urbanità, ma entra nel progetto del ristretto, o integrandosi alla città (scuole, centri servizi, etc) o rimanendo nella campagna come residenza rurale.

La scala del ristretto è quella locale e riguarda la gran parte della città della Puglia; esso si adatta alle forme e alle problematiche specifiche di ogni contesto urbano, come si può verificare nella carta di scenario e nelle elaborazioni delle singole schede d'ambito.



- I parchi agricoli multifunzionali: è la proposta di territori periurbani più vasti del "ristretto" che mostrano una condivisione di intenti, a volte solo di progetto, a volte invece sociale perché insorge dal basso, per i modi in cui è condivisa dai suoi abitanti.

I parchi agricoli sono territori agro-urbani o agro-ambientali che propongono forme di agricoltura di prossimità che alle attività agricole associa le ester-

nalità dell'agricoltura multifunzionale, quest'ultima produce, oltre ad agricoltura di qualità, salvaguardia idrogeologica, qualità del paesaggio, complessità ecologica e chiusura locale dei cicli, fruibilità dello spazio rurale, valorizzazione dell'edilizia rurale diffusa e monumentale, attivazione di sistemi economici locali. Il parco agricolo è portatore di nuovi valori ecologici, sociali, culturali e simbolici. Rispetto ai caratteri dei diversi territori essi si configurano, nello scenario strategico del PPTR, come:

- parchi agricoli di valorizzazione se i territori sono aree agricole di pregio da tutelare e salvaguardare in relazione alle città di prossimità (ad esempio il parco dei Paduli del Salento)

- parchi agricoli di riqualificazione se i territori sono compromessi e degradati, in particolare nelle periferie metropolitane (ad esempio i parchi di Lecce, Bari, Brindisi)

La scala del parco agricolo multifunzionale è intercomunale.

- Il parco CO2: è la proposta di forestazione urbana nelle aree produttive o industriali come aree per la compensazione ambientale. La proposta è quella di coprire con ampie superfici boscate le grandi aree a parcheggio, spazi aperti limitrofi alle aree industriali; realizzare barriere al rumore e alle polveri per proteggere i bordi edificati limitrofi o le alberature stradali, costruire fasce tampone sui margini delle lame che a volte lambiscono le aree industriali, in particolare in aree periurbane (Taranto, Brindisi, Modugno, Manfredonia); il parco CO2, oltre a una funzione locale di mitigazione delle criticità ambientali, può avere funzioni collaterali (contribuire ad elevare la superficie boscata della Regione, contribuire alla produzione energetica da biomassa).

- La campagna urbanizzata: costituisce la proliferazione di funzioni urbane decontestualizzate e disperse negli ultimi decenni nello spazio rurale (ville, capannoni, centri commerciali, ecc) a bassa densità, costitutiva dello sprawl urbano della città diffusa. Il PPTR affronta le forti criticità di questa forma di urbanizzazione (che decontestualizza e degrada l'identità sia urbana che rurale dei contesti di paesaggio pugliesi) proponendo di bloccare l'ulteriore occupazione di suolo agricolo, la rigenerazione dei tessuti per integrarli nel contesto rurale oppure connetterli alla città purché diventino ecocompatibili. Azioni di mitigazione in chiave agro-ambientale possono essere attivate come misure di compensazione o come strategie paesaggiste di miglioramento della qualità e della visibilità dei contesti.

-la campagna abitata: al contrario della campagna urbanizzata si tratta di diffusione di tessuti produttivi e abitativi legati al mantenimento di un rapporto con le attività agricole, mantenendo un forte legame funzionale fra città e campagna (modello fortemente presente ad esempio in Val d'Itria). Per questi territori il PPTR propone il mantenimento delle modalità di costruzione fisica e sociale del legame della comunità residenziale con le attività agro-silvopastorali; la protezione della qualità dell'insediamento agricolo diffuso, dotando di servizi e infrastrutture i borghi, sostenendo gli interventi sull'edilizia rurale e in pietra a secco, favorendo le attività agrituristiche;

- I paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica: territori di transizione tra la costa e mare, caratterizzati dalla presenza di rilevanti areali di naturalità e paesaggi rurali storici in via di estinzione. Assumono l'importante funzione di mantenere varchi aperti e segnare il ritmo paesaggistico delle città costiere. A fronte dello strisciante processo di urbanizzazione della costa, i paesaggi costieri della Puglia, necessitano strategie integrate di trasformazione spaziale, capaci di bilanciare tutela attiva e valorizzazione dei territori con il coinvolgimento delle comunità insediate. Un'agricoltura protettiva e agro-ambientale è proposta come alternativa alla cementificazione costiera.

Rispetto ai caratteri dei diversi territori essi si configurano, nello scenario

strategico del PPTR, come:

- Paesaggi Costieri ad Alta Valenza Naturalistica da Valorizzare se caratterizzati dalla presenza diffusa di naturalità e aree agricole di pregio in buono stato di conservazione.

- Paesaggi Costieri ad Alta Valenza Naturalistica da Riqualificare se caratterizzati dal prevalere di condizioni di degrado e compromissione degli elementi di naturalità e dei brani di paesaggi rurali storici presenti, spesso a causa di una disordinata espansione edilizia a specializzazione turistica.

- Il parco agroambientale costiero: anch'esso assume l'importante funzione di mantenere varchi aperti e segnare il ritmo paesaggistico delle città costiere. E' la campagna ad orti (frutteti, oliveti) costieri che si spinge fino alla fascia naturalistica della costa garantendo la continuità degli spazi aperti fra campagna e mare. L'intento è quello di valorizzare anche i paesaggi storici delle bonifiche come esemplari di una politica agricola produttiva e protettiva della costa. Una agricoltura protettiva e agro ambientale, è proposta come alternativa alla cementificazione costiera.

Le relazioni tra PPTR e PSR per la realizzazione del Patto città campagna si sono articolate in tre tipologie di interventi comuni:

A) condividere i bandi

A1 inserimento nei bandi delle misure del PSR (che direttamente o indirettamente possono indurre trasformazioni sul paesaggio) di criteri di selezione coerenti con le regole di trasformazione previste dal PPTR;

A2 introduzione di indicazioni sugli impegni che i beneficiari si assumono nell'esecuzione del lavoro, affinché l'intervento abbia ricadute positive in termini di qualità del paesaggio;

A3 utilizzazione delle misure rivolte alla formazione/informazione anche per la responsabilizzazione degli agricoltori come produttori di paesaggio.

B) costruire insieme territorialità agro-urbane e agro-ambientali

Il Patto Città Campagna, introdotto nello scenario strategico del PPTR, ha lo scopo di elevare la qualità urbana e rurale attraverso la riqualificazione delle frange periferiche e dello spazio agricolo periurbano per ristabilire un nuovo rapporto tra spazi aperti e spazio edificato da cui avviare uno scambio alimentare, ricreativo, igienico, fruitivo fra città e campagna a diversi livelli, in grado di elevare la qualità dell'abitare

L'azione principale del Patto è quella di contrastare il consumo di suolo favorendo la competitività dell'agricoltura di qualità, la multifunzionalità dei suoi servizi agro-urbani e agro ambientali e fare della campagna un contesto di vita, contenendo le trasformazioni limitatamente a ciò che consente di migliorare la qualità urbana a partire dalle sue periferie e di rendere l'attività agricola periurbana orientata a produrre cibo per la città, servizi o uno scenario campestre di cui fruire (abitare la "regione urbana" in una nuova sinergia fra la città e il suo territorio rurale).

Le modalità di realizzazione possono essere di 4 tipi:

1. progetto a regia regionale costruito sulla base di una intesa tra assessorati;
2. progetto pilota che si attiva su un pluralità di attori e sulla concertazione di più assi e misure;
3. recepimento dei progetti dei Parchi all'interno dei PSL dei GAL in cui le aree del parco ricadono, anche attraverso un'azione concertata tra GAL, quando il territorio appartiene a più GAL contermini;
4. individuare nei bandi elementi che consentano di localizzare i diversi contesti e componenti paesaggistiche prodotte dagli strumenti del PPTR

C) collaborare alla costruzione dei progetti di rete ecologica, biodiversità, foreste

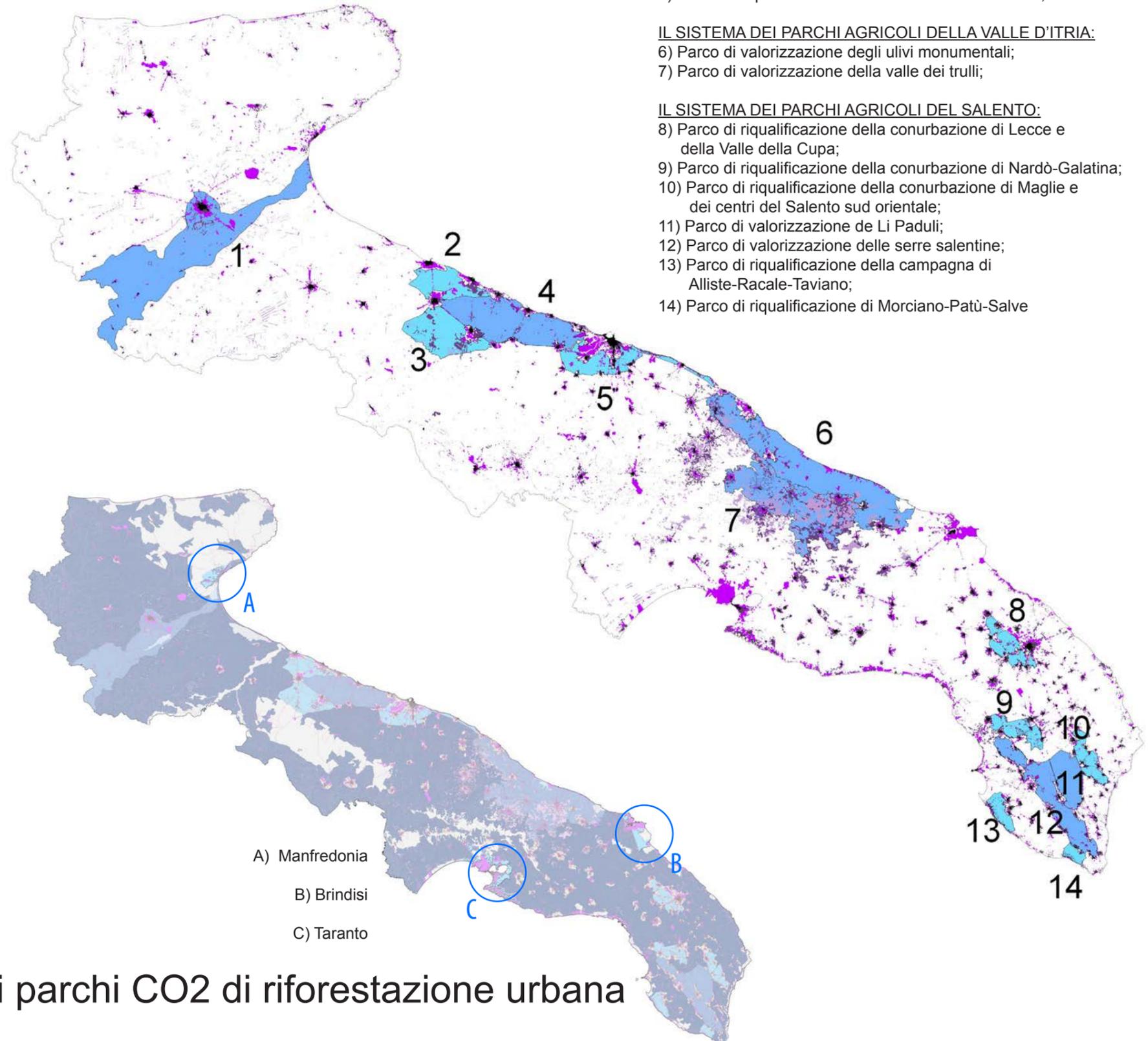
- realizzazione di interventi mirati a ricostruire reti di naturalità diffusa a partire dalla connessione di biotopi naturali (core areas) con aree filtro e fasce tampone lungo i percorsi delle lame;
- realizzazione di interventi agro ambientali attraverso l'inserimento di aree rifugio e siepi lungo le trame della maglia rurale e lungo la viabilità interpodereale;
- realizzazione di interventi di recupero e ricostruzione della rete dei muri a secco;
- realizzazione di nuove aree a bosco e macchia come areali di espansione delle superfici boscate esistenti;
- promozione di azioni a sostegno della biodiversità ecologica;
- promozione della coltivazione e l'inserimento di varietà a rischio di estinzione per la conservazione della diversità genetica;

Gli orientamenti strategici seguono un patto solidale tra città e campagna

Dalla rigenerazione delle parti urbane periferiche, alle strategie di alleggerimento e sostenibilità dei processi di diffusione della campagna urbanizzata, fino al coinvolgimento dello spazio agricolo periurbano come spazio agricolo da condividere tra cittadini e agricoltori.

- Contenere il consumo di suolo agricolo per fermare il degrado ambientale e le diseconomie dell'insediamento diffuso, migliorare la perdita dell'immagine urbana e della slabbratura verso la campagna circoscrivendo e limitando il processo di dispersione insediativa;
- Infrastrutturare in termini ecologici gli insediamenti, riconnettendo gli spazi interclusi al territorio rurale, promuovendo il risparmio di suolo, di acqua e di energia e l'autoproduzione di energia, attivando pratiche per il recupero delle acque piovane e grigie, riprogettando le reti idrico fognarie di aree pubbliche, attrezzature e servizi collettivi;
- Incrementare la superficie a verde e l'indice di imboschimento dell'insediamento, disimpermeabilizzando le superfici asfaltate;
- Completare le forme urbane incomplete che nascono spontaneamente e superare l'effetto "suburbio" dovuto alla persistenza di caratteri rurali e urbani entrambi incerti e incompleti sotto il profilo formale e funzionale;
- Riprogettare il bordo urbano, ridefinendo i confini della città: restituire forma compiuta ai fronti urbani verso lo spazio agricolo, chiudendo alcune maglie o completando isolati aperti anche garantendo la chiusura dei cortili;
- Creare permeabilità tra lo spazio urbano e quello della campagna attraverso la collocazione sui margini di ampie fasce alberate, promuovendo percorsi di attraversamento;
- Riconnettere i quartieri agli spazi limitrofi, attraverso progetti multiscalarari e ricostruire il carattere complesso (dal punto di vista funzionale e identitario) di quartiere, borgo o villaggio: progettare e dare senso allo standard e agli spazi pubblici dei tessuti a bassa densità;
- Integrare i quartieri sia alle grandi trame paesistiche e ambientali alla scala urbana e metropolitana e sia alle reti più minute degli spazi aperti nei tessuti urbani;
- Fare "assorbire" la campagna urbanizzata nello spazio rurale circostante utilizzando progetti di riqualificazione ecologica richiamandosi a forme grammatiche e materiali dello spazio rurale;
- Dissolvere il costruito nella campagna con un progetto di alleggerimento del carico urbano e incremento delle superfici alberate e attrezzate a verde sia pubblico che privato;
- Riqualificare le strade urbanizzate dotandole di centralità lineari, percorsi urbani pedonali e ciclabili, riqualificando i fronti strada; ridisegnare la sezione stradale con controviali e spazi verdi, bloccare le edificazioni lungo le strade, lasciare tutti i varchi aperti per ricostruire relazioni paesaggistiche tra la strada e la campagna e da queste verso la città.

i parchi agricoli multifunzionali



- 1) Il parco agricolo delle frazioni storiche di Foggia interposto al corridoio ecologico multifunzionale del Cervaro
- IL SISTEMA DEI PARCHI AGRICOLI DEL NORD BARESE:**
- 2) Parco di riqualificazione delle cave del nord barese;
 - 3) Parco di riqualificazione della conurbazione Andria-Corato;
 - 4) Parco di valorizzazione dei casali e delle torri del nord barese;
 - 5) Parco di riqualificazione della conurbazione barese;
- IL SISTEMA DEI PARCHI AGRICOLI DELLA VALLE D'ITRIA:**
- 6) Parco di valorizzazione degli ulivi monumentali;
 - 7) Parco di valorizzazione della valle dei trulli;
- IL SISTEMA DEI PARCHI AGRICOLI DEL SALENTO:**
- 8) Parco di riqualificazione della conurbazione di Lecce e della Valle della Cupa;
 - 9) Parco di riqualificazione della conurbazione di Nardò-Galatina;
 - 10) Parco di riqualificazione della conurbazione di Maglie e dei centri del Salento sud orientale;
 - 11) Parco di valorizzazione de Li Paduli;
 - 12) Parco di valorizzazione delle serre salentine;
 - 13) Parco di riqualificazione della campagna di Alliste-Racale-Taviano;
 - 14) Parco di riqualificazione di Morciano-Patù-Salve



Sintesi schematica del Progetto territoriale per i paesaggi regionali 'Patto città campagna'

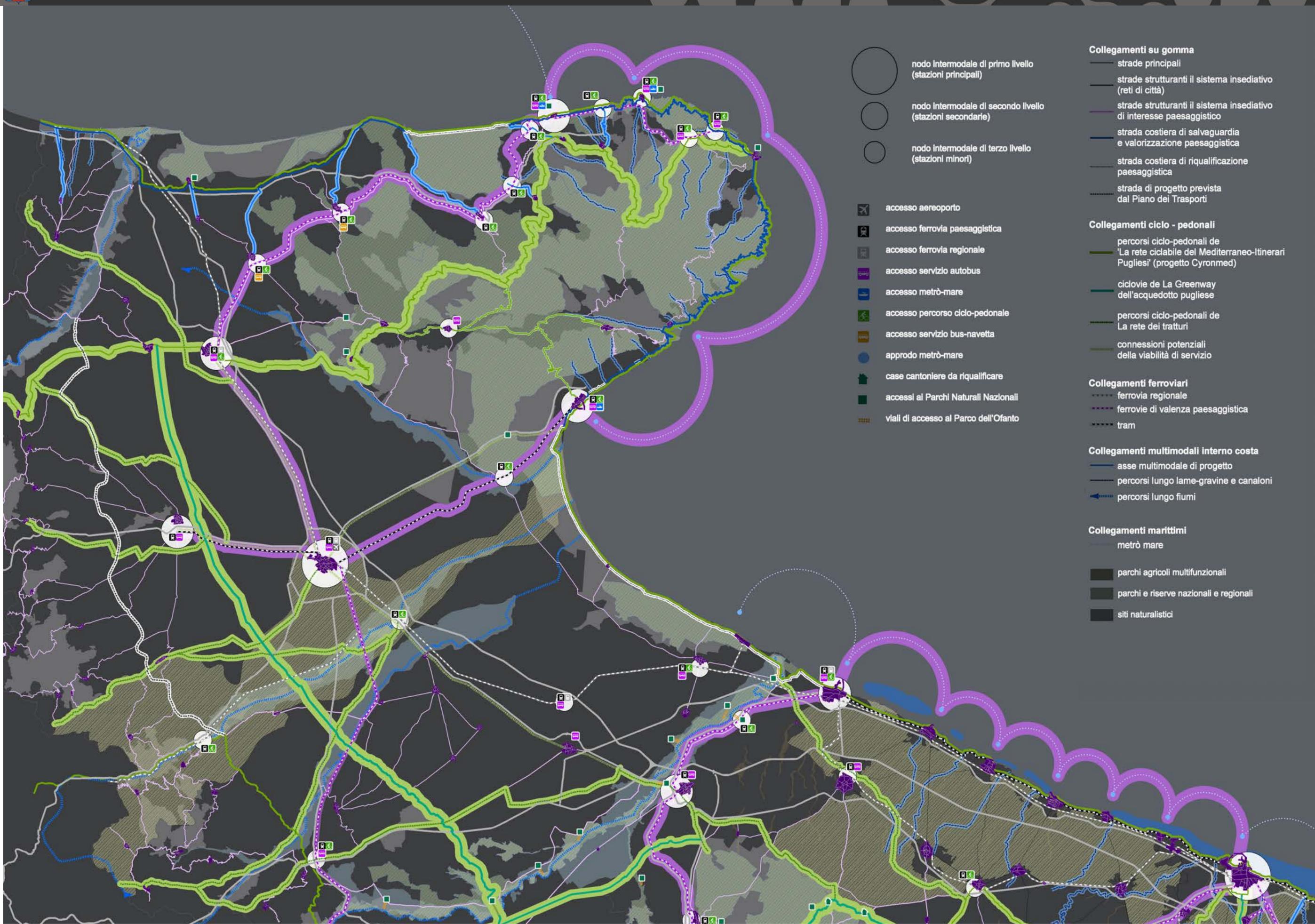
Obiettivi	Sistemi/Categorie	Elementi di progetto	Ruolo degli elementi nel progetto	Azioni, progetti e strumenti normativi che concorrono alla realizzazione dello scenario
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo	Aree urbane	Città consolidata: edificato al 1947-58	Comprende quella parte dei centri urbani che va dal nucleo di fondazione fino alle urbanizzazioni compatte realizzate fino al secondo dopoguerra (IGM 1947-58).	Le azioni da intraprendere riguardano principalmente: - recupero e valorizzazione della città consolidata e della mixité funzionale e sociale dei quartieri storici.
		Edificato compatto a maglie regolari	Comprende gli ampliamenti urbani successivi al 1945 dove è riconoscibile la regolarità della maglia viaria e la compattezza dell'edificato.	Le azioni da intraprendere riguardano principalmente: - recupero e valorizzazione dell'edificato compatto a maglie regolari.
6.2 Riquilibrare i tessuti a bassa densità per integrarli nel paesaggio agricolo e relazionarli alla città; 6.3 Definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione; 6.4 Contenerne i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo; 12.1 Qualificare i tessuti urbani a maglie larghe	Aree periurbane	Tessuto urbano a maglie larghe	Localizzato ai bordi del tessuto urbano consolidato, può essere l'esito di un progetto unitario o di progressive aggiunte con diverse problematiche riguardanti la qualità urbana e l'abbandono degli spazi aperti. E' un ambito ritenuto strategico per riattivare le relazioni sia con i tessuti urbani consolidati sia con le aree agricole limitrofe.	Le azioni da intraprendere riguardano principalmente la riqualificazione urbana, in particolare attraverso : - la realizzazione di nuove centralità accessibili dalla città e dalle aree rurali periurbane come fattore di attrattività delle periferie; - la rigenerazione urbana e la riqualificazione del patrimonio edilizio moderno; - la conservazione delle aree residuali agricole e la loro valorizzazione attraverso la costruzione di occasioni di scambio (ad es: i mercati di prossimità, percorsi sportivi); - la riprogettazione del "bordo costruito" con azioni di mitigazione paesaggistica delle frange urbane (ad es. sulla definizione dei retri). Strumenti e progetti del PPTR: 4.4.3 Linee guida per il patto città campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane. Strumenti normativi: Lr 21/2008 "Norme per la rigenerazione urbana" Lr 14/2008 "Misure a sostegno della qualità delle opere di architettura e di trasformazione del territorio" Lr 13/2008 "Norme per l'abitare sostenibile"
6.2 Riquilibrare i tessuti a bassa densità per integrarli nel paesaggio agricolo e relazionarli alla città; 6.3 Definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione; 6.4 Contenerne i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo; 12.2 Dare forma e funzioni urbane al tessuto discontinuo a maglia regolare	Aree periurbane	Tessuto discontinuo a maglie regolari	Tessuto a bassa densità con presenza prevalente di case uni-bifamiliari su lotto singolo attestato su una maglia viaria di impianto regolare spesso ricalcante la trama agricola preesistente. La loro riqualificazione permette di definirne i margini e valorizzare il passaggio tra città e campagna.	Le azioni da intraprendere riguardano principalmente la riqualificazione urbana, in particolare attraverso: - la riprogettazione dello spazio aperto e pubblico (con un attento studio dei materiali urbani, del verde, delle percorrenze e delle nuove funzioni di quartiere). - costruzione di un progetto multi scalare di servizi e itineranze tra la città a bassa densità e la campagna del "ristretto"; - in ambito costiero delocalizzazione delle volumetrie abusive; Strumenti e progetti del PPTR: 4.4.3 Linee guida per il patto città campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane; Strumenti normativi: Lr 21/2008 come integrato nella Lr 14/2009 "Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale"
6.12 Contrastare la proliferazione delle aree industriali nel territorio rurale; 12.3 Riquilibrare gli insediamenti lineari lungo gli assi storici	Aree periurbane	Tessuto lineare a prevalenza produttiva	Edificato di tipo misto a prevalenza produttiva-commerciale (strade mercato) attestato lungo un asse viario di collegamento tra centri diversi. In alcuni casi i lotti edificati risultano saturati, in altri radi e intervallati da aree libere. La loro riqualificazione permette di mitigare il loro impatto di cesura tra edificato e campagna.	Le azioni da intraprendere riguardano principalmente la riqualificazione paesaggistica, in particolare attraverso: - interventi che aumentino la permeabilità ecologica e visuale all'interno delle cortine lineari in particolare in corrispondenza di aree di naturalità o di emergenze architettoniche; - la salvaguardia dei varchi in edificati presenti lungo i tessuti lineari; - la riqualificazione della viabilità storica (attraverso alberature, piste ciclabili, ecc) in particolare negli ingressi delle città e nelle relazioni di intervisibilità borgo-campagna. Strumenti e progetti del PPTR: 4.4.2 Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate (APPEA) 4.4.3 Linee guida per il patto città campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane;

<p>6.12 Bloccare la proliferazione delle aree industriali nel territorio rurale; a11.1 Garantire o riqualificare la relazione fra l'insediamento produttivo e il suo contesto paesaggistico; a11.2 Potenziare e/o riqualificare la relazione tra l'insediamento produttivo e le componenti ambientali del contesto (suolo, vegetazione, acqua); a11.3 Riqualificare l'impianto delle aree a partire dal ridisegno degli spazi pubblici prossimi ai lotti: i viali, le strade di servizio, le aree parcheggio, le aree verdi, i servizi;</p>	<p>Aree periurbane</p>	<p>Piattaforma produttivo-commerciale-direzionale</p>	<p>Comprende aree per insediamenti produttivi (PIP, ASI-Sisri), centri commerciali, direzionali, aree sportive e parchi tematici, aree destinate ad impianti tecnologici (depuratori, centrali di distribuzione energia), aeroporti. La loro riqualificazione ambientale è diretta a mitigarne l'impatto sulla frammentazione del territorio.</p>	<p>Le azioni da intraprendere riguardano principalmente la riqualificazione ambientale, in particolare attraverso: - la riqualificazione ecologica degli insediamenti ricorrendo alle norme dell'abitare sostenibile; - l'integrazione paesaggistica delle aree in particolare nei contesti di pregio; - la riqualificazione gli spazi aperti interni al recinto produttivo.</p> <p>Strumenti e progetti del PPTR: 4.4.2 Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate (APPEA) 4.4.3 Linee guida per il patto città campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane; Progetto Pilota APPEA Cisternino Progetto Pilota APPEA Modugno Strumenti normativi: Lr 13/2008 "Norme per l'abitare sostenibile"</p>
<p>12.4 Alleggerire l'impatto delle piattaforme turistico ricettive residenziali</p>	<p>Aree periurbane</p>	<p>Piattaforma turistico-ricettiva-residenziale</p>	<p>Enclaves ad uso turistico ricettivo e/o residenziale caratterizzate da un tessuto ad alta densità e dall'uniformità dei tipi edilizi come esito di un progetto unitario. Tali piattaforme non stabiliscono delle relazioni con il tessuto circostante e sono contraddistinte da accessi selezionati che privatizzano ampie parti di territorio, spesso costiero. La loro riqualificazione è diretta ad alleggerirne la pressione ambientale e migliorarne la permeabilità sia ambientale che fruitiva, soprattutto lungo il litorale.</p>	<p>Le azioni da intraprendere riguardano principalmente la riqualificazione ambientale e fruitiva, in particolare attraverso: - la riduzione dell'impermeabilizzazione dei suoli e il miglioramento della qualità ecologica degli spazi aperti; - la conservazione e la valorizzazione delle aree agricole intercluse; - la mitigazione dell'impatto visivo degli insediamenti con una progettazione dei bordi attraverso le opere a verde. - il miglioramento in ambito costiero della accessibilità pubblica alle aree per la balneazione (Cfr. Progetto 4.2.4. Valorizzazione e riqualificazione integrata dei paesaggi costieri)</p> <p>Strumenti e progetti del PPTR: 4.4.3 Linee guida per il patto città campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane;</p>
<p>4.5 Promuovere regole di salvaguardia degli spazi rurali e delle attività agricole dall'urbanizzazione; 12.5 Contenere e riqualificare la campagna urbanizzata</p>	<p>Aree periurbane</p>	<p>Campagna urbanizzata</p>	<p>Diffusione in territorio rurale di residenze singole, lottizzazioni, capannoni sparsi. La categoria si caratterizza per un tessuto a bassa densità, in cui è prevalente la tipologia di casa uni-bifamiliare. In questo caso il tessuto insediativo rurale si "deruralizza", ovvero rompe i legami con la terra e assume modelli urbani sociali, edilizi e urbanistici. La loro riqualificazione è indirizzata a integrare i tessuti a bassa densità con le grandi trame paesistiche e ambientali.</p>	<p>Le azioni da intraprendere riguardano principalmente la riqualificazione territoriale, in particolare attraverso: - l'istituzione di tavoli di pianificazione tra spazio urbano e spazio rurale per la costruzione di strategie condivise e concertate tra pianificazione urbana e territoriale e politiche di sviluppo rurale (ad esempio con i Gruppi di Azione Locale), in termini agro ambientali e agro urbani alla scala comunale o intercomunale. - la riduzione del consumo di suolo e il divieto di nuove espansioni; - la realizzazione di servizi per la residenza nel rispetto dei caratteri compositivi e tecnologici della ruralità diretti anche ai contadini per un progetto di abitabilità condivisa; - la conservazione dell'edilizia rurale diffusa e sua valorizzazione; - la progettazione del margine urbano come dispositivo di mediazione nel passaggio tra città e campagna anche valorizzando i tessuti a bassa densità.</p> <p>Strumenti e progetti del PPTR: 4.4.3 Linee guida per il patto città campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane; 4.4.4 Linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco.</p>



<p>4.5 Salvaguardare gli spazi rurali e le attività agricole; 4.6 Promuovere l'agricoltura periurbana; 6.8 Potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane; 6.9 Riqualificare e valorizzare l' edilizia rurale periurbana;</p>	<p>Aree periurbane</p>	<p>Campagna del ristretto</p>	<p>E' una fascia di territorio agricolo intorno alla città che inviluppa le sue frange periferiche. Il suo ruolo è quello di delimitare i confini dell'urbano per evitare consumo di suolo e spreco di territorio, per promuovere progettualità di prossimità che elevi la qualità abitativa delle periferie, del margine urbano con vantaggi che si riverberano fino alla città intera.</p>	<p>Le azioni da intraprendere riguardano principalmente la riqualificazione delle aree agricole periurbane, in particolare attraverso: - l'istituzione di tavoli di copianificazione tra spazio urbano e spazio rurale per la costruzione di strategie condivise e concertate tra pianificazione urbana e territoriale e politiche di sviluppo rurale (ad esempio con i Gruppi di Azione Locale), in termini agro ambientali e agro urbani alla scala comunale o intercomunale; - l'attivazione di politiche agro-forestali attraverso iniziative innovative (forestazioni urbane, orti sociali, mercati di prossimità, etc) nelle aree agricole marginali e in abbandono della campagna del ristretto; - il sostegno delle attività agricole di prossimità per rafforzare la competitività dell'agricoltura periurbana.</p> <p>Strumenti e progetti del PPTR: 4.4.3 Linee guida per il patto città campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane; 4.4.4 Linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco.</p> <p>Strumenti normativi: PSR 2007/2013 PIARP-Progetti Integrati di Aree Rurali Pilota; PSR 2007/2013 Asse III.</p>
<p>4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.5 Salvaguardare gli spazi rurali e le attività agricole;</p>	<p>Aree rurali</p>	<p>Campagna profonda</p>	<p>La campagna profonda è quella delle grandi openess dello spazio rurale lontano dalle città, coltivato a seminativo nel Tavoliere della Capitanata o del Subappennino Dauno, o piantata ad uliveti del Nord barese o dei boschi di ulivo del Salento.</p>	<p>Le azioni da intraprendere riguardano principalmente il sostegno alla multifunzionalità delle aree agricole, in particolare attraverso: - la territorializzazione degli incentivi della PAC e del PSR per la valorizzazione del paesaggio agrario e per trovare sinergie e rafforzamento tra politiche rurali e politiche di settore (rischio idrogeologico e conservazione della riserva idrica, energie rinnovabili, etc.) sui temi della salvaguardia ambientale e delle risorse rinnovabili (conservazione della biodiversità, reti ecologiche e connettività ambientale, etc.).</p>
<p>4.5 Salvaguardare gli spazi rurali e le attività agricole;</p>	<p>Aree rurali</p>	<p>Campagna abitata</p>	<p>Tessuto edificato a bassa densità che si integra allo spazio rurale, per le tipologie edilizie e per il trattamento degli spazi di pertinenza. In questo caso permane il legame della comunità residenziale con le attività agrosilvopastorali ed è proprio di alcuni modelli insediativi storici della diffusione (Valle d'Itria, villaggi di bonifica, ecc).</p>	<p>Le azioni da intraprendere riguardano principalmente la conservazione e valorizzazione del carattere rurale dell'insediamento, in particolare attraverso: - la conservazione del modello insediativo attraverso l'utilizzazione dei materiali dei repertori della tradizione rurale; - la conservazione della campagna come contesto di vita attraverso la promozione di politiche agro ambientali volte alla multifunzionalità dell'agricoltura.menti e progetti del PPTR: 4.4.3 Linee guida per il patto città campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane; 4.4.4 Linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco Progetto pilota 'Paduli' Progetto pilota 'I giardini di Pomona'</p>
<p>2.9 Riqualificare ecologicamente le aree degradate; 6.10 Favorire la mitigazione degli impatti ambientali e paesaggistici attraverso interventi di forestazione urbana;</p>	<p>Parchi</p>	<p>Parco CO2</p>	<p>Sono interventi di forestazione urbana previsti nelle aree produttive o industriali, ma anche in ambiti degradati e/o marginali intendendoli come aree per la compensazione ambientale e come aree tampone.</p>	<p>Le azioni da intraprendere riguardano principalmente opere di forestazione, in particolare attraverso: - la redazione di piani di risanamento dell'assetto ecosistemico e paesistico delle aree di concentrazione industriale alla scala comunale e intercomunale, in cui individuare le superfici da destinare alla forestazione urbana; - la realizzazione delle Foreste CO2 come "area tampone" della RER;</p> <p>Strumenti e progetti del PPTR: 4.4.2 Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate (APPEA) 4.4.3 Linee guida per il patto città campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane Strumenti normativi: PSR 2007-2013 Asse II</p>

<p>2.5 Salvaguardare i varchi ineditati nelle aree urbane; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; 4.4 Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica; 6.4 Contenere i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo; 9.1 Salvaguardare l'alternanza storica di spazi ineditati ed edificati lungo la costa pugliese;</p>	<p>Parchi</p>	<p>Parchi agricoli multifunzionale di valorizzazione</p>	<p>Sono territori con aree agricole di pregio da tutelare e salvaguardare attraverso forme di agricoltura di prossimità che associano alle attività agricole le esternalità dell'agricoltura multifunzionale (salvaguardia idrogeologica, qualità del paesaggio, complessità ecologica e chiusura locale dei cicli, fruibilità dello spazio rurale, valorizzazione dell'edilizia rurale diffusa e monumentale, attivazione di sistemi economici locali). Nelle aree costiere assumono l'importante funzione di mantenere i varchi naturalistici costituiti dalle aree agricole residuali.</p>	<p>Le azioni da intraprendere riguardano principalmente la valorizzazione territoriale in particolare attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'istituzione di tavoli di copianificazione tra spazio urbano e spazio rurale per la costruzione di strategie condivise e concertate tra pianificazione urbana e territoriale e politiche di sviluppo rurale (ad esempio con i Gruppi di Azione Locale), in termini agro ambientali e agro urbani alla scala comunale o intercomunale; - il contenimento del consumo di suolo agricolo e la protezione dell'agricoltura come presidio del territorio. - la valorizzazione delle attività agricole costiere tradizionali (orti irrigui e asciutti, grandi oliveti e frutteti storici) e del sistema di relazioni tra insediamenti costieri e paesaggi rurali sub-costieri (Cfr. Progetto 4.2.4. a valorizzazione e riqualificazione integrata dei paesaggi costieri); <p>Strumenti e progetti del PPTR: Progetto Sperimentale 'Maledetti Paduli' 4.4.3 Linee guida per il patto città campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane Mappe di Comunità – Ecomusei della Valle d'Itria Strumenti normativi: PSR 2007/2013: PIARP - Progetti Integrati di Aree Rurali Pilota</p>
<p>2.5 Salvaguardare i varchi ineditati nelle aree urbane; 2.9 Articolare specifici strumenti per limitare, tendenzialmente bloccare, il "consumo" di nuovi suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi. 4.1 Evidenziare e valorizzare i caratteri dei paesaggi rurali storici; reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario e ridefinirne le potenzialità idrauliche, ecologiche, paesaggistiche, produttive e identitarie; 4.4 Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica; 9.1 Salvaguardare l'alternanza storica di spazi ineditati ed edificati lungo la costa pugliese;</p>	<p>Parchi</p>	<p>Parchi agricoli multifunzionale di riqualificazione</p>	<p>Sono territori compromessi e degradati, in particolare nelle periferie metropolitane da riqualificare attraverso forme di agricoltura di prossimità che alle attività agricole associano le esternalità dell'agricoltura multifunzionale (salvaguardia idrogeologica, qualità del paesaggio, complessità ecologica e chiusura locale dei cicli, fruibilità dello spazio rurale, valorizzazione dell'edilizia rurale diffusa e monumentale, attivazione di sistemi economici locali).</p>	<p>Le azioni da intraprendere riguardano principalmente la riqualificazione territoriale in particolare attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> istituzione di tavoli di copianificazione tra spazio urbano e spazio rurale per la costruzione di strategie condivise e concertate tra pianificazione urbana e territoriale e politiche di sviluppo rurale (ad esempio con i Gruppi di Azione Locale), in termini agro ambientali e agro urbani alla scala comunale o intercomunale; contenimento del consumo di suolo agricolo e protezione dell'agricoltura come presidio del territorio. <p>Strumenti e progetti del PPTR: 4.4.3 Linee guida per il patto città campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane; Strumenti normativi: PSR 2007/2013: PIARP - Progetti Integrati di Aree Rurali Pilota</p>



- nodo intermodale di primo livello (stazioni principali)
 - nodo intermodale di secondo livello (stazioni secondarie)
 - nodo intermodale di terzo livello (stazioni minori)
 - ✈️ accesso aeroporto
 - 🚆 accesso ferrovia paesaggistica
 - 🚆 accesso ferrovia regionale
 - 🚌 accesso servizio autobus
 - 🚇 accesso metrò-mare
 - 🚶 accesso percorso ciclo-pedonale
 - 🚐 accesso servizio bus-navetta
 - 🌊 approdo metrò-mare
 - 🏠 case cantoniere da riqualificare
 - 🌳 accessi ai Parchi Nazionali
 - 🚗 viali di accesso al Parco dell'Ofanto
- Collegamenti su gomma**
- strade principali
 - strade strutturanti il sistema insediativo (reti di città)
 - strade strutturanti il sistema insediativo di interesse paesaggistico
 - strada costiera di salvaguardia e valorizzazione paesaggistica
 - strada costiera di riqualificazione paesaggistica
 - strada di progetto prevista dal Piano dei Trasporti
- Collegamenti ciclo - pedonali**
- percorsi ciclo-pedonali de 'La rete ciclabile del Mediterraneo-Itinerari Pugliesi' (progetto Cyronmed)
 - ciclovie de La Greenway dell'acquedotto pugliese
 - percorsi ciclo-pedonali de La rete dei tratturi
 - connessioni potenziali della viabilità di servizio
- Collegamenti ferroviari**
- ferrovia regionale
 - ferrovie di valenza paesaggistica
 - tram
- Collegamenti multimodali interno costa**
- asse multimodale di progetto
 - percorsi lungo lame-gravine e canali
 - percorsi lungo fiumi
- Collegamenti marittimi**
- metrò mare
- parchi agricoli multifunzionali
 - parchi e riserve nazionali e regionali
 - siti naturalistici





IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE PER LA MOBILITA' DOLCE

Il progetto integrato di mobilità dolce nasce dall'esigenza di connettere e mettere a sistema le risorse paesistico-ambientali e storico-culturali attraverso il ridisegno e la valorizzazione di una nuova "geografia fruitivo-percettiva" dei paesaggi pugliesi, strutturata su modalità alternative di godimento e accesso ad ambiti e figure territoriali. A tal fine il piano individua una rete multimodale della mobilità lenta che assicuri la percorribilità del territorio regionale, lungo tracciati carrabili, ferroviari, ciclabili o marittimi, che collegano nodi di interconnessione di interesse naturale, culturale e paesaggistico e attraversano e connettono, con tratte panoramiche e suggestive, i paesaggi pugliesi.

Il progetto di mobilità dolce è stato costruito a partire dalla pianificazione trasportistica regionale vigente e ha tenuto conto della pianificazione d'area vasta e provinciale, delle previsioni del Piano del Parco del Gargano e dei progetti regionali e dei Parchi in materia di mobilità lenta¹. In particolare, il Piano dei Trasporti ha fornito l'ossatura infrastrutturale di collegamento e accesso regionale costituita: dai grandi assi di comunicazione (asse longitudinale autostrada-statale-ferrovia e trasversali extraregionali), dagli snodi per l'accesso ai poli principali (porti, aeroporti e interporti) e dagli elementi di viabilità a servizio di sistemi territoriali a valenza regionale strategica paesaggistico-ambientale (parchi, sistemi turistici, ecc.). Su questa modalità di accesso e attraversamento principale si innesta la rete multimodale di percorsi di terra e di mare che costituisce l'armatura fruitivo-percettiva dei paesaggi regionali; caratterizzata da un sistema integrato di reti a differenti modalità di spostamento e nodi di interconnessione, luogo di interscambio delle reti tra loro e con il territorio.

Il progetto complessivo di rete multimodale risponde all'obiettivo generale di valorizzazione della fruizione lenta dei paesaggi (elaborato 4.1 "Gli obiettivi generali e specifici dello scenario strategico", cfr. obiettivo 8) e si attua, in conformità con gli obiettivi specifici, attraverso una serie di progetti e azioni tesi alla valorizzazione, al potenziamento e all'integrazione di ogni singola modalità di spostamento.

La rete paesaggistica integrata della mobilità lenta si compone, pertanto, dei seguenti progetti:

- realizzazione di una rete di fruizione viaria di qualità che rappresenti la principale modalità di connessione e accesso visivo ai nuclei storici e al patrimonio paesaggistico regionale; da attuarsi attraverso la valorizzazione dei percorsi di connessione storici dei sistemi di città individuati nella tavola delle "Morfotipologie territoriali" (Elaborato 3.2.6) (Cfr. obiettivo specifico 8.1);
- realizzazione di una rete regionale integrata di collegamenti ciclopeditoni e greenway, capace di connettere il sistema diffuso dei beni antropici e paesaggistici; da attuarsi attraverso la valorizzazione del potenziale di percorsi esistenti rappresentati: dai tratturi, dalle ferrovie dismesse, dalle strade di servizio e dalle linee di adduzione dell'acquedotto (Cfr. obiettivo specifico 8.2);
- realizzazione di un sistema portante del trasporto pubblico, sostenibile, di alta qualità paesaggistica e integrato, in corrispondenza delle stazioni ferroviarie, al trasporto privato su gomma, ai percorsi ciclo-pedonali regionali e ai collegamenti marittimi; da attuarsi attraverso la valorizzazione

¹ Piano Regionale dei Trasporti, PTCP; Piani di Area Vasta: Capitanata, Bat, Area Metropolitana Terra di Bari, Città murgiana, Valle d'Itria, Taranto, Brindisi, Lecce, Sud Salento; Piano della mobilità lenta del Gargano, Progetto di riqualificazione della ferrovia Gioia-Rocchetta Sant'antonio del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, Progetto Cyronmed, progetto della ciclovía dell'acquedotto pugliese (tratto Sele-Calore).

del patrimonio ferroviario costituito dalle stazioni ferroviarie minori e dalle linee ferroviarie locali (Ferrovie del Gargano, Appulo-Lucane, Ferrovie del Sud Est, ecc..) che attraversano o lambiscono contesti di alto valore paesaggistico (Cfr. obiettivo specifico 8.3);

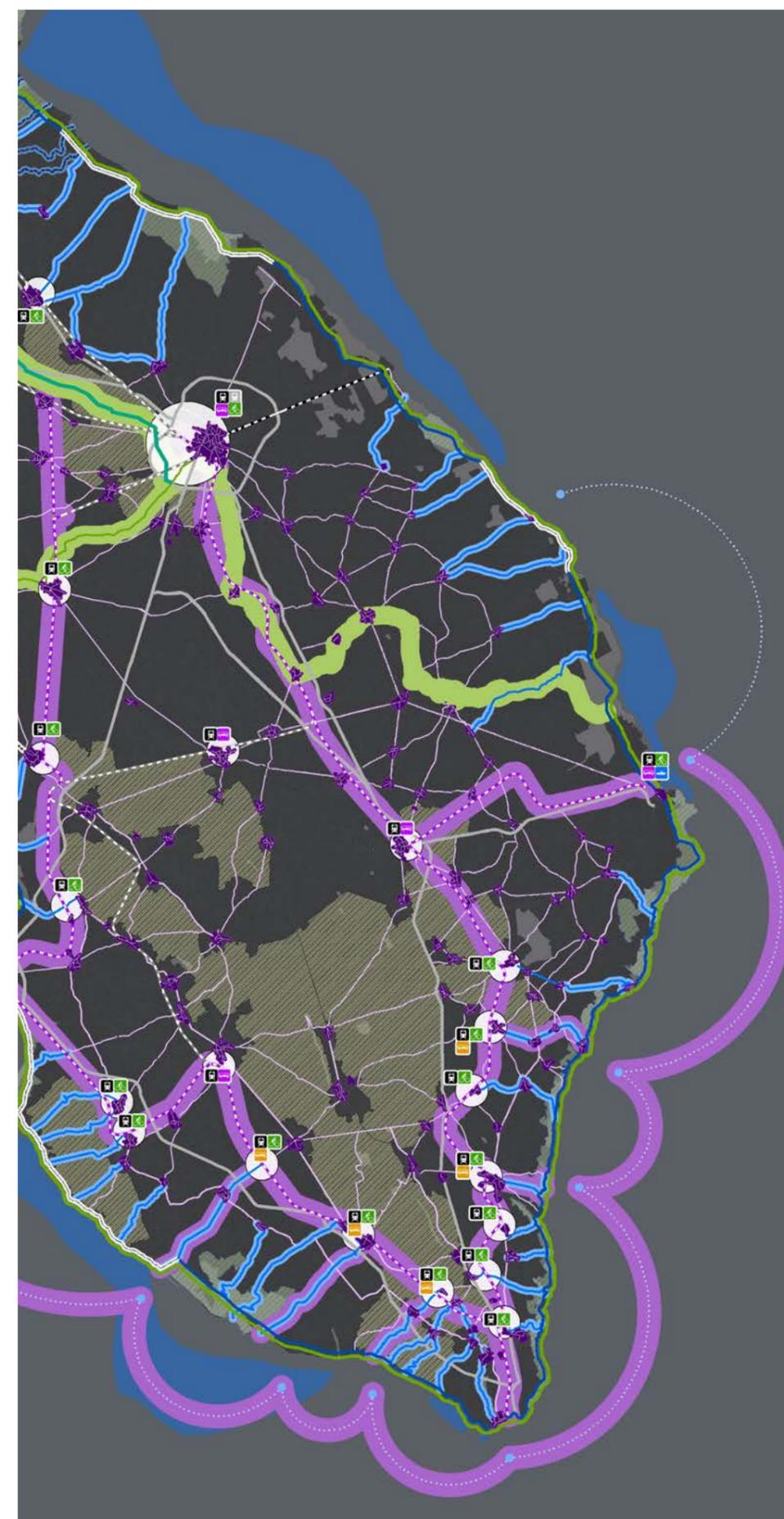
- realizzazione di un sistema di fruizione via mare dei centri costieri regionali; da attuarsi attraverso la valorizzazione degli approdi delle principali località turistiche, in quanto luoghi di accesso ai paesaggi costieri e di interscambio con le reti di terra (Cfr. obiettivo specifico 8.4);
- realizzazione di un sistema di corridoi ecologici multifunzionali di collegamento tra la costa e l'entroterra; da attuarsi attraverso la tutela attiva, la valorizzazione e la rinaturazione dei principali fiumi, lame, gravine e valloni (Cfr. obiettivo specifico 8.5);
- realizzazione dell'integrazione tra tutte le modalità di spostamento che compongono la rete multimodale, privilegiando gli spostamenti ferroviari, ciclopeditoni e marittimi; da attuarsi attraverso la valorizzazione e l'adeguamento delle stazioni ferroviarie e degli approdi, come luoghi di interscambio e accesso alle risorse paesaggistiche (Cfr. obiettivo specifico 8.6);
- realizzazione di un sistema di fruizione costiera sostenibile e di alta qualità paesaggistica, da attuarsi attraverso la valorizzazione o riqualificazione delle infrastrutture costiere esistenti (strade, ferrovia, stazioni e approdi) (Cfr. obiettivo specifico 8.7);
- realizzazione di un sistema di corridoi paesaggistici multimodali trasversali che costituiscano il principale accesso (fruitivo e visuale) alla costa; da attuarsi attraverso la valorizzazione del sistema di strade di collegamento tra le marine costiere e i centri sub-costieri e la realizzazione di percorsi multimodali integrati (ferrovia, bus-navetta, percorso ciclabile, metrò-mare) e di parcheggi scambiatori in corrispondenza delle marine, (Cfr. obiettivo specifico 8.8);
- riqualificazione dell'integrità e riconoscibilità degli ingressi e dei fronti urbani del sistema dei nuclei storici, da attuarsi attraverso la riqualificazione dei viali storici di accesso alle città (Cfr. obiettivo specifico 8.9).

Lo scenario della mobilità dolce individua, inoltre, dei circuiti multimodali che collegano i paesaggi costieri più conosciuti e pubblicizzati a quelli interni, meno conosciuti ma comunque di grande valore paesaggistico e storico culturale, al fine di: valorizzare sinergicamente il patrimonio costiero e quello dell'entroterra, integrare il turismo balneare con gli altri segmenti del turismo storico-culturale, naturalistico, rurale ed enogastronomico, destagionalizzare i flussi turistici e decomprimere il sistema ambientale costiero.

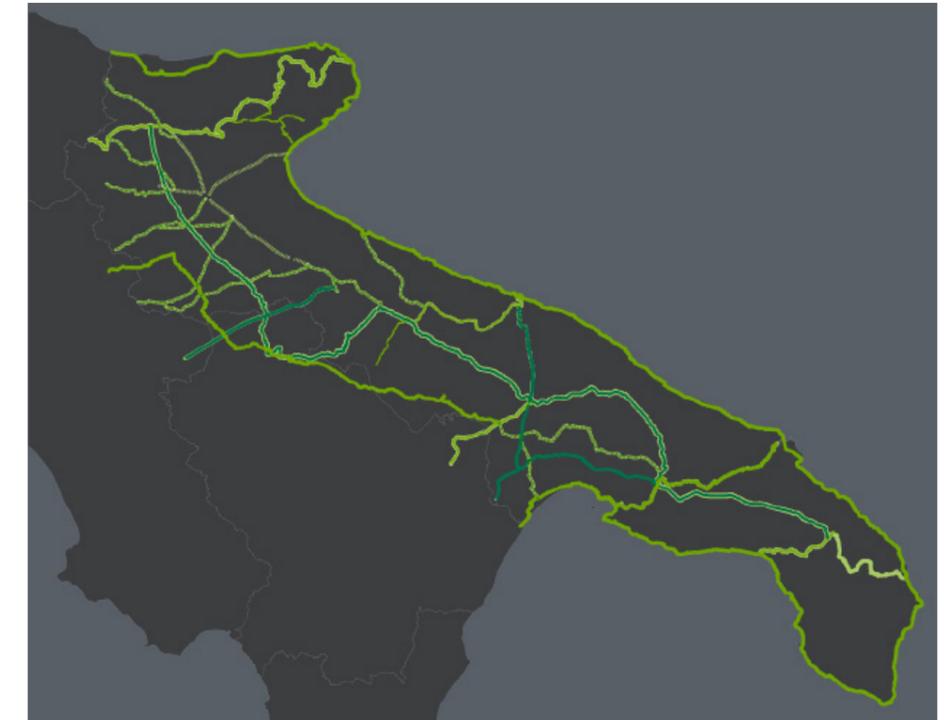
Il circuito multimodale si struttura, secondo un percorso circolare "costa-interno-costa", lungo una serie di collegamenti ferroviari, marittimi e ciclabili suggestivi o di particolare interesse paesaggistico, accessibili e connessi tra loro in corrispondenza di nodi strategici di interscambio.

I circuiti multimodali individuati sono:

- il Circuito della Capitanata; percorso circolare di connessione tra il Sub-Appennino e il Gargano;
- il Circuito della Terra di Bari; percorso circolare di connessione tra le Murge e le città costiere del Nord Barese che passa attraverso la bassa valle dell'Ofanto;
- il Circuito della Valle d'Itria; percorso circolare di connessione tra il sistema di approdi e torri costiere e la Valle d'Itria.
- il Circuito del Salento; percorso circolare di connessione tra gli approdi e le città dell'interno attraverso un sistema integrato ferrovia-pendolo multimodale-collegamento marittimo.



COLLEGAMENTI CICLO-PEDONALI



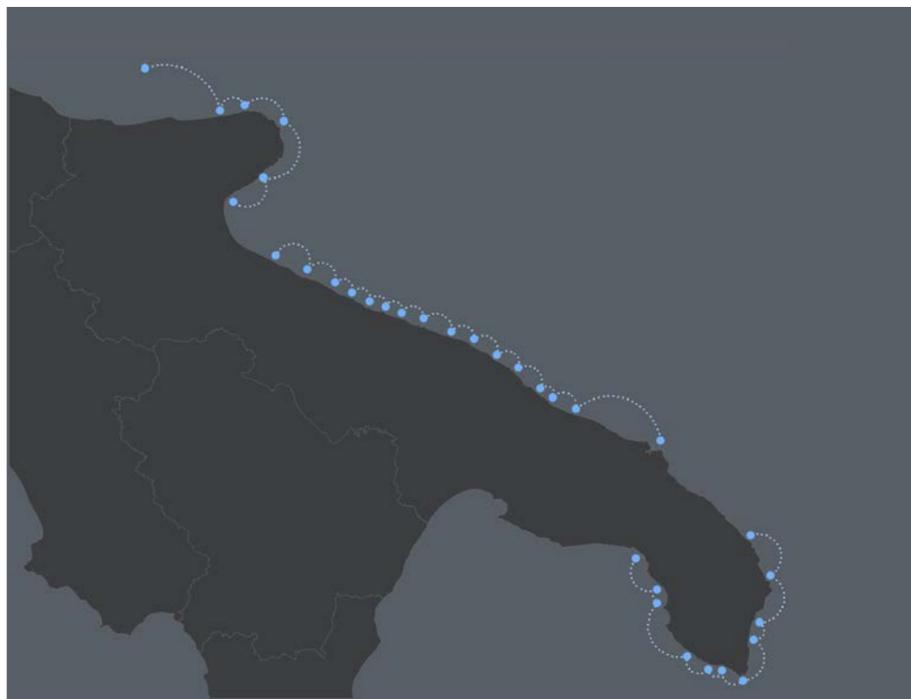
Percorsi ciclo-pedonali de "La Rete Ciclabile del Mediterraneo-Itinerari Pugliesi" (così come delineata nel progetto Cyronmed).
Costruita su viabilità esistente, quasi sempre a basso traffico, sulla quale sono stati previsti specifici interventi da realizzare ai fini della percorribilità ciclistica.
La rete Ciclabile è costituita (i) da due percorsi longitudinali principali (l'itinerario litoraneo via Adriatica, che continua sul versante ionico nella via dei Tre Mari, e l'itinerario interno via dei Pellegrini) e (ii) da due percorsi trasversali che connettono rispettivamente il sub-appennino al Gargano (via dell'Italia centrale) e l'Altamura alla costa barese (via dei Borboni).

Ciclovie de La Greenway dell'acquedotto Pugliese che corrono principalmente su viabilità di servizio dell'acquedotto già esistente.
La greenway è costituita dal Canale Principale dell'acquedotto Pugliese che va da Caposele a Villa Castelli (per il quale è stato approvato uno studio di fattibilità nel tratto da Venosa a Grottaglie e nel tratto Bari-Gioia del Colle) e dalle diramazioni per: Foggia-Lesina-Gargano a Nord, per Lecce-Salento a Sud, per Ginosa e lungo la Valle dell'Ofanto in direzione est-ovest. La greenway rappresenta una vera e propria spina dorsale della mobilità lenta regionale che connette l'area della Capitanata al Salento passando per l'Alta Murgia e la Valle d'Itria.

Percorsi ciclo-pedonali de La rete dei Tratturi su viabilità esistente a basso traffico e viabilità sterrata.
Il piano individua i tratturi che sono percorribili e percepibili per la maggior parte del loro percorso e attraversano o connettono paesaggi e beni di alto valore; in modo da evidenziare una rete tratturale regionale, funzionale alla continuità delle connessioni lente, che costituisca un quadro di coerenza per la redazione dei Piani dei Tratturi Comunali.

Connessioni potenziali della viabilità di servizio lungo le strade principali ad alto traffico che hanno sostituito i principali tratturi della Capitanata.

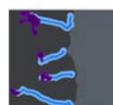
LE RETI: COLLEGAMENTI MARITTIMI



Metrò mare

Il piano acquisisce ed integra i servizi di circolazione costiera del Piano dei Trasporti nelle aree a maggiore frequentazione turistica per implementare l'offerta multimodale, attraverso il potenziamento degli approdi come nodi intermodali di scambio con il trasporto pubblico su gomma, su ferro e ciclopedonale (collegamenti costa/entroterra).

COLLEGAMENTI MULTIMODALI INTERNO-COSTA



- Asse multimodale di progetto (ferro+gomma+percorsi ciclopedonali)
Collegamento trasversale tra i nodi intermodali subcostieri (svincoli, insediamenti e stazioni ferroviarie) e le marine e gli approdi, attraverso la realizzazione (i) di itinerari integrati bus-navetta/ percorso ciclo-pedonale e (ii) di parcheggi scambiatori in corrispondenza dell'accesso alle città costiere e alle principali marine.

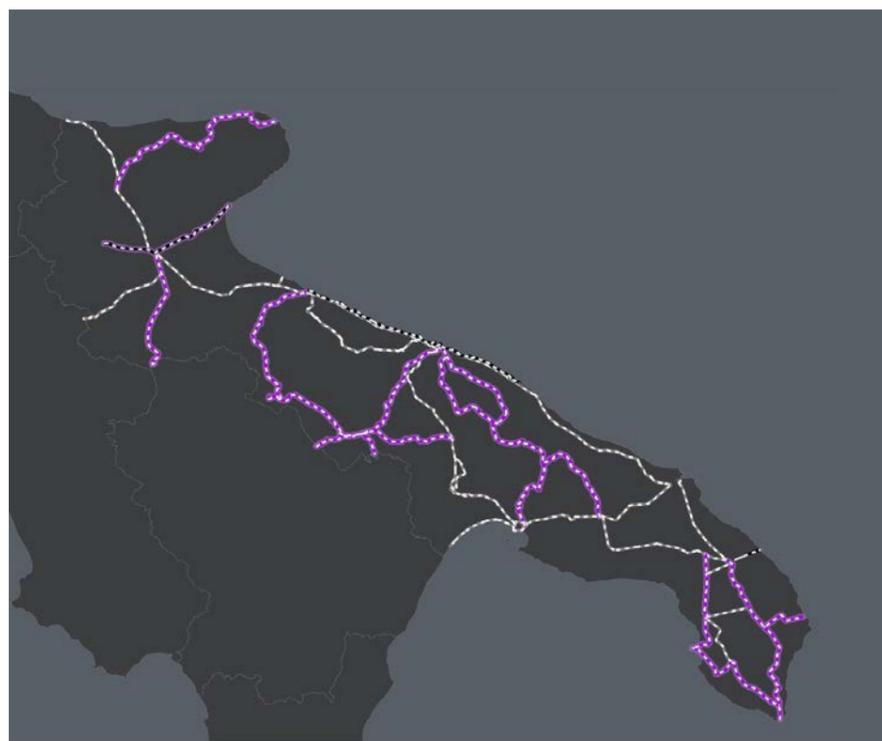


- Percorsi lungo lame-gravine e canali
Valorizzazione delle potenzialità connettive pedonali e ciclabili di lame, gravine e canali nell'ottica della loro riconversione e riqualificazione come corridoi ecologici fra l'entroterra ed il mare.



- Percorsi lungo fiume

LE RETI: COLLEGAMENTI FERROVIARI



Ferrovie regionali
Servizio ferroviario regionale veloce in grado di collegare tra loro le principali realtà della regione e i principali nodi dei trasporti, ivi compresi gli aeroporti e, indirettamente, anche i porti più importanti.

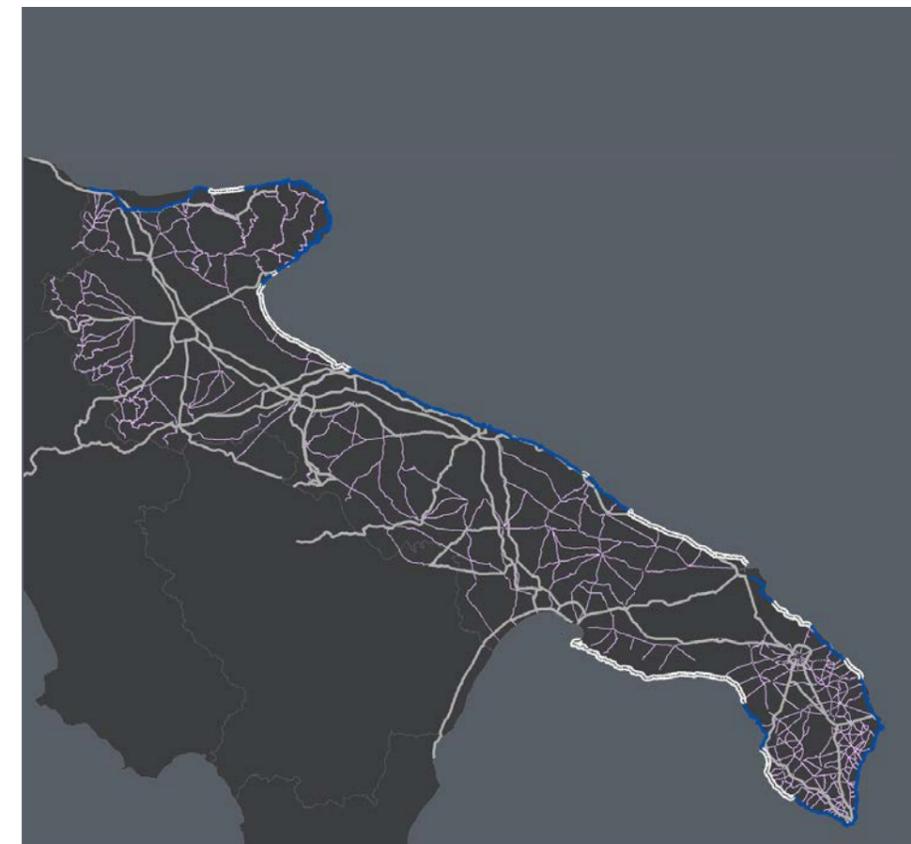


Tram
Il piano acquisisce il progetto di "treno tram" del Piano dei Trasporti per la tratta Lucera-Foggia-Manfredonia e il progetto "tram del Mare" del Piano Strategico BA2015 (proposto di intesa con RFI e Grandi Stazioni) per la tratta che va da Barletta a Polignano, e propone il ripristino del collegamento Lecce-San Cataldo.

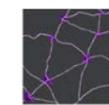


Le ferrovie di valenza paesaggistica
Il piano individua, all'interno della rete ferroviaria regionale, i tratti che attraversano paesaggi naturalistici e culturali di alto valore da sottoporre a specifici progetti di valorizzazione e individua le stazioni ferroviarie minori da valorizzare e potenziare per la realizzazione della *Rete della mobilità lenta regionale*.

COLLEGAMENTI SU GOMMA



Le strade principali
Il piano acquisisce dal Piano Regionale dei Trasporti la gerarchizzazione e la classificazione di una rete di interesse regionale capace di garantire con continuità adeguati livelli di servizio. A questa rete appartengono, con pari dignità, sia i grandi assi di comunicazione (autostrade e strade statali), che gli indispensabili snodi per l'accesso ai servizi a valenza strategica, a porti, aeroporti e interporti, sia gli elementi di viabilità a servizio di poli produttivi e sistemi territoriali a valenza regionale strategica paesaggistico-ambientale (parchi, sistemi turistici, ecc.).



Le strade di interesse paesaggistico: reti di città
Il piano individua una rete di strade carrabili locali dalle quali si gode di visuali panoramiche o che costituiscono la modalità di accesso visivo ai paesaggi di pregio e alle città storiche. Esse costituiscono, assieme ai centri, la struttura insediativa delle figure territoriali e la rete fruitiva privilegiata all'interno di ambiti e figure.



Strada costiera di salvaguardia e valorizzazione paesaggistica
Strada che attraversa contesti costieri di interesse paesaggistico e rappresenta il collegamento principale per la fruizione costiera.

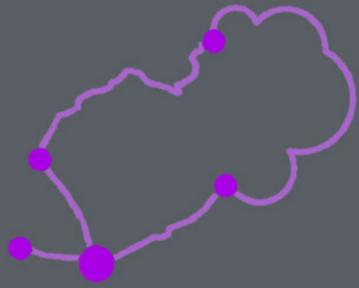


Strada costiera di riqualificazione paesaggistica
Strada che attraversa contesti costieri sensibili interessati da fenomeni di degrado o processi di trasformazione.



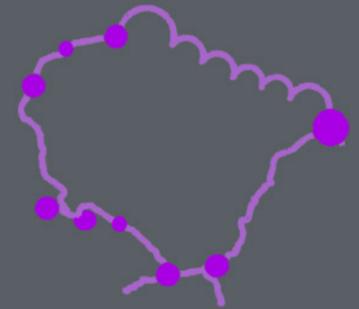
Strada di progetto prevista dal Piano dei Trasporti

abaco dei progetti multimodali



1

il circuito della Capitanata



2

il circuito della Terra di Bari



3

il circuito della Valle d'Itria



4

il circuito della Salento

1. Il Circuito della Capitanata

Il Circuito della Capitanata è un percorso circolare di connessione tra il Sub-Appennino e il Gargano; è costituito dal collegamento ferro-tramviario Lucera-Manfredonia, dal collegamento marittimo (di circumnavigazione del Gargano) Manfredonia-Rodi Garganico e dal collegamento ferroviario Rodi Garganico-San Severo-Foggia.

I nodi di interconnessione e accesso principali sono situati rispettivamente nelle stazioni di Lucera, Foggia, Manfredonia, Rodi Garganico e San Severo.

Lungo il percorso sono situati una serie di nodi secondari di interconnessione e accesso ai percorsi ciclo-pedonali, agli assi multimodali interno-costa e alle penetranti naturalistiche, situati nelle stazioni minori e negli approdi.

2. Il circuito della terra di Bari

Il Circuito della Terra di Bari è un percorso circolare di connessione tra le Murge e le città costiere del Nord Barese che passa attraverso la bassa valle dell'Ofanto; è costituito dal collegamento ferroviario di valenza paesaggistica Bari-Altamura-Barletta, che passa per Gravina, Poggiorsini Spinazzola, Minervino, Canosa e Canne della Battaglia, e dal collegamento marittimo Barletta-Bari, che fa scalo nelle città costiere del Nord Barese.

I nodi di interconnessione e accesso principali sono situati rispettivamente nelle stazioni di Bari, Altamura, Spinazzola, Canosa e Barletta.

Lungo il circuito sono situati una serie di nodi secondari di interconnessione e accesso ai percorsi ciclo-pedonali, agli assi multimodali interno-costa e alle penetranti naturalistiche, situati nelle stazioni minori e negli approdi.

3. Il circuito della Valle d'Itria

Il Circuito della Valle d'Itria è un percorso circolare di connessione tra il sistema di approdi e torri costiere e la Valle d'Itria; è costituito dal collegamento ferroviario Bari-Francavilla-Brindisi, che attraversa i centri della valle d'Itria lungo tratte di alta valenza paesaggistica, e dal collegamento marittimo Brindisi-Monopoli, che fa scalo nelle principali località turistiche del sud barese e del brindisino.

I nodi di interconnessione e accesso principali sono situati rispettivamente nelle stazioni di Bari, Alberobello, Francavilla e Monopoli

Lungo il circuito sono situati una serie di nodi secondari di interconnessione e accesso ai percorsi ciclo-pedonali, agli assi multimodali interno-costa e alle penetranti naturalistiche, situati nelle stazioni minori e negli approdi.

4. Il circuito del Salento

Circuito ferroviario Lecce-Maglie-Otranto-Santa Maria di Leuca-Gallipoli-Lecce, con possibilità di accesso alla costa e al metrò mare nei nodi di interconnessione stazione/ approdo situati nelle stazioni dei centri sub-costieri tramite collegamenti multimodali navetta/bici (Spongano-Castro, Tricase- Tricase Porto, Gagliano-Santa Maria di Leuca, Morciano -TorreVado, Ugento-Torre San Giovanni, Nardò-Santa Caterina).

I nodi di interconnessione e accesso principali sono situati rispettivamente nelle stazioni di Lecce, Otranto, Santa Maria di Leuca e Gallipoli.

Lungo il circuito sono situati una serie di nodi secondari di interconnessione e accesso agli assi multimodali interno-costa situati nelle stazioni minori e negli approdi.

5. L'asse multimodale costiero

L'asse multimodale costiero assicura:

- la percorribilità multimodale continua della costa attraverso l'integrazione di diverse modalità di spostamento quali la ferrovia, il tram costiero, il metrò-mare ed il percorso ciclo-pedonale litoraneo del progetto Cyronmed (Via Adriatica con continuazione sul lato ionico nella via dei Tre Mari).

- i collegamenti interno-costa attraverso un sistema di pendoli multimodali ed un sistema di penetranti naturalistiche.

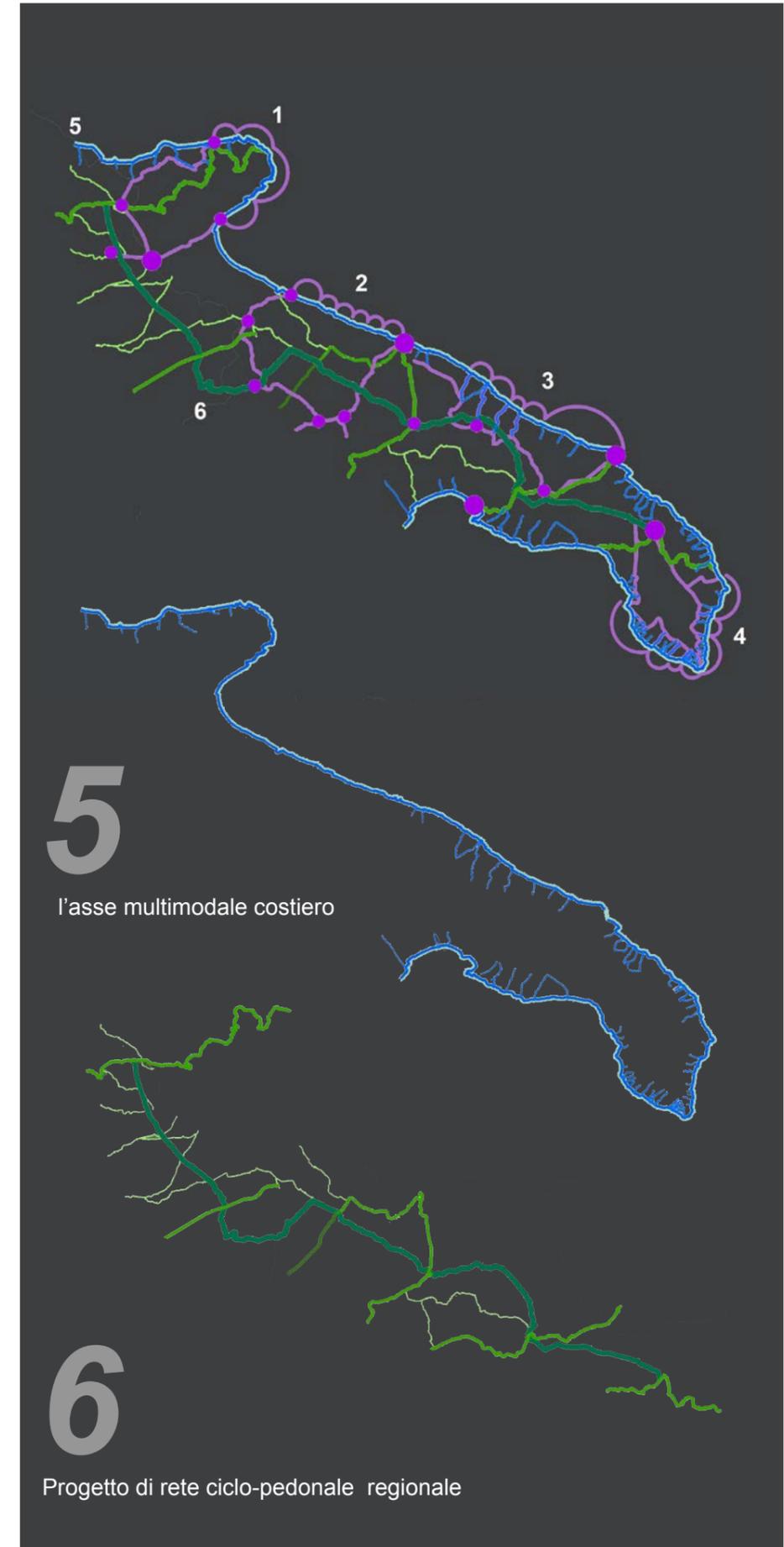
6. Progetto di rete ciclo-pedonale regionale

Il progetto di rete ciclo-pedonale è costituito da:

- la dorsale della Greenway dell'acquedotto che va da Torre Maggiore (San Severo) a Lecce, passando per le Murge e la Valle d'Itria;

- il sistema di collegamenti trasversali costituiti (i) dai percorsi Cyronmed che collegano: il Sub-Appennino al Gargano (Alta via dell'Italia Centrale), Le Murge alla costa Barese (via dei Borboni), Taranto a Brindisi (tratto terminale di "via dei Pellegrini"), la costa salentina occidentale con quella orientale e (ii) dal tratto dell'acquedotto che corre lungo la valle dell'Ofanto;

- i collegamenti minori costituiti (i) dalla rete capillare di tratturi che si diparte a ventaglio dalla greenway al sub-appennino e (ii) dai tratturi che corrono lungo il secondo gradino dell'arco tarantino.



Sintesi schematica del Progetto territoriale “Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce”

Obiettivi	Sistemi/Categorie	Elementi di progetto	Ruolo degli elementi nel progetto	Azioni, progetti e strumenti normativi che concorrono alla realizzazione dello scenario
8.1 Salvaguardare e valorizzare le strade di interesse paesaggistico costituite dalle reti di città;	Collegamenti su gomma	Strade di interesse paesaggistico delle reti di città.	Sono i sistemi di strade locali di impianto storico individuati nella carta delle morfotipologie territoriali (sistema a ventaglio, sistema radiale, sistema a pettine, ecc... - elaborato n.3.2.6 del PPTR) che collegano tra loro i centri pugliesi, attraversando paesaggi di pregio e intercettando le principali emergenze storico-culturali. Esse rappresentano, assieme ai centri storici, la struttura insediativa di lunga durata delle figure territoriali da salvaguardare e la rete fruitiva privilegiata dei beni paesaggistici e storico culturali da valorizzare.	Le azioni da intraprendere riguardano principalmente: <ul style="list-style-type: none"> - la previsione di specifiche valutazioni di inserimento paesaggistico delle eventuali trasformazioni territoriali potenzialmente impattanti (quali nuove infrastrutture, impianti tecnologici, espansioni edilizie, rimboschimenti), che alterino o compromettano la riconoscibilità e integrità i sistemi di strade (a pettine, a raggiera, ecc...) e le relazioni funzionali, visive e storico-culturali che queste intrattengono con il territorio circostante (coni visivi, rapporti funzionali e visivi con i centri storici serviti e con le emergenze architettoniche); - l'individuazione di opportune fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva dei paesaggi attraversati; - la definizione dei criteri per la realizzazione delle opere di corredo alle infrastrutture per la mobilità (aree di sosta attrezzate, segnaletica e cartellonistica, barriere acustiche) in funzione della limitazione degli impatti sui quadri paesaggistici; - la mitigazione degli eventuali impatti già esistenti sulle visuali paesaggistiche; - la tutela e riqualificazione dell'integrità e riconoscibilità degli ingressi e dei fronti urbani; - l'integrazione delle reti di città con la trama dei percorsi locali.
8.7 Promuovere ed incentivare una fruizione costiera sostenibile, multimodale e di alta qualità paesaggistica;	Collegamenti su gomma	Strade costiere di salvaguardia e valorizzazione (PTP 4.2.4)	Sono le strade litoranee che attraversano contesti caratterizzati da un'elevata qualità paesaggistica e rappresentano il canale principale per la fruizione delle visuali panoramiche sul mare e dei beni paesaggistici costieri.	(Cfr. Progetto 4.2.4 “Valorizzazione e riqualificazione integrata dei paesaggi costieri”)
	Collegamenti su gomma	Strade costiere di riqualificazione paesaggistica (PTP 4.2.4)	Sono le strade che attraversano insediamenti a prevalentemente specializzazione turistico – residenziale - ricettiva connotati da scarsa qualità architettonica e urbana e dall'assenza di spazi e attrezzature pubbliche, oltre che di servizi.	
b11.1 Salvaguardare, riqualificare e valorizzare le relazioni funzionali, visive ed ecologiche fra l'infrastruttura e il contesto attraversato;	Collegamenti su gomma	Strade principali del Piano dei trasporti	Il piano recepisce dal Piano Regionale dei Trasporti la rete gerarchizzata di interesse regionale capace di garantire con continuità adeguati livelli di servizio. A questa rete appartengono: i grandi assi di comunicazione (autostrade e strade statali), gli snodi per l'accesso ai servizi a valenza strategica, a porti, aeroporti e interporti, gli elementi di viabilità a servizio di poli produttivi e sistemi territoriali a valenza regionale strategica paesaggistico-ambientale (parchi, sistemi turistici, ecc.). Questa rete principale rappresenta la base su cui si sviluppa il progetto di mobilità lenta.	Le azioni da intraprendere riguardano principalmente: <ul style="list-style-type: none"> - il corretto inserimento paesaggistico delle eventuali opere infrastrutturali previste dal piano dei trasporti (quali nuove infrastrutture o il potenziamento e/o adeguamento di infrastrutture esistenti), con particolare attenzione alla salvaguardia della riconoscibilità e integrità della struttura delle figure territoriali e paesaggistiche e delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali ed ecologiche che le caratterizzano.
	Collegamenti su gomma	Strade di progetto del Piano dei trasporti	Il piano recepisce dal Piano Regionale dei Trasporti i progetti di nuove infrastrutture da realizzarsi nell'ottica di salvaguardia dei caratteri territoriali e paesaggistici degli ambiti attraversati.	

8.2 Promuovere ed incentivare una fruizione paesistico-percettiva ciclo-pedonale;

Collegamenti ciclo-pedonali	Percorsi ciclo-pedonali de "La Rete Ciclabile del Mediterraneo-Itinerari Pugliesi"	Sono i percorsi ciclo-pedonali regionali previsti dal progetto trans-nazionale Cyronmed su viabilità esistente, quasi sempre a basso traffico, da adeguare con specifici interventi per la percorribilità ciclistica. La rete ciclabile regionale così come individuata dal progetto Cyronmed è costituita da: due percorsi longitudinali principali (l'itinerario litoraneo via Adriatica, che continua sul versante ionico nella via dei Tre Mari e l'itinerario interno via dei Pellegrini) e da due percorsi trasversali che connettono rispettivamente il sub-appennino al Gargano (via dell'Italia centrale) e l'Altamura alla costa barese (via dei Borboni). Il progetto di mobilità dolce recepisce gli itinerari individuati dal progetto Cyronmed e li assume con il ruolo di principali assi di collegamento ciclabile regionale per la fruizione dei beni paesaggistici e storico-culturali.
Collegamenti ciclo-pedonali	Ciclovie de La Greenway dell'acquedotto Pugliese Case cantoniere dell'acquedotto dimesse	Sono i percorsi ciclo-pedonali potenziali previsti dal progetto di mobilità dolce sulla viabilità di servizio dell'acquedotto pugliese, da riconvertire con specifici interventi per la percorribilità ciclistica. Il piano recepisce il progetto regionale per l'adeguamento ciclabile della linea di adduzione dell'acquedotto Sele-Calore e individua ulteriori percorsi su viabilità di servizio che attraversano e connettono paesaggi e beni di pregio. La greenway risultante è costituita dal Canale Principale dell'acquedotto Pugliese che va da Caposele a Villa Castelli (per il quale è stato già approvato lo studio di fattibilità nel tratto da Venosa a Grottaglie e nel tratto Bari-Gioia del Colle) e dalle diramazioni per: Foggia-Lesina-Gargano a Nord, per Lecce-Salento a Sud, per Ginosa e Barletta, lungo la Valle dell'Ofanto, in direzione est-ovest. Nel progetto di mobilità lenta la greenway assume il ruolo di vera e propria spina dorsale della mobilità lenta regionale che connette i paesaggi di pregio della Capitanata e del Salento, passando per l'Alta Murgia e la Valle d'Itria.
Collegamenti ciclo-pedonali	Percorsi ciclo-pedonali de La rete dei Tratturi;	Sono i percorsi ciclo-pedonali potenziali previsti dal progetto di mobilità dolce, su viabilità esistente a basso traffico e su viabilità sterrata o di servizio, che ripercorrono le direttrici delle antiche vie di transumanza. Il piano individua i tratturi che sono percorribili e percepibili per la maggior parte del loro percorso e attraversano e connettono paesaggi e beni di pregio, in modo da evidenziare una rete tratturale regionale, funzionale alla continuità delle connessioni lente.

Le azioni da intraprendere riguardano principalmente:

- la realizzazione di interventi specifici (adeguamento della sede stradale e della segnaletica) per garantire la percorribilità ciclistica in sicurezza degli itinerari potenziali (tratturi, ferrovie dismesse, strade a basso traffico o di servizio) che compongono la rete ciclo-pedonale regionale;
- l'integrazione modale delle reti ciclabili con le altre tipologie trasportistiche all'interno dei circuiti del trasporto pendolare e all'interno dei circuiti di fruizione turistica;
- l'interconnessione tra la rete principale dei percorsi regionali previsti dal progetto di mobilità dolce e la rete dei percorsi comunali, provinciali, d'area vasta e dei parchi naturali nazionali e regionali;
- la riqualificazione e il potenziamento delle funzioni di connessione ecologica delle fasce di rispetto dei percorsi ciclo-pedonali, in quanto corridoi ecologici della Rete Ecologica Regionale;
- la valorizzazione e messa a sistema delle strutture ricettive presenti lungo i percorsi (agriturismi, bed and breakfast, ecc...) per la fruizione turistica ciclo-pedonale, anche attraverso incentivi per la dotazione dei servizi necessari al cicloturista;
- la salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico-culturale e il riuso dei manufatti dismessi che si strutturano lungo i percorsi ciclo-pedonali (case cantoniere, edicole, ecc...) per la creazione di servizi necessari al cicloturista;
- la redazione di Piani dei Tratturi Comunali per la realizzazione della rete regionale dei tratturi.

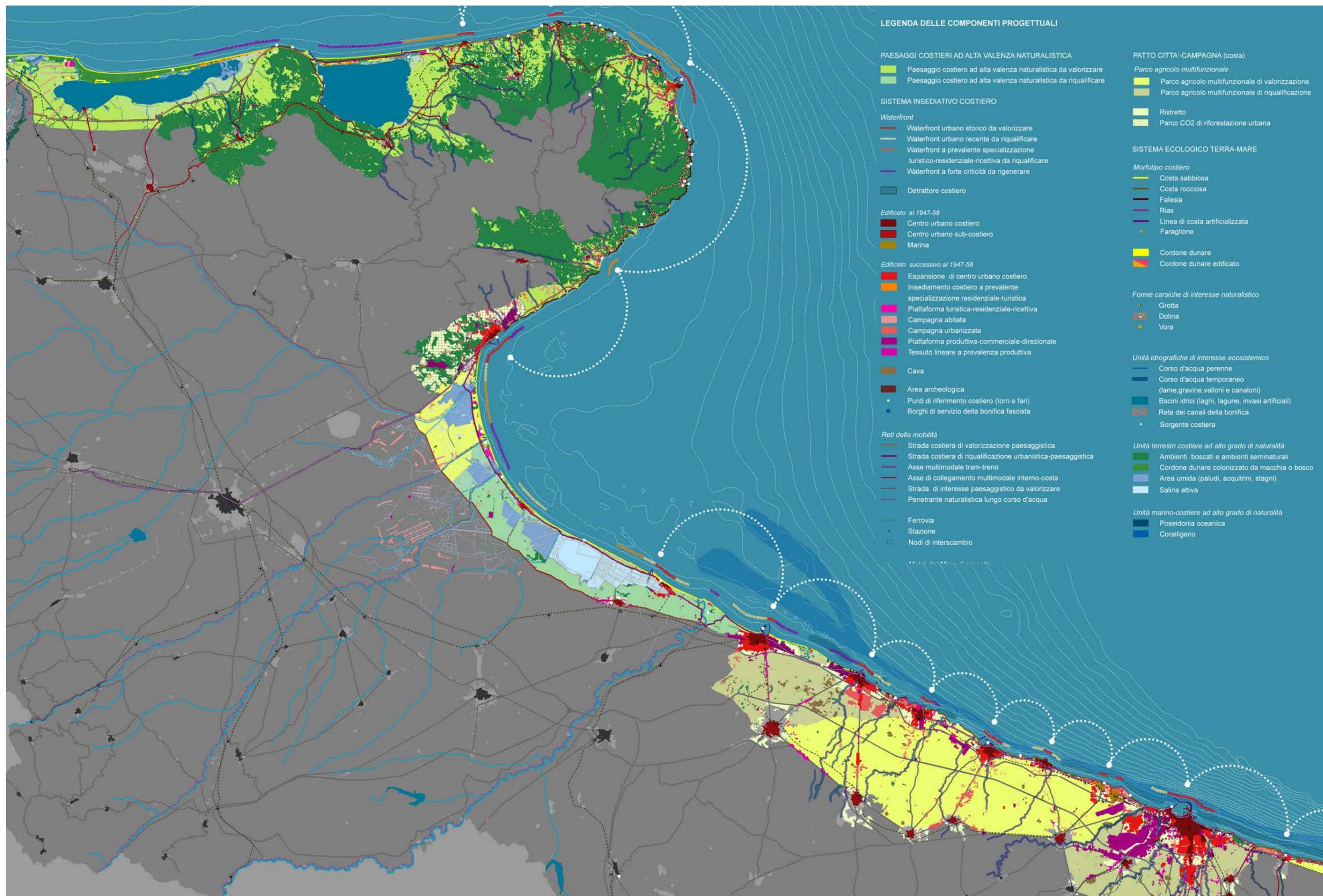
I progetti del PPTR:

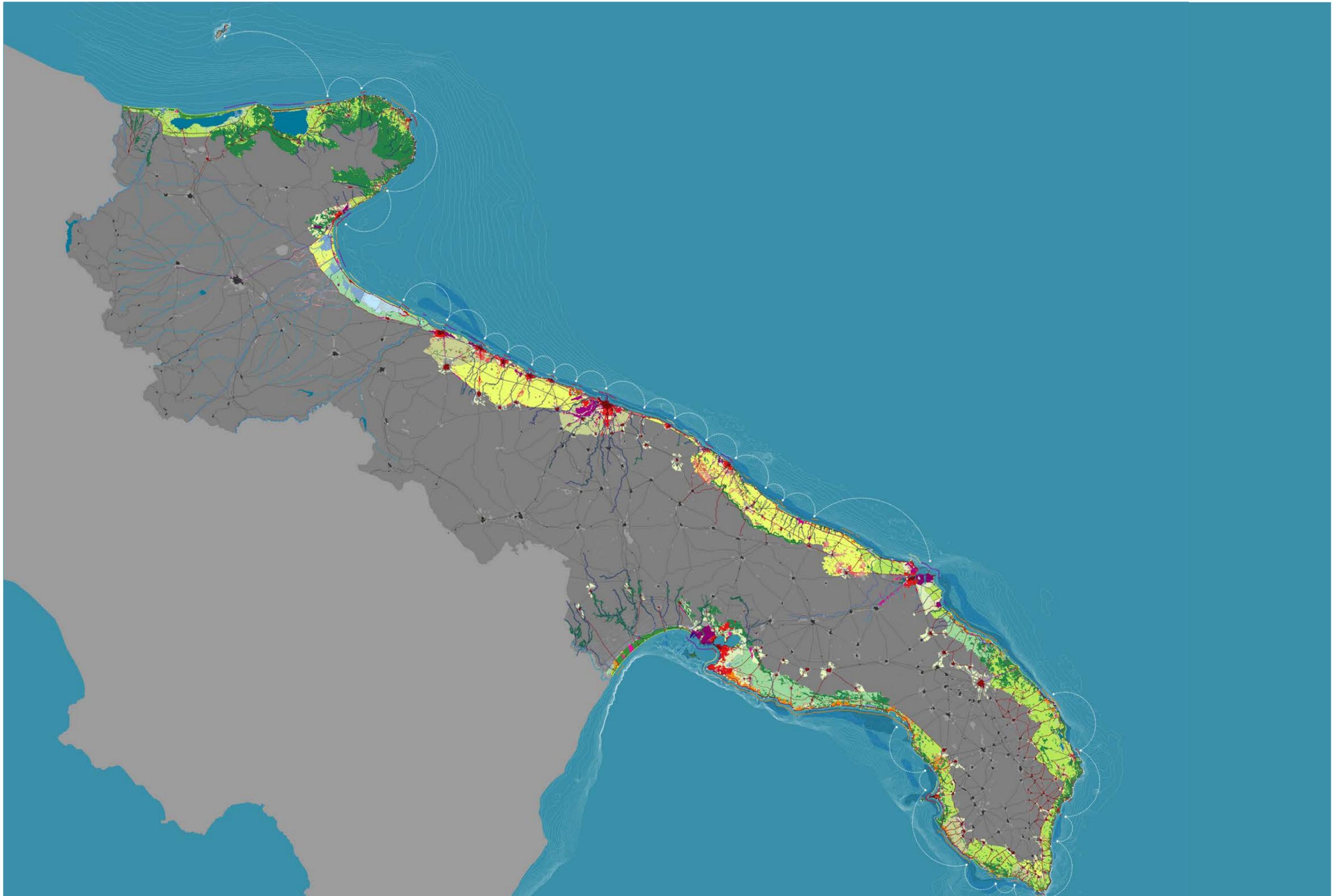
- Progetto "Cyronmed" e relativo studio di fattibilità;
- Progetto regionale per l' "adeguamento ciclabile della linea di adduzione dell'acquedotto Sele-Calore" e relativo studio di fattibilità;
- Progetto Pilota di "Valorizzazione del Tratturo Pescasseroli-Candela"
- Progetto Pilota del "Corridoio multifunzionale del fiume Cervaro".



<p>8.3 Valorizzare e adeguare le rete ferroviaria locale e il sistema di stazioni minori;</p>	<p>Collegamenti ferroviari</p>	<p>Le ferrovie di valenza paesaggistica</p>	<p>Il piano individua, all'interno della rete ferroviaria regionale, i tratti che attraversano paesaggi naturalistici e culturali di alto valore da sottoporre a specifici progetti di valorizzazione e individua le stazioni ferroviarie considerate strategiche come nodi di interscambio della rete della mobilità lenta regionale.</p>	<p>Le azioni da intraprendere riguardano principalmente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la realizzazione di apposite programmazioni del servizio ferroviario e innovative politiche tariffarie e di marketing, a favore del pendolarismo e del turismo ambientale e culturale; - l'integrazione modale delle ferrovie con le reti ciclabili regionali e locali all'interno dei circuiti del trasporto pendolare e all'interno dei circuiti di fruizione turistica promuovendo, tra l'altro, il trasporto bici al seguito sui treni regionali; - la promozione di forme di turismo e fruizione attuate con modalità di spostamento sostenibili e integrate, caratterizzate dalla bellezza dei paesaggi e dei luoghi attraversati, dalla qualità ecologica e dalla eccezionalità storico-architettonica (treno-turismo, bici + treno, turismo culturale, escursionistico, enogastronomico); - la realizzazione di interventi di adeguamento, riqualificazione paesaggistica o riuso delle stazioni ferroviarie e del patrimonio non utilizzato, ubicato in prossimità della rete della mobilità lenta e delle risorse naturalistiche e storico-culturali locali, per la creazione di servizi e attrezzature (parcheggi di interscambio, pannelli informativi, servizio noleggio e parcheggio biciclette) necessari a garantire una fruizione intermodale dei contesti urbani o paesaggistici di pregio; <p>I progetti del PPTR:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Progetto di guida turistica per il paesaggio – monografia Turismo con il treno in Puglia – sugli itinerari turistici in treno per la fruizione dei paesaggi e beni storico-culturali della Puglia; - Progetto Pilota per “Una rete della mobilità lenta a servizio del Parco dell’Alta Murgia”
<p>8.4 Promuovere ed incentivare lo sviluppo della modalità di spostamento marittima a corto raggio (metrò-mare);</p>	<p>Collegamenti marittimi</p>	<p>Metrò mare</p>	<p>Il piano recepisce ed integra i servizi di circolazione costiera del Piano dei Trasporti nelle aree a maggiore frequentazione turistica per implementare l'offerta multimodale, attraverso il potenziamento degli approdi come nodi intermodali di scambio con il trasporto pubblico su gomma, su ferro e ciclo-pedonale di collegamento tra la costa e l'entroterra.</p>	<p>Le azioni da intraprendere riguardano principalmente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'integrazione delle tariffe del trasporto marittimo con le tariffe del trasporto pubblico locale per favorire facili interscambi ed integrare anche da un punto di vista gestionale i servizi; - la promozione dell'uso del trasporto marittimo a fini turistici; - l'organizzazione dei servizi secondo il modello delle metropolitane su ferro, con più fermate a breve distanza l'una dall'altra strutturate come stazioni; - l'integrazione e implementazione dei servizi con opere di riqualificazione degli approdi.
<p>8.8 Valorizzare ed adeguare i collegamenti interno- costa con modalità di spostamento sostenibili, multimodali e di alta qualità paesaggistica;</p>	<p>Collegamenti interno-costa</p>	<p>Asse multimodale interno-costa (ferro+gomma+percorsi ciclo-pedonali)</p>	<p>Si tratta delle strade trasversali di collegamento tra la costa e i centri sub-costieri, da valorizzare e adeguare con modalità di spostamento integrate: bus-navetta, percorsi ciclo-pedonali e su gomma, treno-tram, ecc... In quest'ottica esse assumono il ruolo di veri e propri corridoi paesaggistici multimodali di accesso fruitivo e visuale alla costa e permettono di decongestionare il traffico rivierasco;</p>	<p>Le azioni da intraprendere riguardano principalmente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la realizzazione di interventi di salvaguardia, riqualificazione e valorizzazione dei margini e dell'intorno delle strade interno-costa, in quanto potenziali strade di interesse paesaggistico (Vedi le azioni previste per le strade di interesse paesaggistico); - la tutela e riqualificazione dell'integrità e riconoscibilità degli ingressi e dei fronti urbani; - la realizzazione di collegamenti multimodali integrati interno-costa (ferrovia, bus-navetta, percorso ciclabile, metrò-mare) e di parcheggi scambiatori in corrispondenza delle marine; - la realizzazione di interventi di valorizzazione e rinaturazione delle lame, delle gravine e dei canaloni, con metodi e tecniche d'ingegneria naturalistica, al fine di creare un sistema di corridoi ecologici multifunzionali di connessione tra costa ed entroterra; - la realizzazione di interventi di recupero e valorizzazione dei siti storico-archeologici e del patrimonio edilizio di particolare interesse che si sviluppa lungo lame, gravine e canaloni, (insediamenti rupestri e abbazie);
<p>8.6 Promuovere ed incentivare l'intermodalità tra le reti di città, le reti ciclabili, ferroviarie e marittime.</p>	<p>Collegamenti interno-costa</p>	<p>Percorsi lungo fiume; Percorsi lungo lame-gravine e canaloni</p>	<p>Indicano le potenzialità connettive pedonali e ciclabili di fiumi, lame, gravine e canaloni da valorizzare e adeguare nell'ottica della loro riconversione come corridoi ecologici.</p>	

<p>8.6 Promuovere ed incentivare l'intermodalità tra le reti di città, le reti ciclabili, ferroviarie e marittime.</p>	<p>Collegamenti interno-costa</p>	<p>Circuiti multimodali</p>	<p>Si tratta di grandi itinerari che collegano i paesaggi dell'entroterra a quelli costieri con diverse modalità di spostamento opportunamente integrate. I circuiti previsti si sviluppano in parte su tratti di ferrovie paesaggistiche, in parte su itinerari ciclabili o marittimi e attraversano contesti urbani, agrari e naturalistici di pregio.</p>	
<p>8.5 Promuovere ed incentivare l'intermodalità tra le reti di città, le reti ciclabili, ferroviarie e marittime;</p>	<p>Nodi intermodali</p>	<p>Nodi intermodali di 1°, 2° e 3° livello</p>	<p>Sono le stazioni ferroviarie da valorizzare e adeguare per garantire l'interconnessione tra le reti della mobilità lenta. Il grado di interconnessione del nodo dipende dal numero di reti potenzialmente connesse e dal loro livello gerarchico. Gli accessi che il nodo garantisce, in base al suo grado di interconnessione, sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - accesso aeroporto; - accesso ferrovia regionale e extra-regionale; - accesso ferrovia paesaggistica locale; - accesso servizi autobus; - accesso metrò mare; - accesso percorso ciclo-pedonale regionale; - accesso servizio bus-navetta. 	<p>Le azioni da intraprendere riguardano principalmente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la promozione di politiche per la tariffazione unica tra le varie modalità di trasporto pubblico e tra i trasporti urbani ed extraurbani; - la realizzazione dei servizi e delle attrezzature (parcheggi attrezzati, pannelli informativi, centri di noleggio riservati alle biciclette, ecc...) necessarie per l'attuazione o il potenziamento dell'interconnessione nei nodi individuati dal progetto di mobilità dolce; - la realizzazione di intese del protocollo Regione/Ferrovie del 16/07/07 con il gruppo FS (Trenitalia) e con le aziende di trasporto pubblico o in concessione (Ferrovie Sud-Est, Ferrovie Appulo Lucane, Ferrotramvia Bari Nord, Ferrovie del Gargano) al fine di promuovere l'intermodalità tra bicicletta e treno/mezzo pubblico; - l'attuazione di politiche di Mobility Management finalizzate a ridurre l'uso individuale dell'auto a vantaggio del trasporto pubblico e collettivo, dell'uso collettivo dei mezzi privati (es. car-pooling), del car-sharing, ecc), del park and ride, della ciclopedonalità, in maniera da creare delle effettive alternative al mezzo veicolare privato; - la promozione di sistemi di info-mobilità a servizio degli utenti per incrementare l'attrattività e l'accessibilità dell'offerta di trasporto pubblico e per orientare l'utenza verso forme di trasporto integrato;

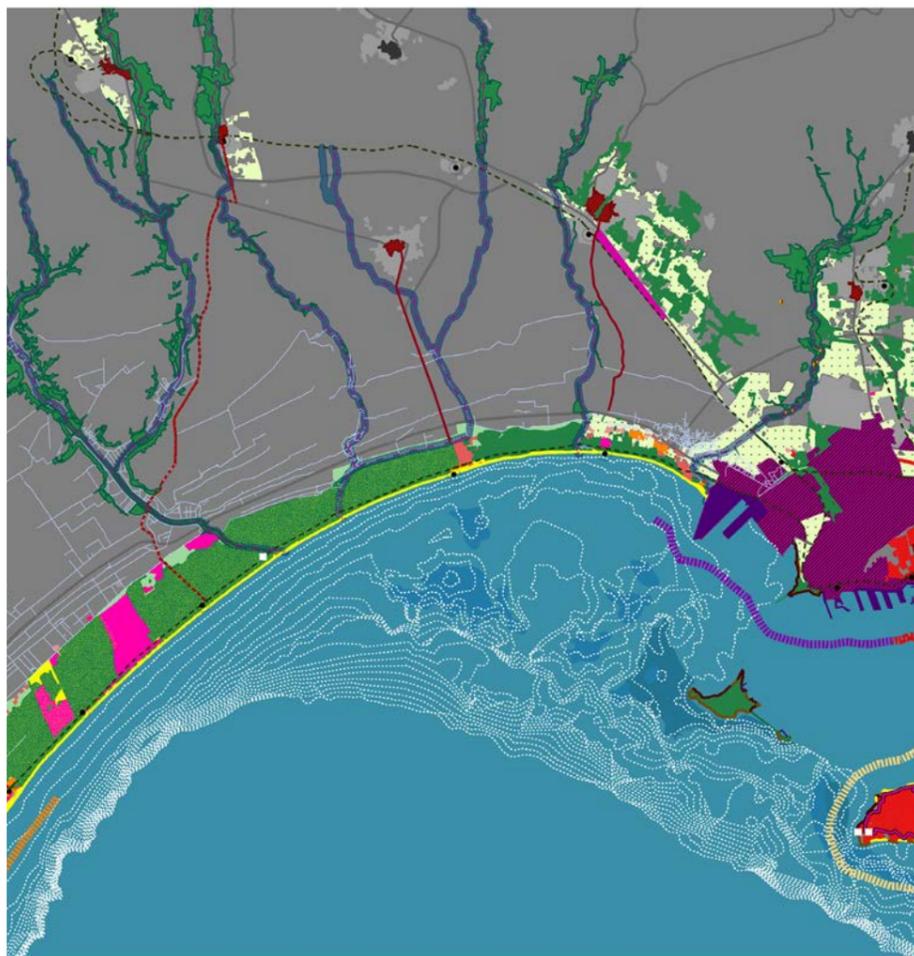






PROGETTO TERRITORIALE PER LA VALORIZZAZIONE E RIQUALIFICAZIONE INTEGRATA DEI PAESAGGI COSTIERI DELLA PUGLIA

Recentemente, in diverse città e località turistiche costiere della Puglia gli amministratori locali si stanno misurando con la progettazione e la rifunzionalizzazione dei *waterfront costieri* tanto per la disponibilità di aree dismesse che si prestano ad una trasformazione urbanistica, quanto per rispondere alle richieste di abitanti e turisti sempre più esigenti rispetto alla qualità ambientale, paesaggistica e urbana dei luoghi. La tendenza all'occupazione ed edificazione intensiva delle coste degli ultimi decenni oggi è messa in discussione da ampie fasce della popolazione a fronte dei danni provocati dall'assenza di pianificazione in termini di perdita d'identità, omologazione dei paesaggi e indebolimento delle funzioni ecosistemiche dei luoghi di interfaccia tra terra e mare. Qualcosa sta cambiando anche sul fronte turistico, che tradizionalmente coincide in Puglia primariamente con il segmento balneare. Anche a fronte degli scempi del passato, sta emergendo con sempre maggior consapevolezza una concezione più sostenibile dell'economia turistica che reclama azioni per la gestione integrata dei litorali e progetti volti alla tutela del paesaggio, al miglioramento della qualità dell'ambiente e al recupero del patrimonio esistente. In diverse aree della regione sono in corso tentativi di diversificazione e destagionalizzazione legati allo sviluppo di nuove forme di *loisir* che, di fatto, possono contribuire, se efficacemente supportati, a ridistribuire i flussi turistici su una porzione di territorio più profonda, non più unicamente costiera, e su una dimensione temporale ben più estesa di quella attuale, grazie anche alla mitezza del clima pugliese.



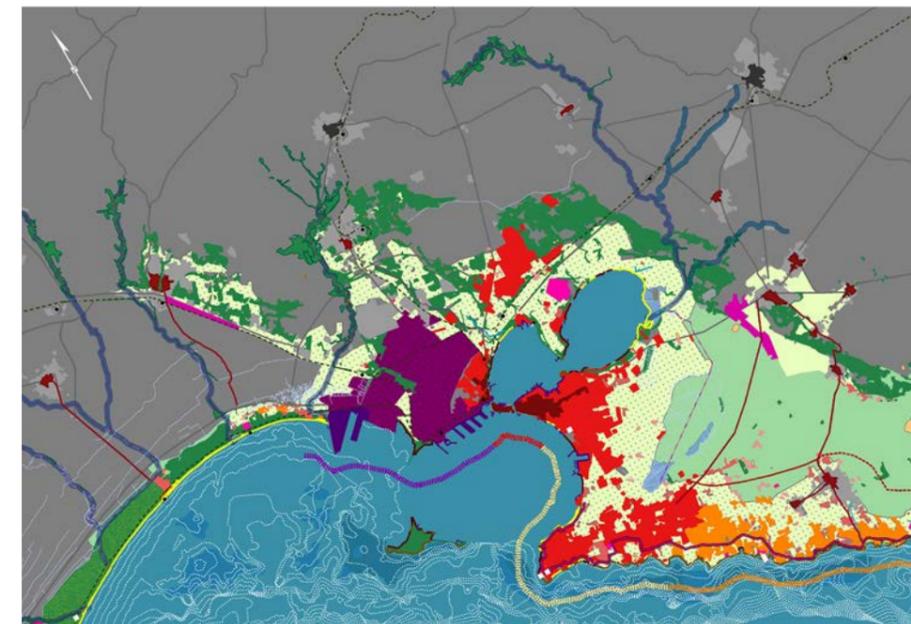
Da una verifica della pianificazione in corso, emergono tuttavia una serie di contraddizioni e criticità riassumibili in tre punti:

- i) Il litorale regionale è un laboratorio di singoli progetti poco integrati tra di loro e orientati soprattutto allo sviluppo turistico e alla messa in sicurezza del territorio. I progetti in cantiere vanno dalla difesa del litorale per contenere la forte erosione costiera alla costruzione di nuove infrastrutture viarie e portuali, dalla riqualificazione urbana dei centri turistici balneari alla valorizzazione ambientale ed eco-turistica di alcune aree naturali alla promozione di nuove forme fruizione del territorio;
- ii) Le progettualità e i finanziamenti continuano ad essere troppo settoriali. Ogni strumento programmatico, urbanistico o finanziario tende a perseguire finalità proprie, dialogando poco con il resto della pianificazione. Il finanziamento settoriale delle molte progettualità – che ci sono state nel passato e che sono in corso – potrebbe essere più efficace se le politiche regionali fossero maggiormente integrate. La costa, attraverso un'efficace integrazione dei finanziamenti, potrebbe godere di opportunità di rinnovamento urbano e rigenerazione ambientale uniche;
- iii) Manca una visione strategica regionale dei paesaggi costieri. La costa regionale è un territorio assai dinamico, soggetto a rapidi mutamenti che, soprattutto per via del turismo e della forte pressione urbana che esso richiama, sono difficilmente controllabili con strumenti urbanistici riferiti a porzioni limitate di territorio.

Il Piano Regionale delle Coste, recentemente pubblicato, ha rappresentato un importante passo in avanti per la conoscenza e la gestione della fascia demaniale costiera pugliese. Esso ha infatti comportato: il riordino delle informazioni disponibili e delle conoscenze tecnico-scientifiche che riguardano le dinamiche fisiche in atto sui litorali pugliesi, la costruzione di un quadro chiaro delle sensibilità e criticità che caratterizzano ogni tratto di costa, la catalogazione e organizzazione razionale dei dati, la definizione delle politiche di fruizione del litorale dell'intera Puglia, nel pieno rispetto dei vincoli ambientali ed urbanistici e della sicurezza dei cittadini, evitando di promuovere lo sfruttamento turistico di alcune aree a rischio o, al contrario, l'utilizzo per scopi industriali di aree a forte vocazione turistica; l'elaborazione di indicazioni per la redazione degli strumenti normativi e regolamentari di competenza comunale necessari a garantire una corretta gestione del territorio e il continuo aggiornamento conoscitivo del patrimonio. Il limite intrinseco del PRC risiede tuttavia nel fatto che esso ha valore normativo solo per la fascia demaniale, a fronte peraltro della scomparsa della dividente demaniale in diversi tratti costieri regionali a causa dell'erosione marina.

Nel rispetto delle direttive europee vigenti, il PPTR Puglia sceglie di adottare un approccio integrato e strategico alla pianificazione e gestione delle zone costiere, allineandosi a quanto si va facendo sui litorali degli altri paesi europei. Il Progetto Territoriale per la Valorizzazione e la Riqualificazione Integrata dei Paesaggi Costieri della Puglia è sviluppato in coerenza con la *Strategia europea per la gestione integrata delle zone costiere* e con *Schema di Sviluppo Spaziale Europeo*, che hanno evidenziato come le aree costiere – proprio perché caratterizzate da un alto livello di pressione antropica e nel contempo da un'elevata fragilità ambientale e diversità ecologica – necessitano di strategie integrate di sviluppo spaziale, capaci di bilanciare tutela attiva e valorizzazione dei territori con il coinvolgimento delle comunità insediate. Anche grazie ai nuovi strumenti regionali sullo stato della conoscenza del territorio costiero è oggi possibile sviluppare un progetto territoriale regionale di respiro strategico, vale a dire in grado di integrare le previsioni tra programmi, strumenti e progettualità per la tutela, valorizzazione e riqualificazione dei paesaggi costieri attraverso una visione coerente

del futuro che tenga insieme contemporaneamente obiettivi ambientali, culturali, di qualità del paesaggio e urbana, infrastrutturali e, non da ultimo, economico-turistici.



Il Progetto Territoriale per la Valorizzazione e la Riqualificazione Integrata dei Paesaggi Costieri di Puglia muove dall'assunto che un approccio efficace al problema della perdita di caratteri identitari e banalizzazione paesaggistica ed ecologica dei paesaggi costieri pugliesi debba basarsi su una definizione "profonda" della costa, ben più ampia della fascia dei 300 m sancita dalla legge Galasso. L'obiettivo di contrastare l'attuale tendenza ad un'organizzazione lineare e cementificata della linea di costa, fatta di residenze e attrezzature turistiche disabitate per gran parte dell'anno, implica l'assunzione del concetto di "zona costiera" come fascia di transizione tra mare-costa-entroterra, come ambito relazionale che comprenda territori di larghezza e profondità variabili in funzione dei caratteri geomorfologici e ambientali, delle diverse storie dei territori costieri.

La scelta di riconoscere una profondità territoriale ai paesaggi costieri muove non solo da considerazioni di tutela, ma anche da valutazioni economiche: la volontà da più parti espressa di ampliare e destagionalizzare l'attuale offerta turistica regionale attraverso l'integrazione del predominante turismo balneare con gli altri segmenti turistici regionali implica infatti la costruzione di strategie virtuose tra costa ed entroterra, che mobilitino risorse ben più ampie di quelle situate a ridosso del litorale.

A. I PAESAGGI COSTIERI AD ALTA VALENZA NATURALISTICA

Il Progetto Territoriale per la Valorizzazione e Riqualificazione Integrata dei Paesaggi Costieri della Puglia individua sedici *Paesaggi Costieri ad Alta Valenza Naturalistica* come campo di attuazione del set di sei *Obiettivi Operativi* che, declinati in azioni e progetti, territorializzano e specificano sulla costa l'obiettivo generale di salvaguardia, valorizzazione, riqualificazione o ricostruzione di paesaggi degradati indicati dall'art. 143 del Codice dei Beni Culturali e del paesaggio.

L'individuazione dei sedici *Paesaggi Costieri ad Alta valenza* è stata effettuata:

- sulla base di analisi e valutazioni inerenti i caratteri strutturali, i valori e

le criticità dei diversi paesaggi costieri regionali svolte nell'ambito della redazione dell'Atlante del Patrimonio Ambientale, Territoriale e Paesaggistico (cfr. la sezione A3.5/ Paesaggi Costieri nelle Schede d'Ambito Paesaggistico e il paragrafo 3.2.13 "Paesaggi Costieri della Puglia" delle Descrizioni Strutturali di Sintesi dell'Atlante del Patrimonio Ambientale, Territoriale e Paesaggistico);

- sulla base della perimetrazione delle parti di territorio costiero e subcostiero già interessate da un consistente apparato di vincoli.

A valle delle analisi e valutazioni svolte, si è assunto di far coincidere, quando possibile, le aree dei Paesaggi Costieri ad Alta Valenza Naturalistica con aree costiere già sottoposte a vincolo paesaggistico (ex. L. 1947/39, D.M. 21.9.1984 e L. 431/1985) e/o dichiarate aree protette a livello nazionale o regionale e/o riconosciute come SIC, ZPS o SIR. Tali aree sono state, in alcuni casi, motivatamente ampliate sulla base di considerazioni inerenti i caratteri strutturali, i valori, le criticità, oltre che le relazioni di tipo fisico-ambientale, naturalistico, storico, insediativo e paesaggistico interne ad ogni ambito.

Nel caso di tratti di costa del tutto privi di forme di tutela o interessati da vincoli di estensione troppo limitata a fronte dei valori e delle criticità esistenti, la dimensione dei Paesaggi Costieri ad Alta Valenza Naturalistica è stata stabilita soprattutto sulla base di considerazioni inerenti le criticità ambientali esistenti ed indicate da altri piani di settore (aree dichiarate ad alto rischio ambientale o a pericolosità inondazione, aree interessate dalla contaminazione salina degli acquiferi), oltre che da considerazioni inerenti i caratteri strutturali, i valori, le relazioni di tipo fisico-ambientale, naturalistico, storico, insediativo e paesaggistico interne ad ogni singolo ambito (specie in rapporto alla presenza di paesaggi rurali costieri storici in via di estinzione e/o importanti aree di naturalità ritenute strategiche per la costruzione della rete ecologica regionale).

La decisione di far coincidere, per quanto possibile, i Paesaggi Costieri ad Alta Valenza Naturalistica con aree già sottoposte a vincolo paesaggistico o tutelate come aree naturali di interesse regionale, nazionale e/o comunitario si lega alla considerazione pratica di non introdurre ulteriori delimitazioni e confini che potrebbero disorientare amministratori ed operatori. Allo stesso tempo, l'introduzione di una nuova voce in normativa implica in sé il riconoscimento della scarsa efficacia di una stagione della pianificazione paesaggistica unicamente basata su un regime vincolistico orientato al "non fare" e la necessità di introdurre uno strumento proattivo di promozione ed incentivazione di azioni di piano di area vasta coordinate, strategiche ed integrate.

I Paesaggi Costieri ad Alta Valenza Naturalistica si suddividono in due categorie, sulla base del trattamento progettuale per essi previsto:

- **Paesaggi Costieri ad Alta Valenza Naturalistica da Valorizzare**, caratterizzati dal prevalere (anche se non in assoluto) di elementi di naturalità e porzioni di paesaggio rurale storico in buono stato di conservazione che necessitano di essere valorizzati attraverso un insieme coordinato ed integrato di azioni, politiche e progetti specifici;

- **Paesaggi Costieri ad Alta Valenza Naturalistica da Riqualificare**, caratterizzati dal prevalere (anche se non in assoluto) di condizioni di degrado e compromissione degli elementi di naturalità e dei brani di paesaggi rurali storici presenti, spesso a causa di una sregolata espansione edilizia costiera a specializzazione turistico-balneare. Questi paesaggi costieri necessitano di essere riqualificati ed, in alcuni casi, ricostruiti attraverso un insieme

coordinato

A livello regionale sono stati individuati i seguenti Paesaggi Costieri ad Alta Valenza Naturalistica:

- 1) "Lagune di Lesina e Varano" (Ambito 1) – Valorizzazione
- 2) "Costa del Gargano" (Ambito 1) – Valorizzazione
- 3) "Dune daune" (Ambito 2) – Valorizzazione
- 4) "Sistema costiero di aree umide della Capitanata" (Ambito 3 e 4) – Riqualificazione
- 5) "Taranto sud-est" (Ambito 8) – Riqualificazione
- 6) "Sistema delle pinete e dune ionico-tarantine" (Ambito 8) – Riqualificazione
- 7) "Costa Brindisi-Torre Guaceto" (Ambito 9) – Valorizzazione
- 8) "Salina di Punta della Contessa" (Ambito 9) – Valorizzazione
- 9) "Bosco di Cerano" (Ambito 9) – Valorizzazione
- 10) "Marine di Lecce e Torchiarolo" (Ambito 10) – Riqualificazione
- 11) "Sistema costiero di aree umide del Salento Adriatico" (Ambito 10) – Valorizzazione
- 12) "Costa neretina" (Ambito 10) – Valorizzazione
- 13) "Porto Cesareo e Marine dell'Arneo" (Ambito 10) – Riqualificazione
- 14) "De Finibus Terrae" (Ambito 11) – Valorizzazione
- 15) "Bonifiche di Ugento" (Ambito 11) – Valorizzazione
- 16) "Costa gallipolina" (Ambito 11) – Valorizzazione



I sedici Paesaggi Costieri ad Alta valenza naturalistica sono il campo di attuazione del set di **sei Obiettivi Operativi per la Valorizzazione, riqualifica-**

zione e ricostruzione dei Paesaggi Costieri della Puglia contenuti nell'elaborato 4.1 "Gli obiettivi generali e specifici dello scenario strategico" (cfr. l'obiettivo 9), oltre che degli *Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale per i Paesaggi Costieri* di ogni ambito (cfr. sez. C1/Obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale nelle Schede degli Ambiti Paesaggistici).

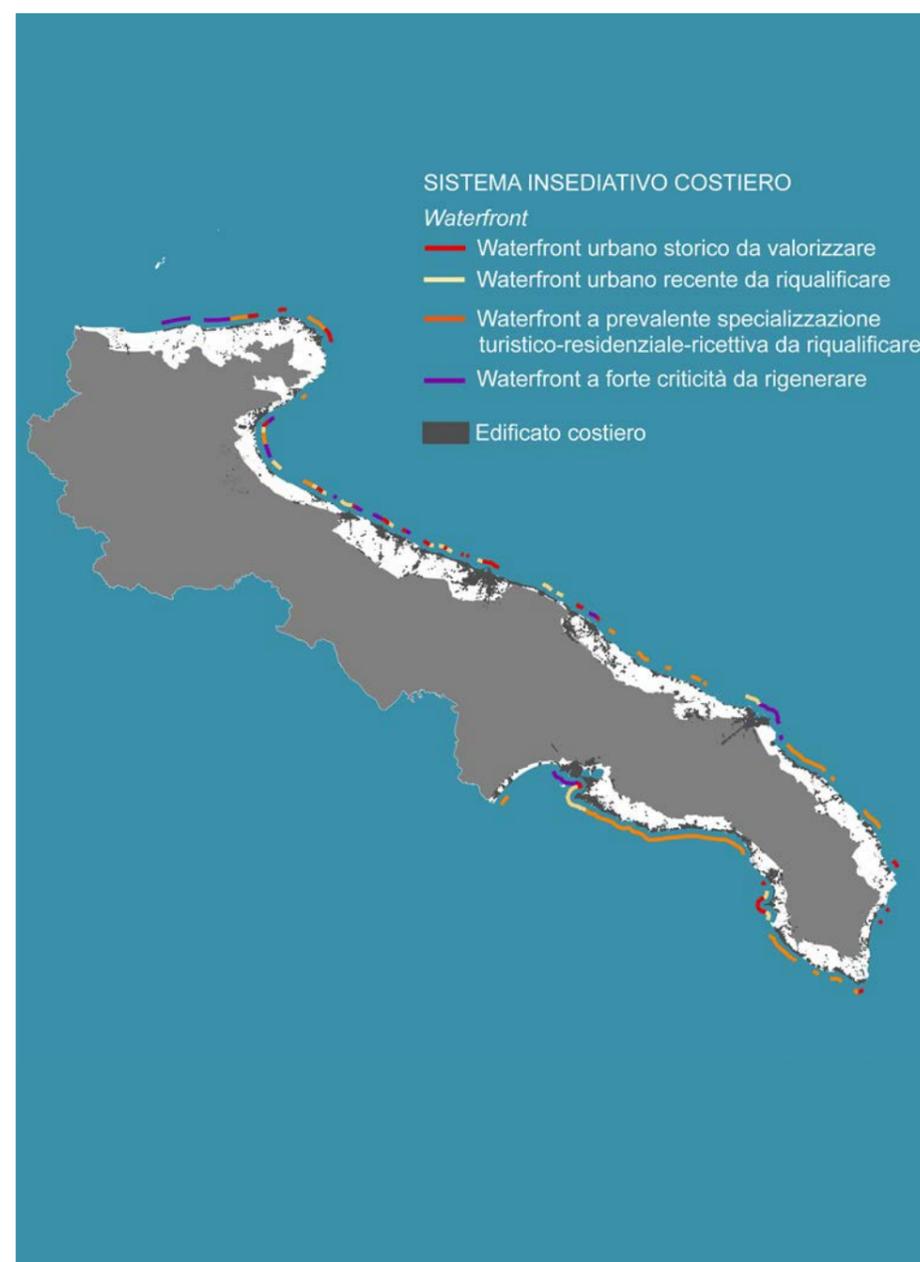
Si tratterà, in primo luogo, di salvaguardare e valorizzare le aree inedificate di maggior pregio naturalistico ancora presenti lungo la costa pugliese, prevedendo ove necessario interventi di riqualificazione e interventi ricostruttivi con metodi e tecniche dell'ingegneria naturalistica e dell'architettura del paesaggio. Il fine ultimo consiste nel creare una cintura costiera di spazi aperti ad alto grado di naturalità per il potenziamento della resilienza ecologica dell'ecotono costiero (ripristino dei sistemi naturali di difesa dall'erosione e dall'intrusione salina e dei meccanismi naturali di ripascimento degli arenili), e per il potenziamento delle connessioni e della connettività ecologica tra costa ed entroterra. La costa è anche il luogo della salvaguardia, valorizzazione e riqualificazione dei paesaggi rurali storici pugliesi, oggi sotto assedio edilizio (si pensi alla sorte dei sistemi storici di orti irrigui costieri), oltre che l'ambito di incentivazione di un'agricoltura costiera multifunzionale, meno idroesigente e a basso impatto sulla qualità idrologica degli acquiferi, dove si promuove e si incentiva il recupero delle tradizionali tecniche di aridocoltura, il riuso idrico e la raccolta dell'acqua piovana. In gioco vi è la salvaguardia dei caratteri territoriali storici della costa pugliese come alternanza equilibrata di aree edificate ed aree inedificate e la possibilità di contrastare l'attuale tendenza alla formazione di fronti costieri lineari continui non solo attraverso divieti, ma anche attraverso progetti di sviluppo locale ad alta valenza paesaggistica.

Il Progetto Territoriale per la Valorizzazione e Riqualificazione Integrata dei Paesaggi Costieri della Puglia punta anche a tutelare e valorizzare tutti i beni patrimoniali che conferiscono ai differenti paesaggi costieri della Puglia caratteri di unicità e specificità (i centri storici costieri con i loro porti e cantieri navali, gli elementi isolati come le torri di difesa, i fari, le abbazie, le testimonianze della cultura idraulica costiera prima e dopo le bonifiche, i sistemi di ville storiche e le attrezzature per le prime pratiche di balneoterapia). Una parte consistente dei paesaggi costieri è tuttavia frutto delle attività edilizie degli ultimi decenni. Per questo motivo, si prevedono azioni incisive per la riqualificazione ecologicamente orientata, e finanche per la ricostruzione dei paesaggi costieri di recente formazione. Nel caso delle periferie costiere delle città sono necessarie politiche e progetti per incrementarne la qualità urbana, architettonica ed ecologica dei nuovi insediamenti, puntando con decisione anche sulla riqualificazione e valorizzazione paesaggistica degli ampi sistemi di spazi aperti ivi presenti. Nel caso dei fronti mare occupati da insediamenti e piattaforme a prevalente specializzazione residenziale-turistico-ricettiva si rendono necessari progetti di che puntino a migliorarne la qualità ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica anche al fine di incrementare qualitativamente l'offerta turistico-ricettiva regionale e la dotazione di spazi e servizi per il turismo e per il tempo libero. In alcuni casi, sarà necessario procedere alla riduzione della pressione insediativa sugli ecosistemi costieri attraverso progetti di rimozione dei detrattori di qualità paesaggistica, e successiva bonifica ambientale e ripristino naturalistico delle aree degradate. Al fine decomprimere il sistema ambientale costiero e, allo stesso tempo, incrementare l'offerta turistico-ricettiva anche a servizio della costa senza ulteriore aumento di cubature, il Piano propone infine di recuperare e valorizzare sinergicamente il patrimonio edilizio storico della costa e quello dell'entroterra, anche attraverso il potenziamento e la riorga-



nizzazione intermodale dei collegamenti costa-interno e della rete minore della viabilità.

Gli obiettivi specifici per la valorizzazione e riqualificazione dei paesaggi costieri, declinati in azioni e progetti *site-specific*, sono rivolti ad un'ampia costellazione di soggetti (assessorati regionali al Turismo, all'Ecologia, ai Trasporti, all'Agricoltura, Autorità di Bacino, APT, Province, Comuni, Associazioni del commercio e del turismo, dell'agricoltura, Autorità portuale, imprenditori, associazioni culturali, abitanti residenti e temporanei, etc.). I Territori Costieri di Valorizzazione e Riqualificazione Integrata si propongono, in sostanza, come dei territori del fare, laboratori di buone pratiche in cui far convergere strategicamente, ed in forma integrata, i canali di finanziamento dei diversi settori regionali che di costa ordinariamente si occupano. Da parte della Regione, ciò implica l'impegno ad agevolare nelle pratiche autorizzative e nell'accesso alle risorse finanziarie soprattutto i progetti strategici integrati di area vasta conformi agli indirizzi e alle direttive del PPTR, capaci innescare sinergie virtuose tra i comuni costieri e tra questi stessi e i comuni dell'immediato entroterra.



B. LE COMPONENTI DEL PROGETTO

Il *Progetto Territoriale per la Valorizzazione e la Riqualificazione dei Paesaggi Costieri della Puglia* è stato sviluppato concordemente agli altri Progetti Territoriali dello Scenario Strategico nella consapevolezza che solo una forte integrazione delle strategie progettuali del PPTR possa garantire la valorizzazione e riqualificazione di territori complessi come quelli costieri. Per questo motivo, la legenda del progetto, oltre ad una serie di componenti specificamente costiere, contiene anche alcune componenti presenti negli altri Progetti Territoriali Regionali del PPTR (Mobilità dolce, Rete Ecologica Regionale, Patto Città-Campagna). Le componenti individuate afferiscono a scale diverse, nella consapevolezza che il progetto strategico punta ad orientare e governare processi localizzati di trasformazione costiera, ma anche fenomeni a scala geografica che interessano chilometri di costa.

B.1 SISTEMA INSEDIATIVO COSTIERO

Il sistema insediativo costiero è composto da tre gruppi di componenti: i waterfront, l'edificato, le reti della mobilità. Per non perdere il carattere di forte integrazione delle indicazioni progettuali, i primi due gruppi di componenti saranno descritti congiuntamente:

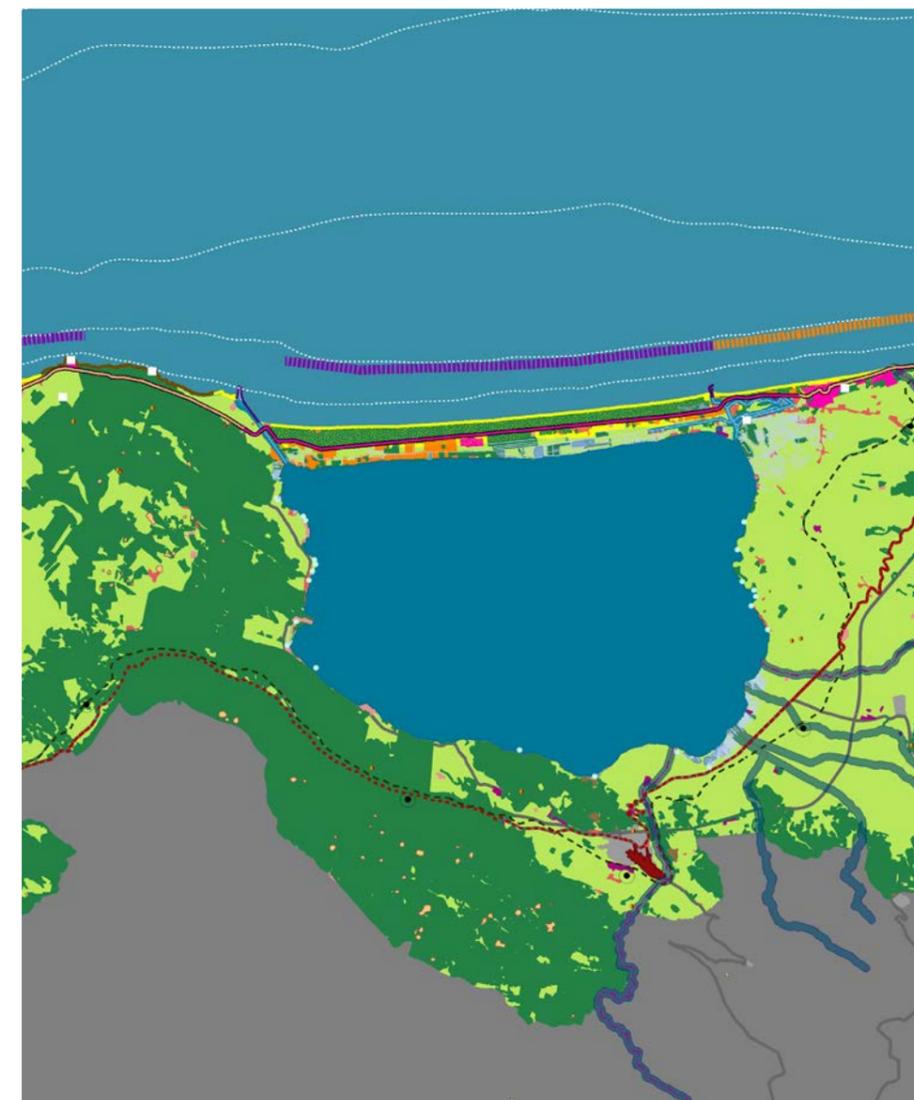
Waterfront

Waterfront urbano storico da valorizzare: individua i fronti a mare dei centri urbani costieri rilevati dalla Carta IGM 1947-58, caratterizzati in prevalenza da elevata qualità architettonica ed urbanistica, ma non sempre valorizzati in forme adeguate. I progetti di valorizzazione dovranno puntare a preservare le relazioni fisiche e visive tra insediamento, spazio pubblico e paesaggio marino (lungomare, percorsi lungo le mura, rotonde, terrazze). Gli spazi aperti storici esistenti dovranno essere organizzati in un sistema continuo di spazi pubblici, prevedendo l'uso di materiali, tecniche e tipologie costruttive locali ecocompatibili e l'introduzione di vegetazione autoctona mediterranea.

Waterfront urbano recente da riqualificare: individua i fronti a mare delle espansioni di centri urbani costieri successive al 1947-58. Si tratta di spazi a tutti gli effetti periferici, caratterizzati da una scarsa qualità architettonica e da uno sciatto rapporto con il paesaggio marino e rurale circostante. Caratterizzati da una cospicua presenza di spazi aperti incolti, essi includono spesso anche ampi lembi di paesaggio storico rurale costiero. Si prevedono progetti di riqualificazione e valorizzazione degli spazi abbandonati, incolti e/o degradati e la loro organizzazione in sistemi continui di spazi verdi, spazi aperti e attrezzature pubbliche per il tempo libero e lo sport, collegati al centro delle città attraverso piste ciclo-pedonali ed efficienti sistemi di trasporto pubblico su gomma e su ferro. I progetti dovranno prevedere l'uso di materiali costruttivi locali ecocompatibili e di specie autoctone mediterranee.

Waterfront a prevalente specializzazione residenziale-turistico-ricettiva da riqualificare: individua fronti a mare formati da insediamenti recenti a prevalente specializzazione turistica dotati di una scarsa qualità edilizia e di uno scarso grado di strutturazione interna. Il rapporto dell'edificato con il paesaggio marino è casuale e spesso in condizioni di forte rischio (occupazione diretta delle dune, costruzione di lungomare in stretta prossimità alla linea di riva). Gli spazi aperti pubblici sono assenti o mal progettati e poco legati alle specificità e ai caratteri paesaggistici locali. In questi con-

testi si rende necessario inibire l'ulteriore indurimento ed inurbamento del paesaggio costiero, prevedendo la tutela e valorizzazione degli ampi lembi di paesaggio naturale e rurale ancora presenti come sistemi continui di orti-giardino, spazi verdi, spazi aperti e attrezzature pubbliche per il tempo libero e lo sport. I progetti dovranno prevedere l'uso di materiali costruttivi locali ecocompatibili e di specie mediterranee. L'obiettivo di conferire maggiore qualità ai waterfront a specializzazione residenziale-turistico-ricettiva passa anche per la tutela e la valorizzazione tutti i beni patrimoniali costieri isolati storici che rappresentano rari elementi di riconoscibilità e qualità architettonica del paesaggio costiero di questi insediamenti di recente formazione (torri, fari, insediamenti balneari storici, etc.).



Waterfront a forte criticità da rigenerare: individua i fronti mare dominati da due diverse morfotipologie edilizie: quelle di matrice produttiva e quelli di matrice turistico-residenziale. I fronti mare dominati da insediamenti produttivi o da aree militari rappresentano elementi duri, che si pongono generalmente in forte discontinuità ed attrito con il paesaggio costiero. Per alcune di queste aree, indicate in legenda anche come *detrattori turistici di qualità paesaggistica*, si rende necessaria, in primo luogo, una attenta verifica di compatibilità con gli obiettivi di tutela degli habitat marino-costieri, di valorizzazione del paesaggio costiero e con le politiche di promozione e sviluppo turistico regionale. In caso di esito negativo, possono essere necessarie azioni di dismissione e/o delocalizzazione, prevedendo la bonifica, il riuso

eco-compatibile e la trasformazione delle aree dismesse in spazi e attrezzature ad uso pubblico per il tempo libero e il turismo. Nel caso di attività produttive compatibili, si rendono invece necessari interventi di compensazione ecologica e riqualificazione paesaggistica attraverso: i) l'impiego di energie rinnovabili, ii) la raccolta, il riciclo e il riuso dell'acqua necessaria al ciclo produttivo; iii) la riduzione delle superfici occupate previa razionalizzazione, accorpamento e arretramento; iv) la deimpermeabilizzazione delle superfici immotivatamente sigillate e l'impianto di nuove aree a verde con essenze locali ai fini della compensazione ecologica.

I waterfront a forte criticità da rigenerare possono essere caratterizzati anche dalla presenza di tessuti edilizi a prevalente specializzazione residenziale-turistica-ricettiva, sorti in aree costiere ad elevato rischio ambientale o di particolare pregio naturalistico (es. aree a rischio di erosione e/o subsidenza costiera, cordoni dunari, aree umide, foci di corsi d'acqua, aree di importanza strategica per la rete ecologica regionale). In questo caso, si rendono necessari interventi di mitigazione e, nei casi più gravi, azioni per l'abbattimento degli abusi edilizi, la delocalizzazione di edifici, infrastrutture e manufatti incongrui attraverso progetti di arretramento, accorpamento, densificazione, prevedendo anche interventi ricostruttivi con metodi e tecniche dell'ingegneria naturalistica e dell'architettura del paesaggio.

Edificato

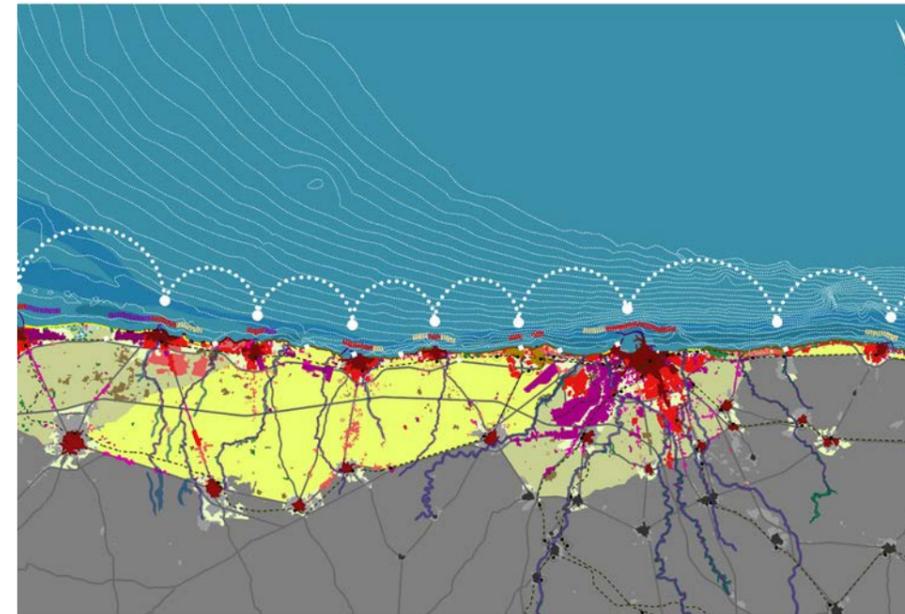
Centro urbano costiero: sono i centri rilevati sulla costa dalla Carta IGM 1947-58, caratterizzati in prevalenza da elevata qualità architettonica ed urbanistica, ma non sempre valorizzati in forme adeguate. In questo caso, si tratterà di mettere in campo progetti per la tutela e valorizzazione delle specificità e dei caratteri identitari di questi siti di eccellenza con l'esplicito fine di contrastare l'attuale processo di omologazione e banalizzazione dell'immagine urbana costiera. I progetti di valorizzazione dovranno puntare a salvaguardare la mixité funzionale e sociale dei quartieri portuali storici, con particolare riguardo alla valorizzazione delle tradizioni marinare e caratteristiche locali, prevedendo inoltre interventi edilizi basati sull'uso di materiali, tecniche e tipologie costruttive locali ed eco-compatibili.

Centro urbano-sub-costiero: sono centri rilevati dalla Carta IGM 1947-58, collocati nell'immediato entroterra costiero, che di regola presentano espansione costiera sviluppatasi su territori mai edificati prima del dopoguerra (oppure intorno ad un piccolo nucleo di marina storica). Sono generalmente caratterizzati da un patrimonio edilizio connotato da buona qualità architettonica, che si presta ad essere valorizzato per incrementare e qualificare il patrimonio ricettivo-turistico anche a servizio della costa, nell'ottica dell'integrazione dei diversi segmenti turistici regionali (balneare, agriturismo, culturale, naturalistico, etc.).

Marina: sono le espansioni litoranee dei centri urbani sub-costieri al 1947-58 con la denominazione "Marina di...", "Posto di...", "Campo di...", "Torre..."), rappresentano sovente luoghi caratterizzati da una maggiore riconoscibilità architettonica ed urbana che, per questo motivo, si candidano ad divenire il fulcro intorno cui sviluppare i progetti di riqualificazione urbanistica delle località balneari a basso grado di strutturazione.

Espansione di centro urbano costiero: individua i tessuti urbani periferici sviluppatasi sulla costa nel periodo successivo al 1947-58. Si tratta di vere e proprie periferie litoranee (formate da un mix di tre morfotipologie edilizie: edificato compatto a maglie regolari, tessuti a maglie larghe, tessuto discontinuo su maglia regolare), connotate da scarsa qualità architettonica ed

urbana, uno sciatto rapporto con il paesaggio marino e rurale circostante, oltre che da una carenza di servizi, infrastrutture e spazi aperti pubblici per il tempo libero e lo sport.



In questo caso, si rendono necessari progetti di riqualificazione ecologicamente orientati, che puntino ad innalzare la qualità urbana e paesaggistica dei luoghi attraverso la creazione di sistemi continui di spazi verdi, spazi aperti e attrezzature pubbliche per il tempo libero e lo sport, prevedendo l'integrazione degli areali di naturalità residui e dei lembi di paesaggi rurali storici interclusi (cfr. Patto Città-Campagna).

Insedimento costiero a prevalente specializzazione turistico-residenziale: sono gli insediamenti sorti rapidamente nel dopoguerra lungo litorali storicamente ineditati, spesso intorno come gemmazioni dirette di centri urbani sub-costieri.

Formati da un mix di tre morfotipologie edilizie (edificato compatto a maglie regolari, tessuti a maglie larghe, tessuto discontinuo su maglia regolare), essi si attestano per lo più su fasce di orti irrigui, aree costiere bonificate oppure direttamente sui cordoni dunari e nelle pinete costiere. In genere, il nuovo tessuto non sostituisce la forma d'uso preesistente, sia agricola che naturale, ma convive con essa stratificandosi.

Dal punto di vista funzionale, si tratta di insediamenti caratterizzati da un ciclo di vita stagionale e dalle criticità tipiche della città turistica.

Per questo motivo, si rendono necessarie strategie progettuali che puntino, in primo luogo, ad una maggiore sostenibilità ambientale.

Nello specifico, appare necessario mettere in campo politiche per promuovere ed incentivare la riqualificazione ecologica degli insediamenti anche al fine di incrementare qualitativamente l'offerta turistico-ricettiva regionale attraverso: i) l'impiego di energie rinnovabili; ii) l'uso di materiali costruttivi eco-compatibili; iii) l'adozione di sistemi di raccolta e riuso delle acque piovane; iv) la dotazione di una rete idrica fognaria duale in chiave modulare adeguabile alla stagionalità delle utenze oppure l'adozione di sistemi di riciclo delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione; v) la deimpermeabilizzazione degli spazi aperti.

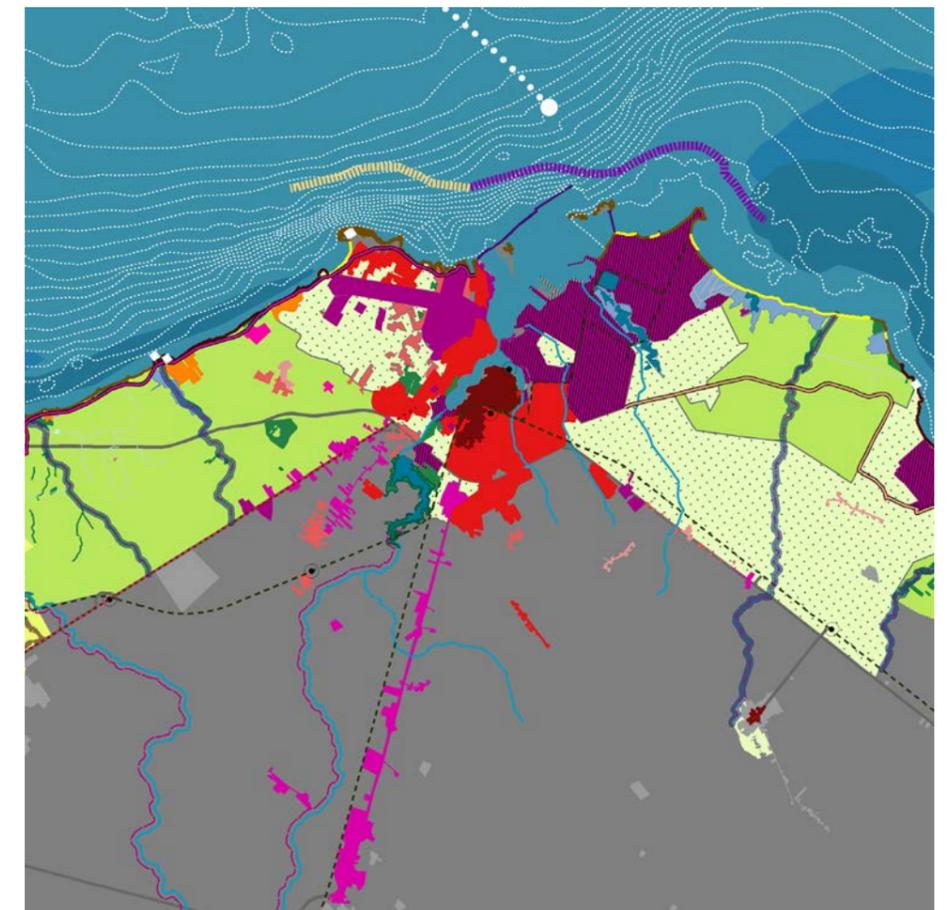
Piattaforma turistico-residenziale-ricettiva: caratterizzata da un tessuto ad alta densità di occupazione del suolo e dall'uniformità dei tipi edilizi, esito di un progetto unitario (villaggi turistici, residence, etc.).

Si tratta a tutti gli effetti di *enclave* che non stabiliscono relazioni con il tessuto circostante e sono contraddistinte da accessi selezionati che privatizzano ampie parti di territorio costiero. Anche questi insediamenti funzionano solo stagionalmente, con un forte carico ambientale e infrastrutturale sulla costa che necessita di azioni di mitigazione ambientale.

Nello specifico, appare necessario prevedere una maggiore integrazione con il territorio circostante, permettendo l'accesso pubblico alle aree adatte alla balneazione rese impraticabili, oltre che mettere in campo politiche per promuovere ed incentivare la riqualificazione ecologica degli insediamenti attraverso: i) l'impiego di energie rinnovabili; ii) l'uso di materiali costruttivi eco-compatibili; iii) l'adozione di sistemi di raccolta e riuso delle acque piovane; iv) la dotazione di una rete idrica fognaria duale in chiave modulare adeguabile alla stagionalità delle utenze oppure l'adozione di sistemi di riciclo delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione; v) la deimpermeabilizzazione degli spazi aperti.

Campagna abitata: tessuti presenti in territori rurali, produttivi e abitativi, ben integrati nel paesaggio rurale storico e con ancora un forte rapporto con le attività agricole.

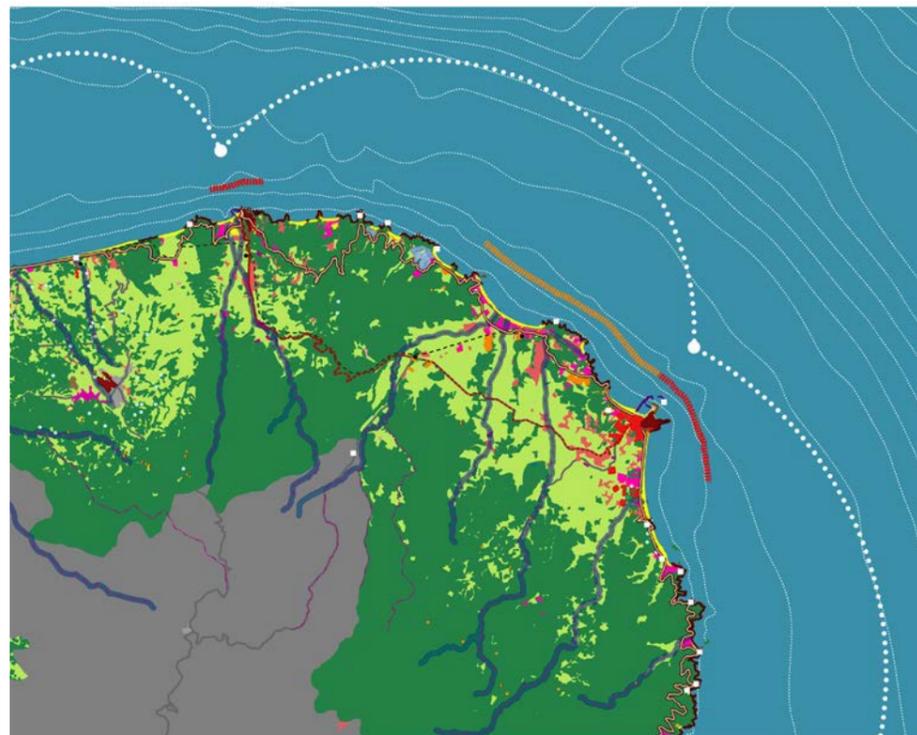
Il piano promuove progetti di recupero e valorizzazione dell'edilizia rurale e della rete della viabilità minore tra costa ed immediato entroterra costiero anche con l'obiettivo esplicito di incrementare senza ulteriore aggravio di cubature e qualificare il patrimonio ricettivo turistico a servizio della costa nell'ottica dell'integrazione tra i segmenti turistici balneare e rurale (cfr. anche Patto Città-Campagna).



Campagna urbanizzata: costituisce la proliferazione di funzioni urbane decontestualizzate e disperse nello spazio rurale (villette, capannoni, centri commerciali, ecc) a bassa densità, costitutiva dello *sprawl* urbano della città



diffusa. Questa forma di urbanizzazione decontestualizza e degrada l'identità sia urbana che rurale dei paesaggi pugliesi. Il Piano propone il blocco dell'ulteriore occupazione di suolo agricolo, la rigenerazione dei tessuti per integrarli nel contesto rurale oppure connetterli alla città purché diventino ecocompatibili. Azioni di mitigazione in chiave agro-ambientale possono essere attivate come misure di compensazione o come strategie paesaggiste di miglioramento della qualità e della visibilità dei contesti. Per essa si confermano le indicazioni riferite alla riqualificazione ecologica degli insediamenti costieri a prevalente specializzazione turistico-ricettiva.



Piattaforme produttive-commerciali-direzionali e tessuti lineari a prevalenza produttivo-commerciale e cave: rappresentano elementi duri, che si pongono generalmente in forte discontinuità ed attrito con il paesaggio costiero. Per alcune di queste aree, indicate in legenda anche come *detrattori turistici di qualità paesaggistica*, si rende necessaria una attenta verifica di compatibilità con gli obiettivi di tutela degli habitat marino-costieri, di valorizzazione del paesaggio costiero e con le politiche di promozione e sviluppo turistico regionale.

In caso di esito negativo, possono essere necessarie azioni di dismissione e/o delocalizzazione, prevedendo la bonifica, il riuso eco-compatibile e la trasformazione delle aree dismesse in spazi e attrezzature ad uso pubblico per il tempo libero e il turismo. Nel caso di attività produttive compatibili, si rendono invece necessari interventi di compensazione ecologica e riqualificazione paesaggistica attraverso: i) l'impiego di energie rinnovabili, ii) la raccolta, il riciclo e il riuso dell'acqua necessaria al ciclo produttivo; iii) la riduzione delle superfici occupate previa razionalizzazione, accorpamento e arretramento; iv) la deimpermeabilizzazione delle superfici immotivatamente sigillate e l'impianto di nuove aree a verde con essenze locali ai fini della compensazione ecologica.

Aree archeologiche: per i due più importanti siti archeologici costieri pugliesi (Roca e Egnatia), si rendono opportuni più efficaci progetti di valorizzazione anche in chiave naturalistica e paesaggistica.

Punti di riferimento costiero (torri e fari): questi elementi sono elementi identitari di grande potenza della costa pugliese e sono da valorizzarsi come punti di riferimento territoriale, centri informazione o punti per la fruizione del paesaggio costiero.

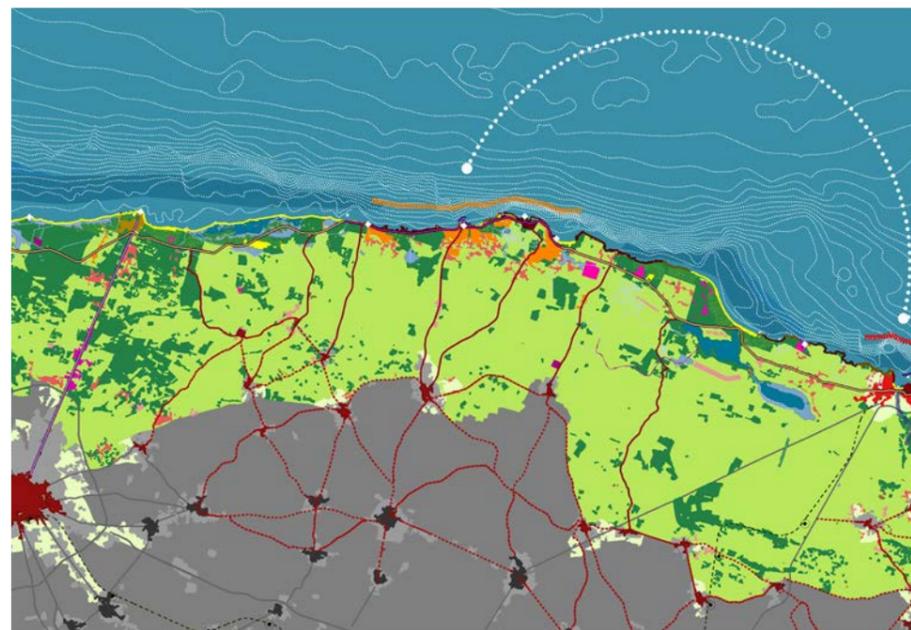
Borghi di servizio della bonifica: sono elementi identitari del paesaggio rurale sub-costiero a bassa densità edilizia (campagna abitata). Per essi si rendono opportuni progetti di valorizzazione anche a fini agri-turistici. Insieme ai sistemi di poderi della Riforma Agraria possono infatti contribuire ad ampliare e qualificare l'offerta ricettiva a servizio della costa senza ulteriore aggravio di cubature.

Reti della mobilità

Questo gruppo di componenti costiere presenti anche nel Progetto Integrato della Mobilità Dolce comprende reti stradali, reti ferroviarie e vie di mare. In linea generale, tanto per le città storiche costiere quanto per gli insediamenti costieri di recente formazione e a prevalente specializzazione turistico-residenziale si prevedono azioni per la riorganizzazione del sistema di mobilità, con specifici piani di gestione sostenibile della mobilità e politiche di mobility management che prevedano una serie di interventi integrati (pedonalizzazione dei lungomare, servizi park&ride, bike sharing, percorsi ciclabili urbani) finalizzati a ridurre l'uso individuale dell'auto a vantaggio del trasporto pubblico collettivo (cfr. Progetto Territoriale Mobilità Dolce).

Strade costiere di valorizzazione paesaggistica: attraversano contesti caratterizzati da un'elevata qualità paesaggistica.

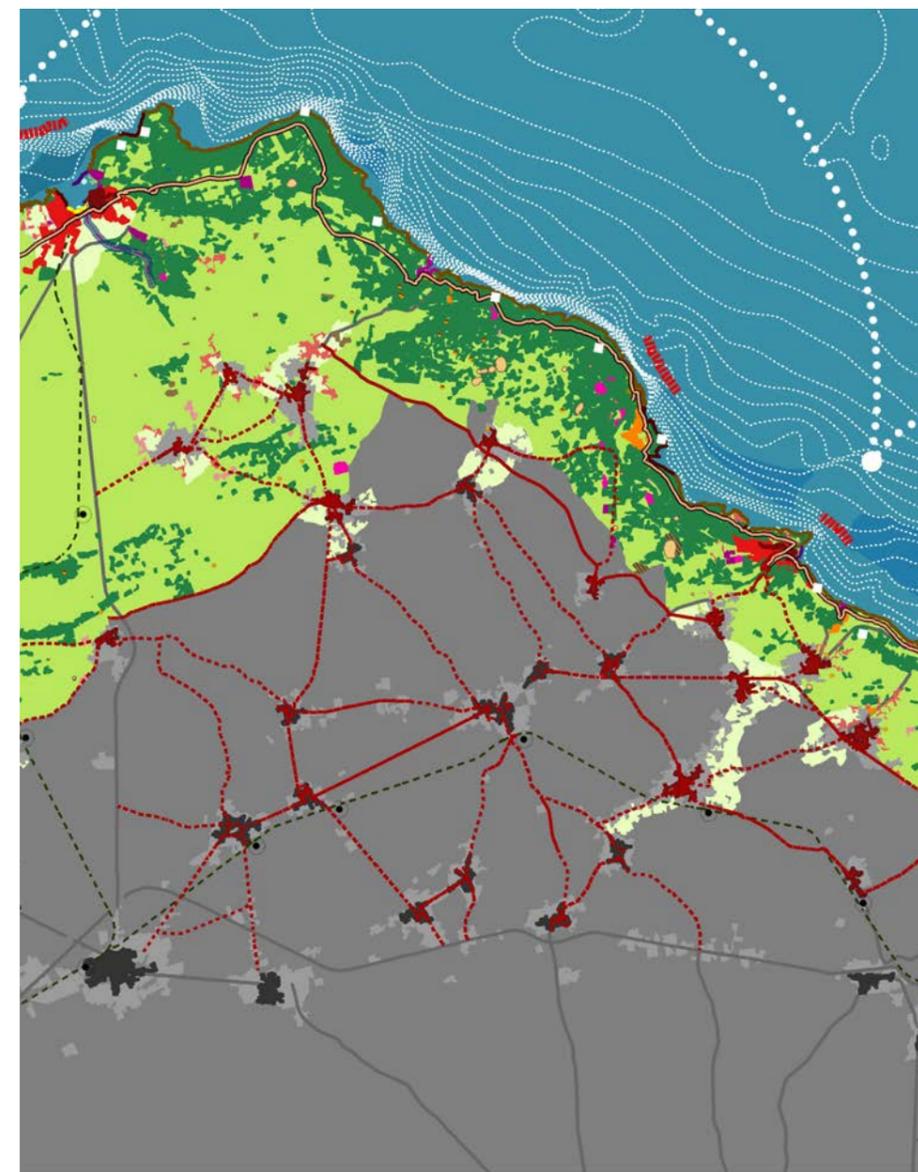
Per esse si prevedono interventi per la salvaguardia delle visuali panoramiche sul mare, la mitigazione di eventuali impatti visivi, l'impianto di alberature, siepi, segnaletica, cartellonistica sul patrimonio, aree di sosta, spazi informativi. Sono previsti, inoltre, interventi di deframmentazione ecologica nei punti di maggiore ostacolo al movimento della fauna.



Strade costiere di riqualificazione urbanistica-paesaggistica: attraversano insediamenti a prevalentemente specializzazione turistico-residenziale connotati da scarsa qualità architettonica e urbana e dall'assenza

di spazi e attrezzature pubbliche, oltre che di servizi. I progetti di riqualificazione di tali strade dovranno puntare ad innervare all'interno di tali contesti elementi di qualità urbana e architettonica. In particolare, si potrà puntare a riorganizzare intorno a tali assi stradali sistemi continui di spazi aperti e attrezzature pubbliche per il tempo libero e lo sport, che includano anche aree di naturalità preesistenti e lembi del paesaggio rurale ormai intercluso, prevedendo l'impianto di specie autoctone mediterranee e l'impiego di materiali ecocompatibili.

Assi multimodali tram-treno: rappresentano assi di collegamento multimodale di attraversamento longitudinale della costa o di collegamento interno-costa che prevedono l'attivazione di un servizio di tram-treno. In particolare, il piano accoglie ed estende da Barletta a Polignano il progetto "Tram del Mare" del Piano Strategico BA2015, propone il ripristino ed adeguamento del collegamento Lecce-San Cataldo e acquisisce il progetto di "treno tram" del Piano dei Trasporti per la tratta Lucera-Foggia-Manfredonia.



Metrò del Mare: il piano acquisisce ed integra i servizi di circolazione costiera del Piano dei Trasporti nelle aree a maggiore frequentazione turistica per implementare l'offerta multimodale attraverso il potenziamento degli approdi come nodi intermodali di scambio con il trasporto pubblico su gomma,

su ferro e ciclo-pedonale di collegamento tra la costa e l'entroterra.

Assi di collegamento multimodale interno-costa: puntano a potenziare le connessioni tra la costa e l'entroterra attraverso l'intermodalità e la valorizzazione paesaggistica del sistema di strade trasversali di collegamento tra la costa e i centri sub-costieri prevedendo: i) la realizzazione di collegamenti multimodali integrati (ferrovia-bus-navetta -percorso ciclabile-metrò-mare) e di parcheggi scambiatori in corrispondenza dell'accesso alle città costiere e alle principali marine; ii) il trattamento dei margini della strada (salvaguardia delle visuali panoramiche sul mare, interventi per la mitigazione di eventuali impatti visivi, impianto di nuove alberature e siepi, segnaletica, cartellonistica sul patrimonio, aree di sosta, punti informativi).

Penetranti naturalistiche: sono i percorsi pedonali presenti lungo i corsi d'acqua (perenni e temporanei), da valorizzare come corridoi ecologici multifunzionali di connessione interno-costa

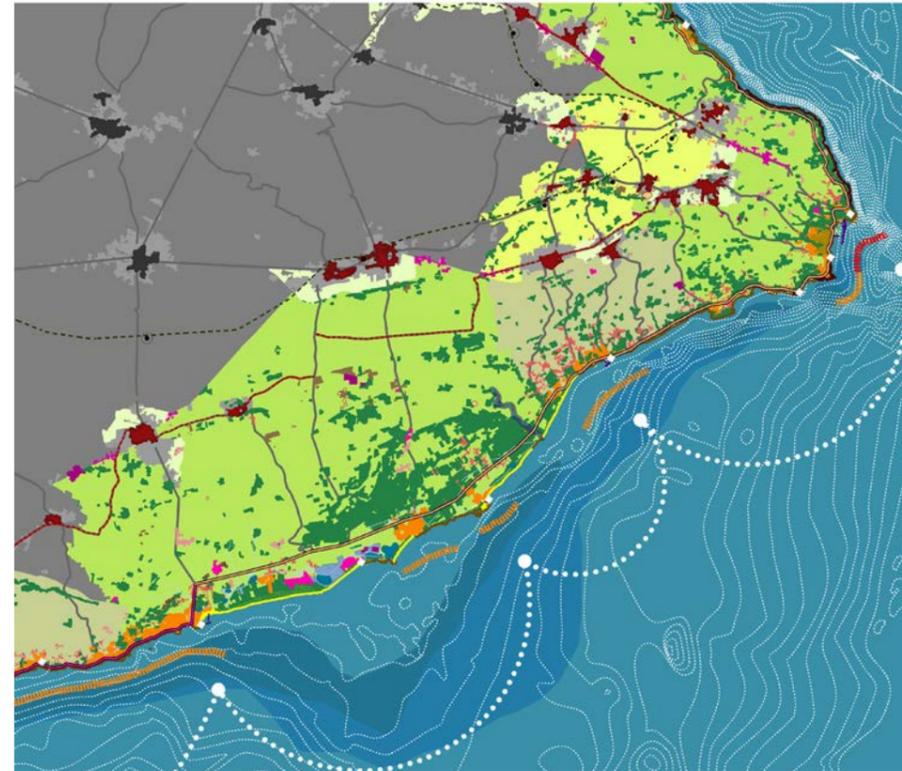
Strade di interesse paesaggistico da valorizzare: comprendono tanto le strade subcostiere parallele alla linea di costa, quanto i circuiti di strade locali di collegamento tra centri subcostieri e costa. Si prevede la loro valorizzazione (salvaguardia delle visuali panoramiche sul mare, mitigazione di eventuali impatti visivi, impianto di alberature, siepi, segnaletica, cartellonistica sul patrimonio, aree di sosta, spazi informativi) al fine di incrementare e qualificare la fruizione dei paesaggi costieri profondi.

B.2 PATTO CITTÀ-CAMPAGNA (COSTA)

Il Progetto Territoriale Regionale per la valorizzazione e la riqualificazione integrata dei Paesaggi Costieri della Puglia include anche le componenti del Progetto Territoriale Patto Città-Campagna, che hanno una specificazione costiera.

Parchi agricoli multifunzionali di valorizzazione o di riqualificazione: interessano anche territori costieri caratterizzati da una forte promiscuità tra spazi urbani ed agricoli. Qui l'obiettivo primario consiste nella salvaguardia dei paesaggi rurali che un tempo connotavano tratti della costa pugliese e che ora rischiano di lasciare il passo ad un fronte urbano litoraneo continuo. I nuovi Parchi Agricoli Multifunzionali agiscono a scala intercomunale e puntano a introdurre nei territori nuovi valori ecologici, sociali, culturali e simbolici. Essi associano alla produzione di qualità le esternalità di un'agricoltura multifunzionale che produce anche salvaguardia idrogeologica, qualità del paesaggio, complessità ecologica e chiusura locale dei cicli, fruibilità dello spazio rurale, valorizzazione dell'edilizia rurale diffusa e monumentale, attivazione di sistemi economici locali.

Ristretto: individua intorno alle città costiere storiche una fascia di territorio agricolo che involuppa le frange urbane periferiche. In essa si prevede la ricostruzione degli antichi "ristretti" (ricollocandoli ai limiti delle attuali periferie) come la riproposizione di un paesaggio agricolo ricco di relazioni con la città. Con particolare riguardo alle città costiere, sono previste azioni di tutela e valorizzazione dei sistemi storici di orti irrigui e asciutti attraverso la promozione di attività agricole tipicamente urbane (orti sociali, fattorie didattiche, raccolta diretta, etc.) e l'attivazione di politiche di approvvigionamento alimentare a Km zero.



Parchi CO2 di riforestazione urbana: sono localizzati nelle tre città costiere dichiarate a rischio ambientale rilevante a livello nazionale (Brindisi, Taranto e Manfredonia), intorno ad aree produttive costiere ad alto impatto. Gli interventi di riforestazione urbana sono concepiti come interventi di compensazione ambientale.

B. 3 SISTEMA ECOLOGICO TERRA-MARE

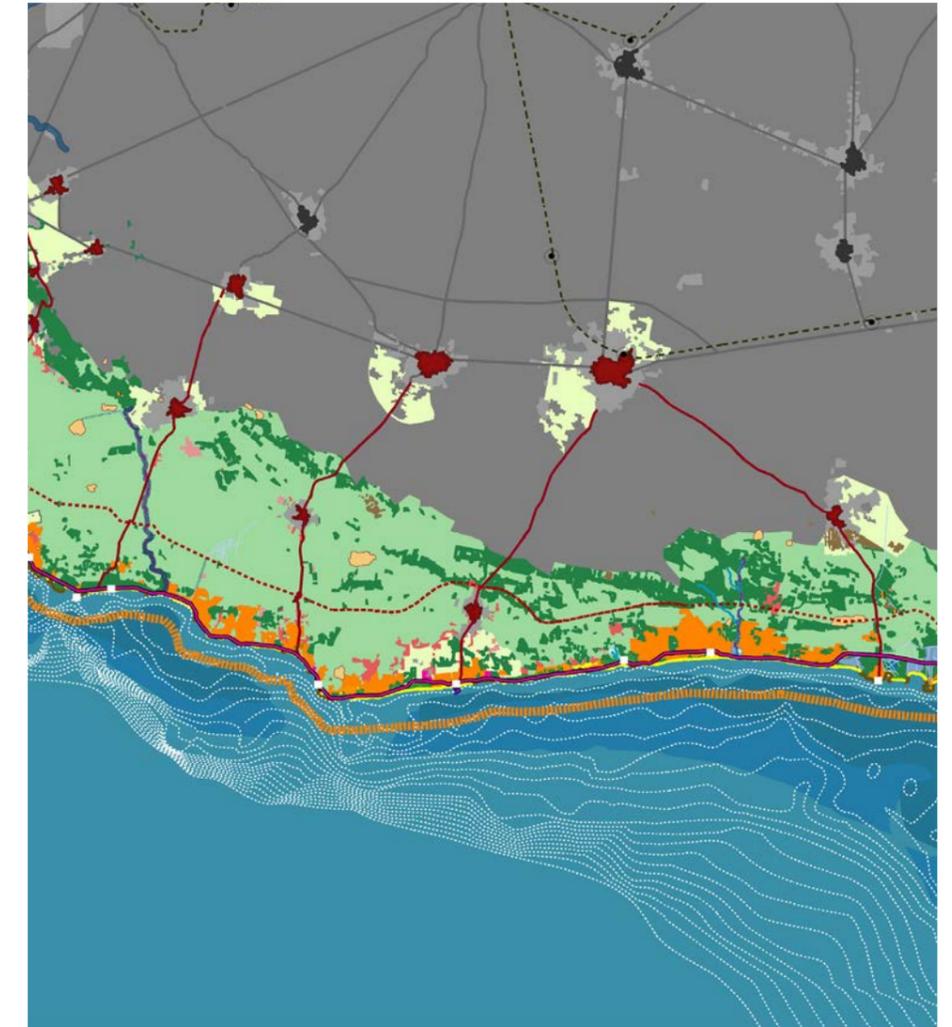
Il Progetto Territoriale per la Valorizzazione e la Riqualificazione Integrata dei Paesaggi Costieri della Puglia integra al proprio interno anche un sistema di componenti ecosistemiche, in sinergia con il Progetto Territoriale della Rete Ecologica Regionale Polivalente:

Morfotipi costieri

Costa sabbiosa, costa rocciosa, falesia, rias, faraglione: il progetto prevede la tutela e la valorizzazione dei differenti morfotipi costieri regionali, inibendone l'artificializzazione e stabilendo che i tratti costieri di più alto valore paesaggistico e fruitivo (compresi quelli attualmente interdetti) siano destinati alla fruizione pubblica, garantendo l'accessibilità anche ai diversamente abili nel rispetto dei valori paesaggistici e ambientali presenti.

Tratto costiero artificializzato: sono i tratti di costa in parte o del tutto cementificati a causa di attività portuali o produttive, per la presenza massiccia di opere di difesa oppure per la presenza di attività per la balneazione e il tempo libero. In quest'ultimo caso, ma anche quando sia dimostrata l'inefficienza e l'inadeguatezza delle opere con i caratteri paesaggistici della costa, si prevedono azioni atte alla riduzione dell'impatto ambientale e paesaggistico delle attrezzature e dei servizi presenti attraverso: i) l'eliminazione o delocalizzazione di detrattori di qualità ed opere incongrue; ii) la riduzione,

il ricompattamento e l'arretramento delle superfici impermeabilizzate e dei parcheggi; iii) la bonifica e il ripristino naturalistico delle aree sgombrate; v) l'uso di tecniche costruttive ecocompatibili non invasive; vi) la rimozione invernale delle attrezzature per la rigenerazione degli ecosistemi costieri.



Cordone dunare: rappresenta gli areali in cui sono presenti accumuli naturali di materiale originati da processi di trasporto eolico, comprendendo sia quelli in fase attiva di modellamento, sia quelli più antichi e, in alcuni casi, parzialmente occupati in superficie da strutture antropiche. Secondo un approccio che rimanda alle metodologie dell'ecologia del paesaggio, il progetto prevede la valorizzazione e, ove necessario, il ripristino naturalistico dei sistemi spiaggia-duna-macchia/pineta-area umida retrodunale attraverso l'uso di tecniche e metodi dell'ingegneria naturalistica.

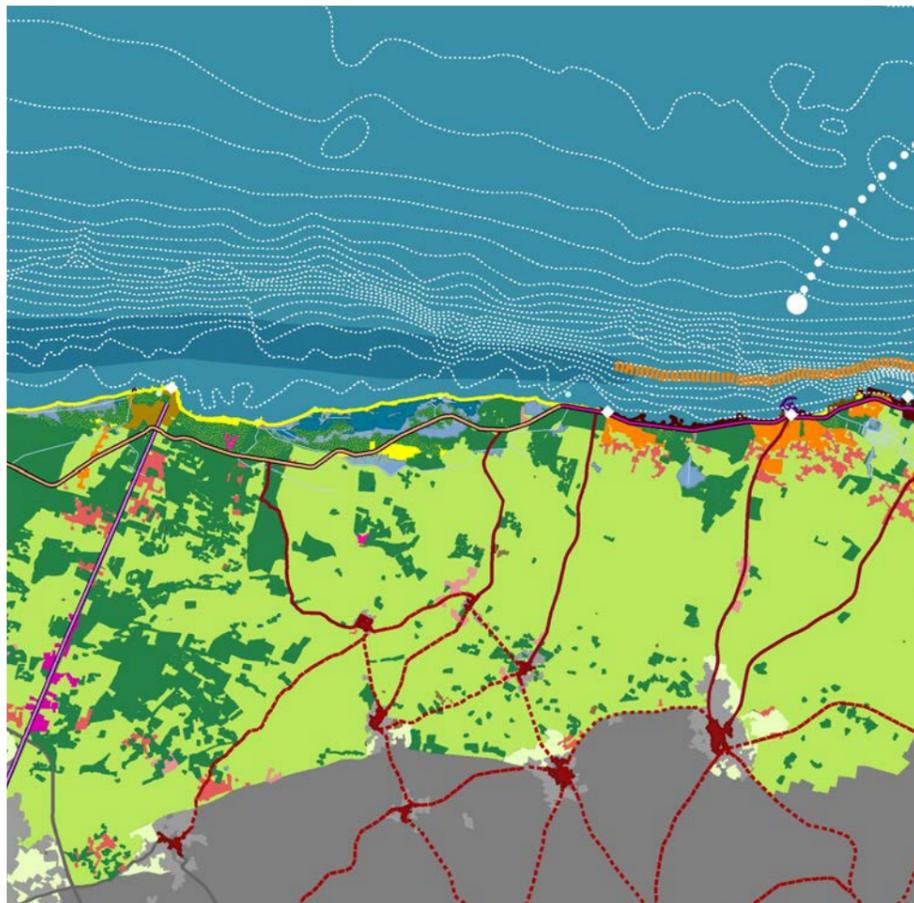
Cordone dunare edificato: sono occupati da espansioni costiere a prevalente specializzazione turistico-residenziale, per i quali si rendono necessari interventi di mitigazione e, nei casi più gravi, azioni per l'abbattimento degli abusi edilizi, la delocalizzazione di edifici, infrastrutture e manufatti attraverso progetti di arretramento, accorpamento, densificazione, prevedendo anche interventi ricostruttivi con metodi e tecniche dell'ingegneria naturalistica e dell'architettura del paesaggio.

Forme carsiche di interesse naturalistico

Grotte: geositi costieri e marini di alto valore scientifico e naturalistico. Se ne prevede la valorizzazione scientifico-turistica integrata tanto in riferimento ai caratteri naturalistici e geologici, quanto in riferimento alle testimonian-



ze di insediamenti preistorici e rupestri in esse spesso presenti.



Vore e doline: biotopi costieri per i quali è necessario mettere in atto forme di tutela e valorizzazione in quanto spesso caratterizzati dalla presenza di specie di rilevanza biogeografica (rarità, endemismi).

Unità idrografiche di interesse eco-sistemico

Corsi d'acqua perenni e i corsi d'acqua episodici (lame, gravine, valloni, canali): se ne prevede la valorizzazione e riqualificazione e, ove necessario, la rinaturazione attraverso l'uso di metodi e tecniche d'ingegneria naturalistica e di architettura del paesaggio, con particolare attenzione per le aree di foce, al fine di creare un sistema di corridoi ecologici multifunzionali di connessione tra la costa e le aree naturali interne.

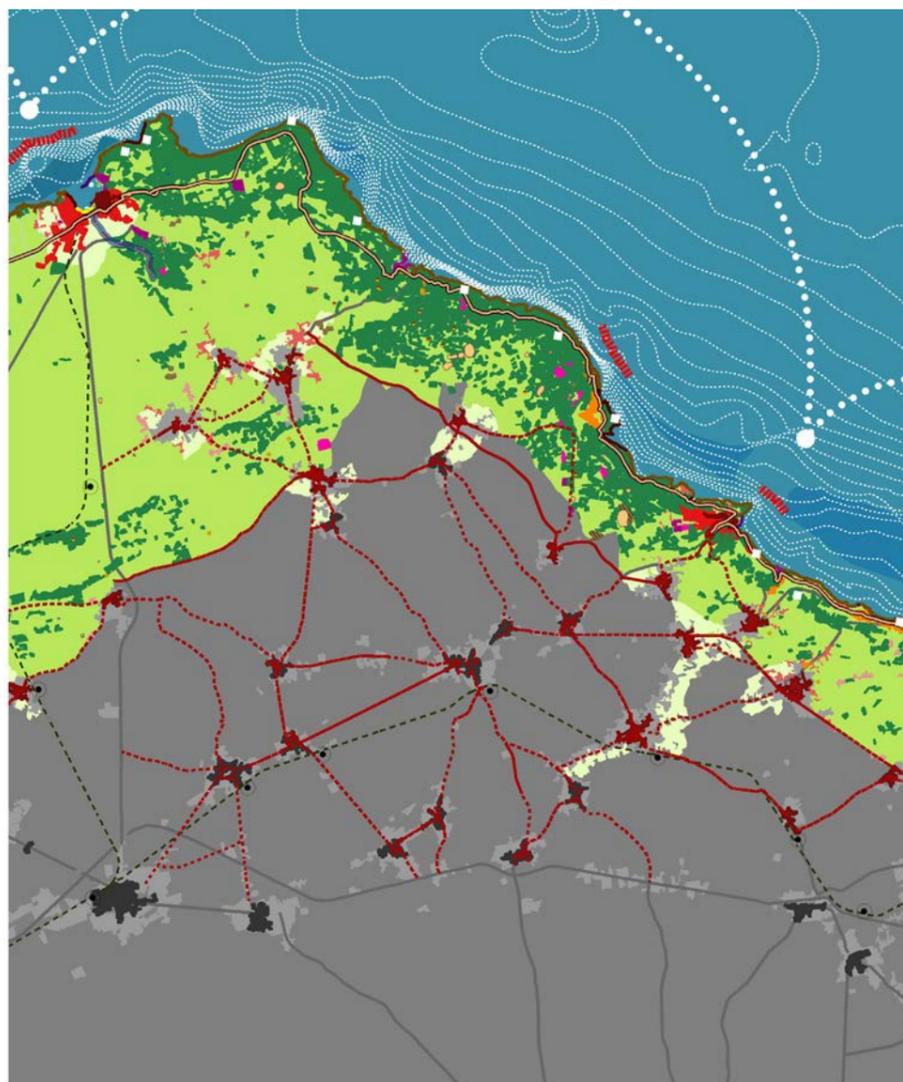
Bacini idrici (laghi, lagune, invasi artificiali): rappresentano fondamentali areali di naturalità da tutelare, valorizzare e, ove necessario, da ricostruire in ragione degli importanti e numerosi servizi ecologici svolti, non da ultimo per il loro essere punti strategici di rilevanza internazionale per lo stazionamento dell'avifauna acquatica di transito. Anche i bacini idrici artificiali, di dimensioni tanto estese quanto limitate, sono degni di essere tutelati e valorizzati come elementi della rete ecologica regionale, in quanto pur essendo artificiali sono caratterizzati dalla presenza di comunità biotiche di pregio e contribuiscono a rafforzare il ruolo internazionale della Puglia come punto di stazionamento strategico nelle rotte avicole.

Reti dei canali della bonifica: il progetto attribuisce grande importanza ai sistemi di canali e bacini minori artificiali realizzati lungo la costa nel corso delle bonifiche idrauliche come microelementi di connessione della Rete

ecologica Regionale (microcorridoi ecologici multifunzionali e *stepping stone* (cfr. Progetto Territoriale della Rete Ecologica). In particolare, si prevede la riqualificazione ecologica dei territori bonificati e la rinaturazione delle sponde dei canali e dei bacini irrigui minori, oltre che dei percorsi poderali con metodi e tecniche d'ingegneria-naturalistica e di architettura del paesaggio.

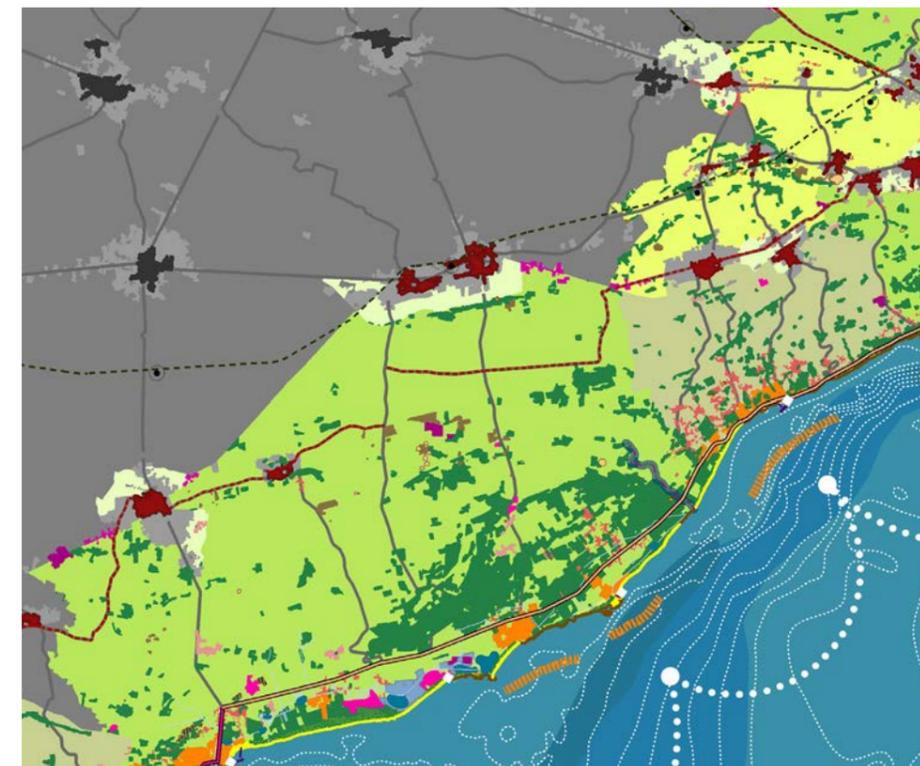
Unità terrestri costiere ad alto grado di naturalità

Ambienti boscati e seminaturali, cordoni dunari colonizzati da macchia o bosco: il Progetto prevede la tutela, valorizzazione, riqualificazione ed eventuale rinaturazione degli areali a maggior grado di naturalità che connotano i Paesaggi Costieri ad Alta Valenza Naturalistica, con l'obiettivo primario di creare di una cintura di spazi aperti ad elevato grado di naturalità per il potenziamento della resilienza ecologica della costa (in particolare, per la tutela e il ripristino dei meccanismi naturali di ripascimento dei litorali sabbiosi e di difesa dall'intrusione salina, per ridurre i rischi di inondazione).



Sorgenti e aree umide (paludi, acquitrini, stagni): rappresentano fondamentali areali di naturalità da tutelare, valorizzare e, ove necessario, da ricostruire in ragione degli importanti e numerosi servizi ecologici svolti, non da ultimo per il loro essere punti strategici di rilevanza internazionale per lo stazionamento dell'avifauna acquatica di transito. Oltre che la tutela e la

valorizzazione del sistema regionale di sorgenti costiere e di tutte le aree umide presenti lungo la costa (comprese quelle artificializzate e ormai intercluse dall'edificato), attraverso metodi e tecniche dell'ingegneria naturalistica e dell'architettura del paesaggio, si prevede anche la tutela e valorizzazione delle tracce della cultura idraulica dei territori costieri prima e dopo le bonifiche idrauliche (manufatti ed edifici di archeologia industriale legati alla produzione del sale, tracce delle antiche tecniche di pesca, acquacoltura e produzione tessile, casini e sciali, trabucchi, idrovore e altri manufatti della bonifica idraulica).

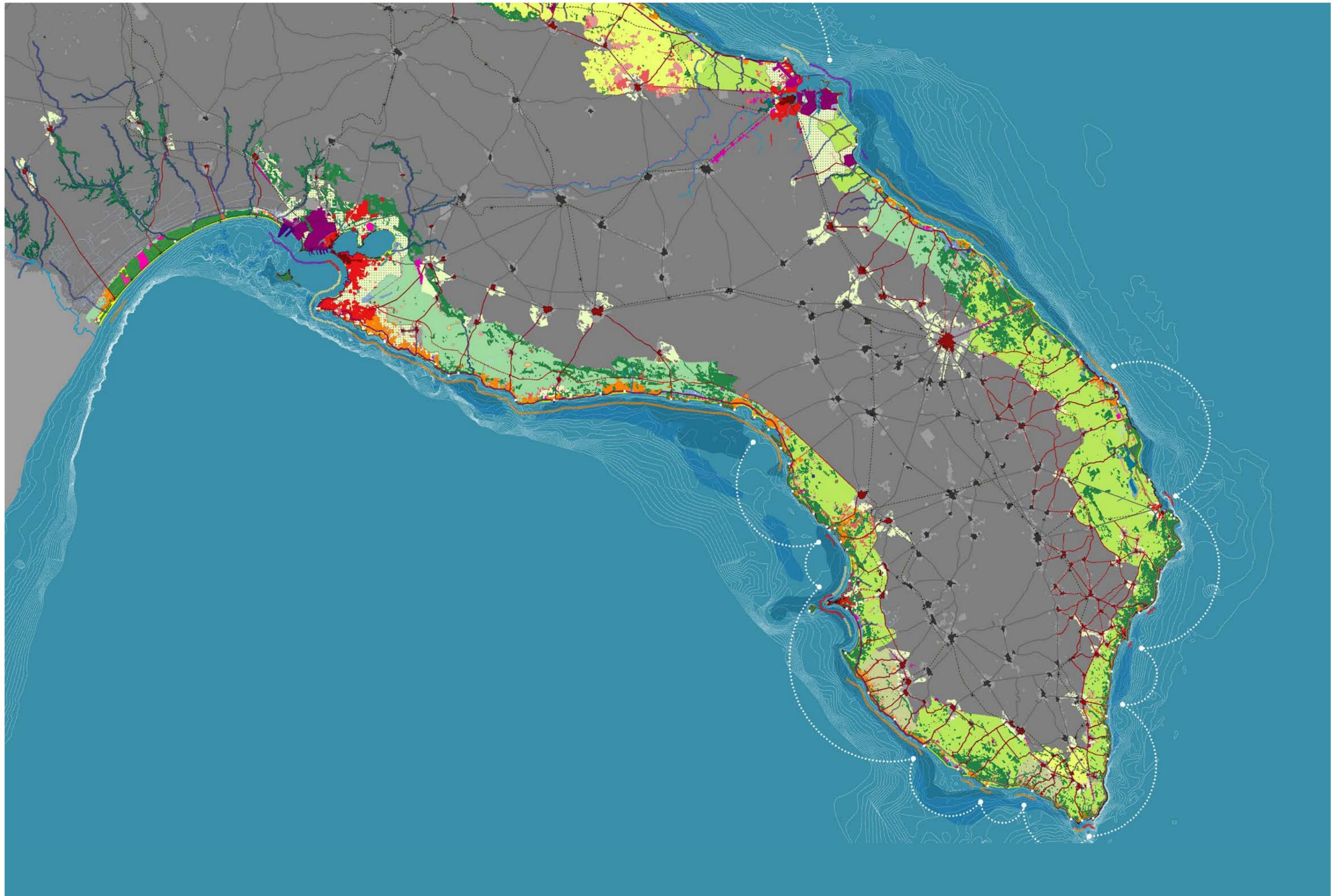


Salina attiva: tale voce corrisponde unicamente all'impianto di produzione del sale di Margherita di Savoia.

Si prevedono specifiche azioni di tutela e valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale presente (i bacini, le vasche delle saline, le idrovore vanvitelliane, le torri elettriche, i nastri trasportatori e le industrie di lavorazione, gli argini pedonali delle vasche, la Torre Saline con relativo museo), prevedendo anche la progettazione di un itinerario territoriale che colleghi il centro storico con i luoghi legati storicamente all'impianto (Terme di Margherita, borgo di Trinitapoli).

Unità marino-costiere ad alto grado di naturalità

Posidonia oceanica e Coralligeno: sono le unità marino-costiere di maggior pregio naturalistico presenti nei fondali prospicienti le coste pugliesi. Per essi è necessario promuovere progetti di tutela attiva e valorizzazione turistico-scientifica, oltre che azioni per l'adeguamento della rete dei depuratori e dei sistemi industriali di scarico a mare. jjj



Sintesi schematica del Progetto territoriale 4.2.4 “La valorizzazione e riqualificazione integrata dei paesaggi costieri”

Obiettivi	Sistemi/Categorie	Elementi di progetto	Ruolo degli elementi nel progetto	Azioni, progetti e strumenti normativi che concorrono alla realizzazione dello scenario
9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia;				
9.1 Salvaguardare l'alternanza degli spazi ineditati ed edificati lungo la costa pugliese;	Paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica. Sono sedici, come campo di attuazione del set di sei Obiettivi Operativi che, declinati in azioni e progetti, territorializzano e specificano sulla costa l'obiettivo generale di salvaguardia, valorizzazione, riqualificazione o ricostruzione di paesaggi degradati indicati dall'art. 143 del Codice dei Beni Culturali e del paesaggio.	Paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica da valorizzare	Sono paesaggi caratterizzati dal prevalere di elementi di naturalità e porzioni di paesaggio rurale storico in buono stato di conservazione: il progetto strategico ne prevede la valorizzazione attraverso un insieme coordinato ed integrato di azioni, politiche e progetti specifici.	Le azioni da intraprendere riguardano principalmente: <ul style="list-style-type: none"> - l'individuazione delle aree demaniali costiere di più alto valore ambientale e paesaggistico (spiaggia, scogliera, belvedere), comprese quelle attualmente interdette al pubblico, prevedendone la valorizzazione ai fini della fruizione pubblica; - la riqualificazione e/o valorizzazione del sistema di aree umide costiere (paludi, acquitrini, stagni, saline dismesse) originate dalla linea di affioramento delle risorgive costiere, quali siti strategici di rilevanza internazionale per la sosta e la nidificazione dell'avifauna; - la valorizzazione o il ripristino naturalistico dei sistemi costieri spiaggia-duna-pineta/macchia-area umida retrodunale, con la creazione di accessi alla spiaggia compatibili con la naturalità del luogo, attraverso metodi e tecniche d'ingegneria naturalistica.
		Paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica da riqualificare	Sono paesaggi caratterizzati dal prevalere di condizioni di degrado e compromissione degli elementi di naturalità e dei brani di paesaggi rurali storici presenti, causati spesso da una sregolata espansione edilizia costiera a forte specializzazione turistico-balneare. Il progetto ne prevede la riqualificazione e, in alcuni casi, il restauro.	Le azioni da intraprendere riguardano principalmente: <ul style="list-style-type: none"> - riqualificazione ricostruzione attraverso l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica e di architettura del paesaggio del sistema di aree umide costiere (paludi, acquitrini, stagni, saline dismesse) originate dalla linea di affioramento delle risorgive costiere, quali siti strategici di rilevanza internazionale per la sosta e la nidificazione dell'avifauna;
9.3 Salvaguardare la diversità e varietà dei paesaggi costieri storici della Puglia.	Sistema insediativo costiero: waterfront	Waterfront urbano storico da valorizzare	Sono i fronti a mare dei centri urbani costieri (riportati dalla Carta IGM 1947-58), per i quali ipotizzare adeguati interventi di tutela e valorizzazione.	Le azioni da intraprendere riguardano principalmente: <ul style="list-style-type: none"> - la tutela e valorizzazione degli elementi caratterizzanti i waterfront e le relazioni fisiche e visive tra insediamento e paesaggio marino (lungomare, percorsi lungo le mura, rotonde, terrazze); - la salvaguardia della mixité funzionale e sociale dei quartieri portuali storici, con particolare riguardo alla valorizzazione delle tradizioni marinare e cantieristiche; - il restauro del patrimonio edilizio storico attraverso l'uso di materiali, tecniche e tipologie costruttive locali ecocompatibili;
	Sistema insediativo costiero: waterfront	Waterfront urbano recente da riqualificare	Sono i fronti a mare delle espansioni dei centri urbani costieri successive al 1947-58.	Le azioni da intraprendere riguardano principalmente: <ul style="list-style-type: none"> - la riqualificazione urbanistica e paesaggistica dei waterfront urbani attraverso la creazione di sistemi continui di aree naturali residue, spazi e attrezzature per il tempo libero e lo sport.
	Sistema insediativo costiero: waterfront	Waterfront a prevalente specializzazione turistico – residenziale – ricettiva da riqualificare	Sono i fronti a mare di più recente formazione, composti da insediamenti a prevalente specializzazione turistica, caratterizzati in genere da una scarsa qualità edilizia e da uno scarso grado di strutturazione interna. Il progetto strategico indica la necessità di una loro riqualificazione.	Le azioni da intraprendere riguardano principalmente: <ul style="list-style-type: none"> - riqualificazione dei waterfront a prevalente specializzazione turistico – residenziale – ricettiva - riqualificazione urbanistica e paesaggistica delle strade costiere di attraversamento degli insediamenti di recente formazione e a basso grado di strutturazione urbana - riorganizzazione funzionale intorno agli assi stradali di sistemi di spazi aperti e attrezzature pubbliche per il tempo libero e lo sport, che includano anche aree di naturalità preesistenti e lembi di paesaggio rurale ormai intercluso, con l'impiego di materiali ecocompatibili e l'impianto di specie autoctone; - realizzazione di attrezzature per la balneazione a impatto zero per il perseguimento dell'autosufficienza energetica, chiusura del ciclo dell'acqua attraverso raccolta e riuso, uso di materiali ecocompatibili non invasivi;
	Sistema insediativo costiero: waterfront	Waterfront a forte criticità da rigenerare	Sono i fronti a mare dominati da morfotipologie edilizie di matrice produttiva e di matrice turistico-residenziale nei quali possono essere presenti episodi particolarmente critici (detrattori costieri, vedi sotto), per i quali si indica la necessità di una attenta verifica di compatibilità con gli obiettivi di tutela e di valorizzazione degli habitat marino-costieri e del paesaggio costiero in generale e con le politiche di promozione e sviluppo turistico regionale.	Le azioni da intraprendere riguardano principalmente: <ul style="list-style-type: none"> - l'arretramento, accorpamento, densificazione, con interventi ricostruttivi per i waterfront costieri a prevalente specializzazione residenziale-turistica, in particolare quando realizzati nelle aree a maggiore rischio ambientale o di particolare pregio naturalistico (es. aree a rischio di erosione e/o subsidenza costiera, aree umide, foci di corsi d'acqua, aree di importanza strategica per la rete ecologica regionale); - la deimpermeabilizzazione delle superfici immotivatamente sigillate e l'impianto di nuove aree a verde con essenze locali ai fini della compensazione ecologica; - l'impiego di energie rinnovabili e la raccolta, il riciclo e il riuso dell'acqua necessaria al ciclo produttivo;
9.6 Decomprimere la costa attraverso progetti di delocalizzazione.	Sistema insediativo costiero: waterfront	Detrattore costiero	Sono episodi particolarmente critici, caratterizzati a volte dalla presenza di tessuti edilizi a prevalente specializzazione residenziale – turistica - ricettiva, sorti in aree costiere ad elevato rischio ambientale o di particolare pregio naturalistico (es. aree a rischio di erosione e/o subsidenza costiera, cordoni dunari, aree umide, foci di corsi d'acqua, aree di importanza strategica per la rete ecologica regionale).	Le azioni da intraprendere riguardano principalmente: <ul style="list-style-type: none"> - la mitigazione e, nei casi più gravi, l'abbattimento degli abusi edilizi, la delocalizzazione di edifici, infrastrutture e manufatti incongrui attraverso progetti di arretramento, accorpamento, densificazione, prevedendo anche interventi ricostruttivi.

<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale - insediativo; 6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee; 9.4 Riqualificare ecologicamente gli insediamenti a specializzazione turistico - balneare;</p>	<p>sistema insediativo costiero: edificato al 1947/58</p>	<p>Centro urbano costiero</p>	<p>Sono i centri rilevati sulla costa dalla Carta IGM 1947-58, caratterizzati in prevalenza da elevata qualità architettonica ed urbanistica, ma non sempre valorizzati in forme adeguate.</p>	<p>Le azioni da intraprendere riguardano principalmente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la tutela e la valorizzazione delle specificità e dei caratteri identitari per contrastare l'attuale processo di omologazione e banalizzazione dell'immagine urbana costiera; - la valorizzazione e salvaguardia della mixité funzionale e sociale dei quartieri portuali storici, anche attraverso interventi edilizi basati sull'uso di materiali, tecniche e tipologie costruttive locali ed ecocompatibili.
	<p>sistema insediativo costiero: edificato al 1947/58</p>	<p>Centro urbano sub-costiero</p>	<p>Sono i centri rilevati dalla Carta IGM 1947-58, collocati nell'immediato entroterra costiero. Il loro patrimonio edilizio è connotato da buona qualità architettonica, raramente valorizzati in forme adeguate. .</p>	<p>Le azioni da intraprendere riguardano principalmente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la creazione di alberghi diffusi attraverso il recupero del patrimonio edilizio rurale sub-costiero (masserie e sistemi di poderi della Riforma Agraria), privilegiando tecniche e metodi della bioarchitettura. - la riqualificazione e valorizzazione del patrimonio edilizio in un'ottica di integrazione dei diversi segmenti turistici regionali (agrituristico, culturale, naturalistico oltre che appunto balneare).
	<p>sistema insediativo costiero: edificato al 1947/58</p>	<p>Marina</p>	<p>Sono le espansioni litoranee dei centri urbani sub-costieri al 1947-58, caratterizzate da una alta riconoscibilità architettonica ed urbana, che vengono assunte come elemento centrale rispetto al quale organizzare i progetti di riqualificazione urbanistica delle località balneari a basso grado di strutturazione.</p>	<p>Le azioni da intraprendere riguardano principalmente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la valorizzazione e la riqualificazione delle marine storiche come elementi di maggiore riconoscibilità, qualità urbana ed architettonica all'interno dei nuovi insediamenti costieri a specializzazione balneare;
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale - insediativo; 6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee; 9.4 Riqualificare ecologicamente gli insediamenti a specializzazione turistico - balneare;</p>	<p>sistema insediativo costiero: edificato successivo al 1947/58</p>	<p>Espansione di centro urbano costiero</p>	<p>Sono vere e proprie periferie litoranee, delle quali occorre innalzare la qualità urbana e paesaggistica.</p>	<p>Le azioni da intraprendere riguardano principalmente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la creazione di sistemi continui di spazi aperti e attrezzature pubbliche per il tempo libero e lo sport, prevedendo l'integrazione degli areali di naturalità residui e dei lembi di paesaggi rurali storici interclusi (cfr. Patto Città-Campagna).
	<p>sistema insediativo costiero: edificato successivo al 1947/58</p>	<p>Insedimento costiero a prevalente specializzazione residenziale - turistica</p>	<p>Sono gli insediamenti sorti rapidamente nel dopoguerra lungo litorali storicamente ineditati o come gemmazioni dirette di centri urbani sub-costieri, che si attestano per lo più su fasce di orti irrigui, aree costiere bonificate oppure direttamente sui cordoni dunali e nelle pinete costiere.</p>	<p>Le azioni da intraprendere riguardano principalmente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'aumento della sostenibilità ambientale degli insediamenti turistici, anche per incrementare qualitativamente l'offerta turistico-ricettiva regionale. - la promozione dell'accesso pubblico alle aree adatte alla balneazione, con l'attivazione di politiche di riqualificazione ecologica.
	<p>sistema insediativo costiero: edificato successivo al 1947/58</p>	<p>Piattaforma turistica - residenziale - ricettiva</p>	<p>Sono tessuti urbani ad alta densità di occupazione del suolo e con una uniformità dei tipi edilizi esito di un progetto unitario (villaggi turistici, residence, etc.): il progetto ne promuove una maggiore integrazione con il territorio di riferimento.</p>	<p>Le azioni da intraprendere riguardano principalmente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la riduzione dell'impatto ambientale e paesaggistico delle attrezzature e dei servizi per la balneazione presenti entro la fascia costiera dei 300 m; - l'eliminazione o delocalizzazione di detrattori di qualità ed opere incongrue; - la riduzione, il ricompattamento e l'arretramento delle superfici impermeabilizzate; - l'arretramento dei parcheggi; - la bonifica ed interventi ricostruttivi delle aree rese libere; - l'uso di tecniche costruttive ecocompatibili non invasive; - la rimozione invernale delle attrezzature per la rigenerazione degli ecosistemi costieri; - la promozione dell'accesso pubblico alle aree adatte alla balneazione, con l'attivazione di politiche di riqualificazione ecologica.
	<p>sistema insediativo costiero: edificato successivo al 1947/58</p>	<p>Campagna Abitata</p>	<p>Sono territori rurali con tessuti ben integrati nel paesaggio rurale storico e con ancora un forte rapporto con le attività agricole: il piano ne promuove il recupero e la valorizzazione con l'obiettivo esplicito di incrementare (senza ulteriore aggravio di cubature) e qualificare la capacità ricettiva turistica a servizio della costa, nell'ottica dell'integrazione tra i segmenti turistici balneare e rurale (cfr. anche Patto Città-Campagna).</p>	<p>Le azioni da intraprendere riguardano principalmente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il sostegno a pratiche agricole multifunzionali poco idroesigenti e a basso impatto ambientale sul sistema suolo e sul sistema idrologico, dedite al recupero delle tecniche e delle cultivar tradizionali, dell'aridocoltura, a pratiche di raccolta dell'acqua piovana e di riuso idrico, a produzioni di qualità inserite nei circuiti locali di consumo. - la valorizzazione dei paesaggi rurali costieri storici (orti costieri irrigui o asciutti, arenili, piantate olivetate monumentali, mandorleti e frutteti, oasi agrumarie). - la tutela della corona di orti irrigui storici presenti intorno alle città storiche costiere (ristretto) attraverso la promozione di attività agricole tipicamente urbane (orti sociali, fattorie didattiche, raccolta diretta, etc.).
	<p>sistema insediativo costiero: edificato successivo al 1947/58</p>	<p>Campagna urbanizzata</p>	<p>Diffusione in territorio rurale di residenze singole, lottizzazioni, capannoni sparsi. La categoria si caratterizza per un tessuto a bassa densità, in cui è prevalente la tipologia di casa uni-bifamiliare. In questo caso il tessuto insediativo rurale si "deruralizza", ovvero rompe i legami con la terra e assume modelli urbani sociali, edilizi e urbanistici. Il progetto strategico propone il blocco dell'ulteriore occupazione di suolo agricolo costiero, la rigenerazione dei tessuti per integrarli nel contesto rurale oppure connetterli alla città purché diventino ecocompatibili.</p>	<p>Cfr. Patto città/Campagna</p>
	<p>sistema insediativo costiero: edificato successivo al 1947/58</p>	<p>Piattaforma produttiva - commerciale - direzionale; Tessuto lineare a prevalenza produttiva; Cave</p>	<p>Rappresentano elementi in forte discontinuità ed attrito con il paesaggio costiero.</p>	<p>Le azioni da intraprendere riguardano principalmente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la verifica di compatibilità con gli obiettivi di tutela degli habitat marino-costieri e di valorizzazione del paesaggio costiero, e con le politiche di promozione e sviluppo turistico regionale. - laddove emerse come necessarie, azioni di dismissione e / o de-localizzazione, con la bonifica ambientale, rigenerazione e riuso eco-compatibile, e la trasformazione delle aree dismesse in spazi e attrezzature ad uso pubblico per il tempo libero, il turismo, lo sport; - la riqualificazione ecologica e interventi di compensazione per le aree costiere produttive e commerciali a minore impatto ambientale sugli ecosistemi marino-costieri.

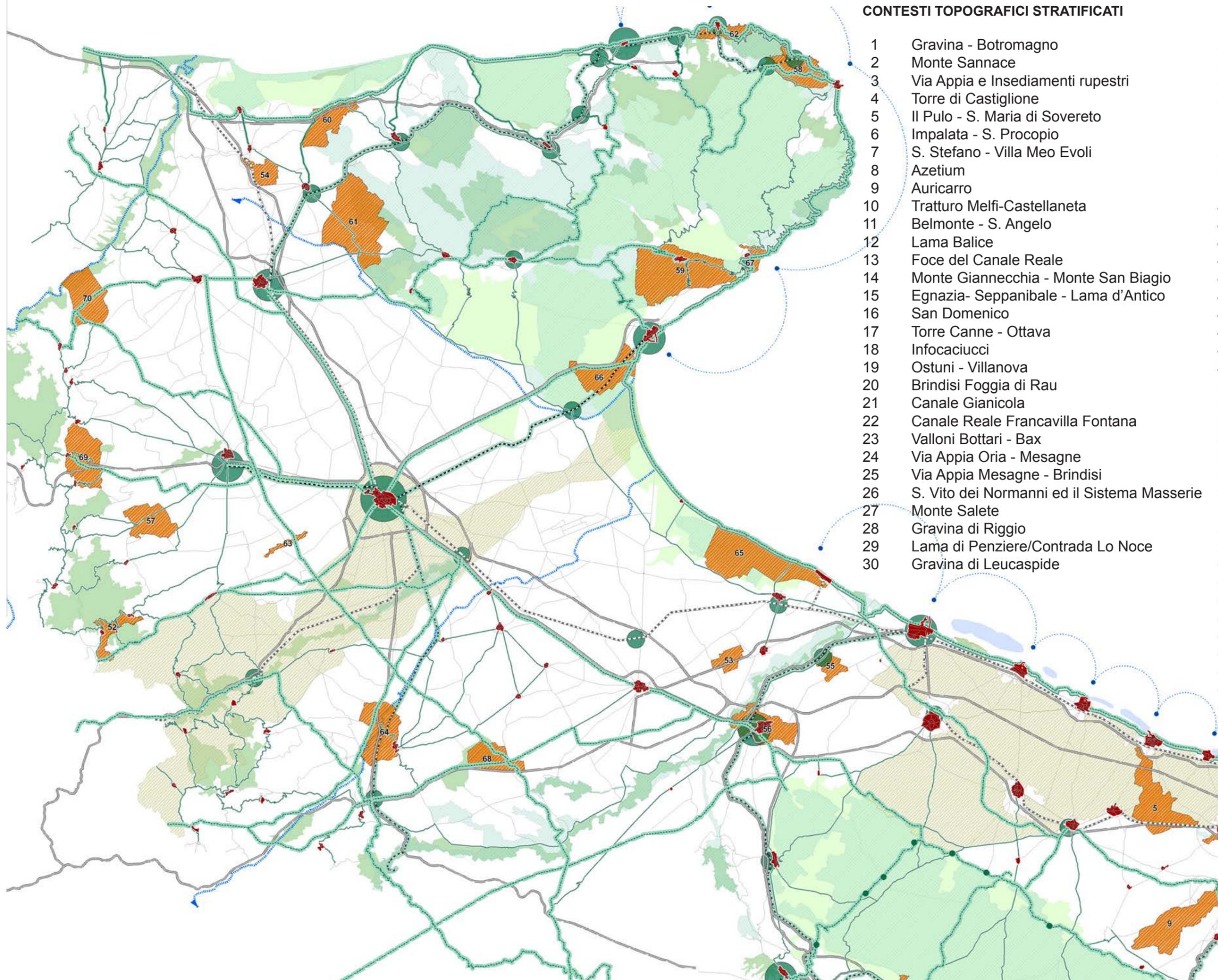


	sistema insediativo costiero: edificato successivo al 1947/58	Area archeologica	Si tratta dei siti archeologici costieri pugliesi (Roca e Egnatia), ai quali il piano assegna il ruolo di sostenere progetti di valorizzazione anche in chiave naturalistica e paesaggistica.	Cfr. scenario CTS
	sistema insediativo costiero: edificato successivo al 1947/58	Punti di riferimento costiero (torri e fari)	Sono elementi che rivestono un ruolo importante nella connotazione identitaria della costa pugliese.	Le azioni da intraprendere riguardano essenzialmente: <ul style="list-style-type: none"> - la valorizzazione dei punti di riferimento territoriale, attraverso l'utilizzo di questi luoghi come centri informazione o punti per la fruizione del paesaggio costiero.
	sistema insediativo costiero: edificato successivo al 1947/58	Borghi di servizio alla bonifica fascista	Borghi a bassa densità edilizia che caratterizzano il paesaggio rurale sub-costiero interessato da processi storici di bonifica. Insieme ai sistemi di poderi della Riforma Agraria strutture potenziali per l'ampliamento e la qualificazione dell'offerta ricettiva a servizio della costa.	Le azioni da intraprendere riguardano essenzialmente: <ul style="list-style-type: none"> - la valorizzazione turistica dei centri storici sub-costieri e la creazione di alberghi diffusi, anche con il recupero del patrimonio edilizio rurale sub-costiero (masserie e sistemi di poderi della Riforma Agraria), privilegiando le tecniche e i metodi della bioarchitettura.
9.5 Dare profondità al turismo costiero, creando sinergie con l'entroterra;	Sistema insediativo costiero: reti della mobilità	Strada costiera di valorizzazione paesaggistica	Attraversando contesti caratterizzati da un'elevata qualità paesaggistica, sono indicate per la fruizione delle visuali panoramiche sul mare.	Le azioni da introdurre riguardano essenzialmente: <ul style="list-style-type: none"> - la salvaguardia delle visuali panoramiche sul mare, la mitigazione di eventuali impatti visivi, l'impianto di nuove alberature e siepi, la dotazione di segnaletica, cartellonistica sul patrimonio, aree di sosta, punti informativi; - la valorizzazione paesaggistica della viabilità minore storica di connessione tra costa ed immediato entroterra, per la ricostituzione delle relazioni storiche tra le aree costiere e il patrimonio rurale sub-costiero; - la riorganizzazione del sistema di mobilità all'interno dei principali centri turistici costieri, con specifici piani di gestione sostenibile della mobilità e politiche di mobility management che prevedano una serie di interventi integrati (pedonalizzazione dei lungomare durante la stagione turistica, servizi park&ride, bike sharing, percorsi ciclabili urbani) finalizzati a ridurre l'uso individuale dell'auto a vantaggio del trasporto pubblico collettivo.
	Sistema insediativo costiero: reti della mobilità	Strada costiera di riqualificazione urbanistica-paesaggistica	Attraversano insediamenti a prevalentemente specializzazione turistico – residenziale - ricettiva connotati da scarsa qualità architettonica e urbana e dall'assenza di spazi e attrezzature pubbliche, oltre che di servizi.	Le azioni da introdurre riguardano principalmente: <ul style="list-style-type: none"> - la riorganizzazione dei sistemi continui di spazi aperti e attrezzature pubbliche per il tempo libero e lo sport, che includano anche aree di naturalità preesistenti e lembi del paesaggio rurale ormai intercluso, anche prevedendo l'impianto di specie autoctone mediterranee e l'impiego di materiali ecocompatibili.
	Sistema insediativo costiero: reti della mobilità	Asse multimodale tram-treno (PTP 4.2.3)	Rappresentano assi di collegamento multimodale di attraversamento longitudinale della costa o di collegamento interno/costa che prevedono l'attivazione di un servizio di tram-treno.	Cfr. Progetto territoriale 4.2.3, "Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce"
	Sistema insediativo costiero: reti della mobilità	Asse di collegamento multimodale interno-costa (PTP 4.2.3)	Nell'ambito del Progetto, puntano a potenziare le connessioni tra la costa e l'entroterra attraverso la promozione dell'intermodalità e la valorizzazione paesaggistica del sistema di strade trasversali di collegamento tra la costa e i centri sub-costieri.	Le azioni da introdurre riguardano principalmente: <ul style="list-style-type: none"> - la realizzazione di collegamenti multimodali integrati e di parcheggi scambiatori in corrispondenza dell'accesso alle città costiere e alle principali marine; - il trattamento dei margini della strada così da salvaguardare le visuali panoramiche sul mare; - la mitigazione di eventuali impatti visivi, - l'impianto di nuove alberature e siepi, - la dotazione di segnaletica, cartellonistica mirata, aree di sosta, punti informativi. Cfr. Progetto territoriale 4.2.3, "Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce"
	Sistema insediativo costiero: reti della mobilità	Strada di interesse paesaggistico da valorizzare (PTP 4.2.3)	Il progetto comprende tanto le strade sub-costiere parallele alla linea di costa, quanto i circuiti di strade locali di collegamento tra centri sub-costieri e costa.	Le azioni da introdurre riguardano essenzialmente: <ul style="list-style-type: none"> - la salvaguardia e valorizzazione delle visuali panoramiche sul mare, con mitigazione di eventuali impatti visivi, impianto di alberature, siepi, segnaletica, cartellonistica sul patrimonio, aree di sosta, spazi informativi, al fine di incrementare e qualificare la fruizione dei paesaggi costieri "profondi". - il declassamento delle strade litoranee a rischio erosione e inondazione, l'eventuale chiusura al traffico veicolare e la riqualificazione paesaggistica attraverso la realizzazione di percorsi attrezzati per la fruizione lenta dei litorali.
	Sistema insediativo costiero: reti della mobilità	Penetrante naturalistica lungo corso d'acqua (PTP 4.2.3)	Il progetto rimette a sistema i percorsi pedonali presenti lungo i corsi d'acqua (perenni e temporanei), valorizzandoli come corridoi ecologici multifunzionali di connessione interno/costa	Cfr. Progetto territoriale 4.2.3, "Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce"
	Sistema insediativo costiero: reti della mobilità	Ferrovia		
	Sistema insediativo costiero: reti della mobilità	Stazione		

	Sistema insediativo costiero: reti della mobilità	Nodo di interscambio (PTP 4.2.3)		Cfr. Progetto territoriale 4.2.3, "Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce"
	Sistema insediativo costiero: reti della mobilità	Metrò del mare di progetto (PTP 4.2.3)	Il progetto strategico recepisce ed integra i servizi di circolazione costiera del Piano dei Trasporti (Cfr) nelle aree a maggiore frequentazione turistica, per implementare l'offerta attraverso il potenziamento degli approdi come nodi intermodali di scambio con il trasporto pubblico su gomma, su ferro e ciclo-pedonale di collegamento tra la costa e l'entroterra	Cfr. Progetto territoriale 4.2.3, "Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce"
	Sistema insediativo costiero: reti della mobilità	Approdi del metrò del mare (PTP 4.2.3)		Cfr. Progetto territoriale 4.2.3, "Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce"
9.2 Il mare come grande parco pubblico della Puglia;	Patto Città Campagna / Costa: Parco Agricolo Multifunzionale	Parco agricolo multifunzionale di valorizzazione / riqualificazione	Territori intercomunali anche costieri, caratterizzati da una forte promiscuità tra spazi urbani ed agricoli. Essi associano alla produzione di qualità le esternalità di un'agricoltura multifunzionale che produce anche salvaguardia idrogeologica, qualità del paesaggio, complessità ecologica e chiusura locale dei cicli, fruibilità dello spazio rurale, valorizzazione dell'edilizia	Cfr. progetto territoriale 4.2.2, Il patto Città/Campagna
	Patto Città Campagna / Costa: Parco Agricolo Multifunzionale	Ristretto		Cfr. progetto territoriale 4.2.2, Il patto Città/Campagna
	Patto Città Campagna / Costa: Parco Agricolo Multifunzionale	Parco CO2 di riforestazione urbana		Cfr. progetto territoriale 4.2.2, Il patto Città/Campagna
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 9.3 Salvaguardare la diversità e varietà dei paesaggi costieri storici della Puglia;	Sistema ecologico Terra – Mare: Morfotipo costiero	Costa sabbiosa - Costa rocciosa – Falesia – Rias - Linea di costa artificializzata – faraglione - cordone dunare - cordone dunare edificato	Il Progetto Territoriale per la Valorizzazione e la Riqualificazione Integrata dei Paesaggi Costieri della Puglia integra al proprio interno un ampio sistema di componenti ecosistemiche, in sinergia con il Progetto Territoriale della Rete Ecologica Regionale Polivalente (Cfr). Tali elementi sono recepiti e trattati in quanto vitali al mantenimento della qualità ecologica, naturalistica ed ambientale della costa pugliese.	Cfr. progetto territoriale 4.2.1, La rete ecologica Regionale
	Sistema ecologico Terra – Mare: forme carsiche di interesse naturalistico	Grotta – Dolina - Vora	Il Progetto integra al proprio interno un ampio sistema di forme carsiche, in sinergia con il Progetto Territoriale della Rete Ecologica Regionale Polivalente (Cfr). Tali elementi, individuati nella parte A dell'Atlante (Carta Idrogeomorfologica Regionale) sono recepiti e trattati in quanto vitali al mantenimento della qualità ecologica, naturalistica ed ambientale della costa pugliese.	Cfr. progetto territoriale 4.2.1, La rete ecologica Regionale
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 9.3 Salvaguardare la diversità e varietà dei paesaggi costieri storici della Puglia;	Sistema ecologico Terra – Mare: Unità Idrografiche di interesse eco sistemico	Corso d'acqua perenne	Il progetto ipotizza un sistema di corridoi ecologici multifunzionali di connessione tra la costa e le aree naturali interne.	Le azioni da introdurre riguardano principalmente: - la valorizzazione e, ove necessario, la rinaturazione, con l'uso di metodi e tecniche d'ingegneria naturalistica, dei corsi d'acqua perenni e dei corsi d'acqua temporanei (lame, gravine, gravinelle, canali, valloni), con particolare attenzione alle aree di foce. Cfr. progetto territoriale 4.2.1, La rete ecologica Regionale
	Sistema ecologico Terra – Mare: Unità Idrografiche di interesse eco sistemico	Corso d'acqua temporaneo (lame, gravine, valloni e canali)	IDEM come sopra	Cfr. progetto territoriale 4.2.1, La rete ecologica Regionale
	Sistema ecologico Terra – Mare: Unità Idrografiche di interesse eco sistemico	Bacini idrici (laghi, lagune, invasi artificiali). Rappresentano fondamentali areali di naturalità.	Bacini idrici artificiali di differente estensione, elementi della rete ecologica regionale (ad es. punti di stazionamento delle specie avicole). Il progetto ne prevede la sistematizzazione, la tutela, la valorizzazione e, ove necessario, la ricostruzione in ragione degli importanti e numerosi servizi ecologici svolti.	Cfr. progetto territoriale 4.2.1, La rete ecologica Regionale

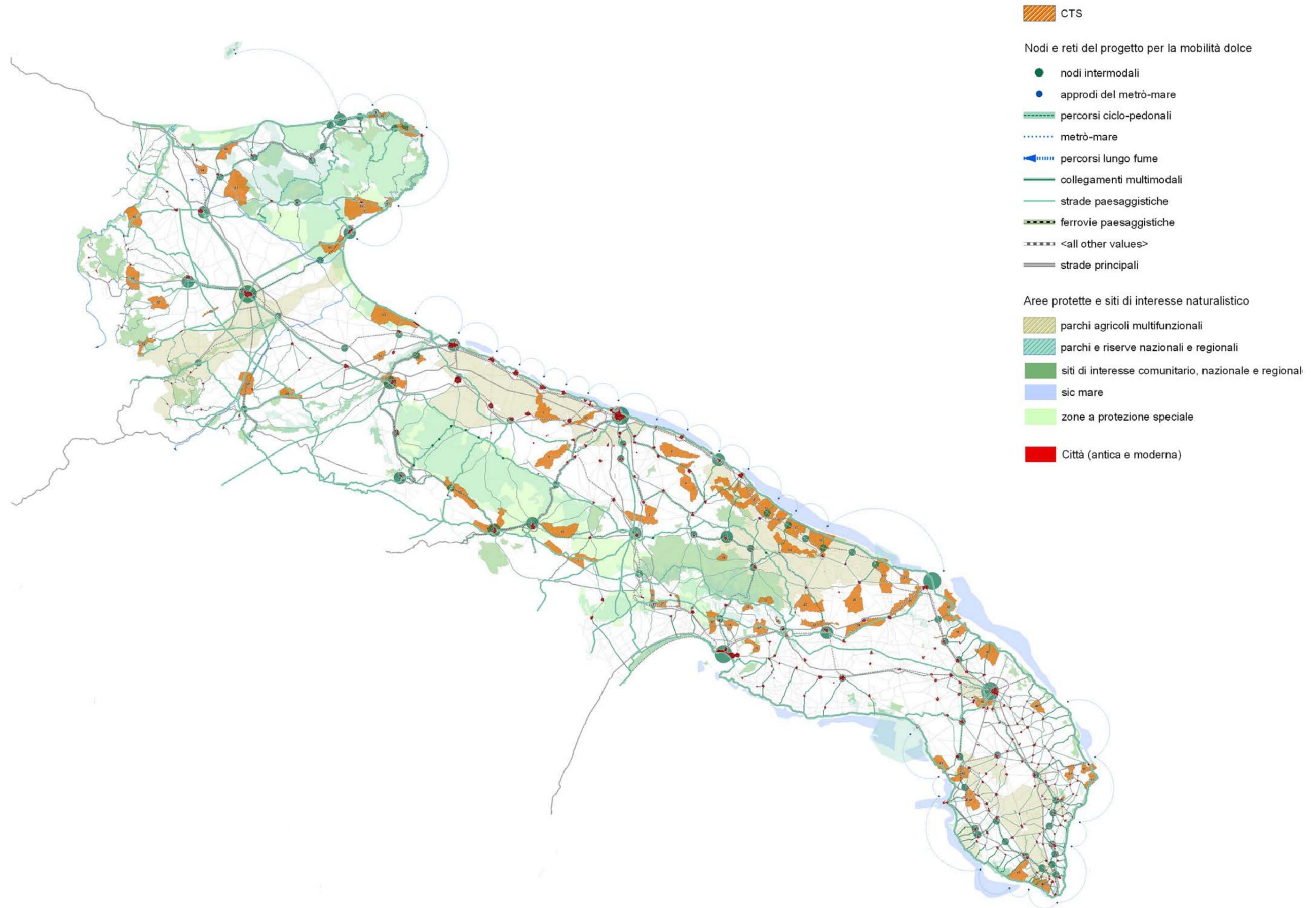


2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 9.3 Salvaguardare la diversità e varietà dei paesaggi costieri storici della Puglia;		Rete dei canali della bonifica	Sistemi di canali e bacini minori artificiali realizzati lungo la costa nel corso delle bonifiche idrauliche, che assumono il ruolo di microelementi di connessione della Rete ecologica Regionale (microcorridoi ecologici multifunzionali e stepping stone).	Le azioni da introdurre riguardano essenzialmente: - la riqualificazione ecologica dei territori bonificati; - la ri-naturazione delle sponde dei canali e dei bacini irrigui minori, oltre che dei percorsi poderali con metodi e tecniche d'ingegneria-naturalistica; - il restauro/ripristino degli edifici di archeologia industriale legati alla produzione del sale, delle tracce e dei manufatti legati alle antiche tecniche di pesca, acquacoltura e produzione tessile, dei casini e degli sciali, dei trabucchi, delle idrovore e degli altri manufatti della bonifica idraulica. Cfr. progetto territoriale 4.2.1, La rete ecologica Regionale
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 9.3 Salvaguardare la diversità e varietà dei paesaggi costieri storici della Puglia;	Sistema ecologico Terra – Mare: Unità terrestri costiere ad alto grado di naturalità	Ambienti boscati a ambienti seminaturali	Sono gli areali a maggior grado di naturalità che connotano i Paesaggi Costieri ad Alta Valenza Naturalistica	Le azioni da introdurre riguardano essenzialmente: - la tutela, valorizzazione, riqualificazione ed eventuale rinaturazione; - la creazione di una cintura di spazi aperti ad elevato grado di naturalità per il potenziamento della resilienza ecologica della costa (in particolare, per la tutela e il ripristino dei meccanismi naturali di ripascimento dei litorali sabbiosi e di difesa dall'intrusione salina, per ridurre i rischi di inondazione).
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 9.3 Salvaguardare la diversità e varietà dei paesaggi costieri storici della Puglia;	Sistema ecologico Terra-Mare: Unità marino - costiera di alto grado di naturalità.	Cordone dunare colonizzato da macchia o bosco	IDEM come sopra	
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 9.3 Salvaguardare la diversità e varietà dei paesaggi costieri storici della Puglia;	Sistema ecologico Terra-Mare: Unità marino - costiera di alto grado di naturalità.	Sorgente costiera		Le azioni da introdurre riguardano essenzialmente: - la ricostituzione delle sorgenti, in ragione degli importanti e numerosi servizi ecologici svolti, per il loro essere punti strategici di rilevanza internazionale. - metodi e tecniche dell'ingegneria naturalistica e di architettura del paesaggio.
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 9.3 Salvaguardare la diversità e varietà dei paesaggi costieri storici della Puglia;	Sistema ecologico Terra-Mare: Unità marino - costiera di alto grado di naturalità	Area umida (paludi, acquitrini, stagni)	IDEM come sopra	
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 9.3 Salvaguardare la diversità e varietà dei paesaggi costieri storici della Puglia;	Sistema ecologico Terra-Mare: Unità marino - costiera di alto grado di naturalità	Salina attiva	Il progetto di riferisce all'unico impianto di produzione del sale di Margherita di Savoia.	Le azioni da introdurre riguardano essenzialmente: - la progettazione di itinerari territoriali di collegamento tra centro storico e i luoghi legati storicamente all'impianto produttivo (Terme di Margherita, borgo di Trinitapoli).
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 9.3 Salvaguardare la diversità e varietà dei paesaggi costieri storici della Puglia;	Sistema ecologico Terra-Mare: Unità marino - costiera di alto grado di naturalità	Poseidonia oceanica	Unità marino-costiere di maggior pregio naturalistico presenti nei fondali prospicienti le coste pugliesi.	- La tutela attiva e valorizzazione turistico-scientifica; - l'adeguamento della rete dei depuratori e dei sistemi industriali di scarico a mare.
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 9.3 Salvaguardare la diversità e varietà dei paesaggi costieri storici della Puglia;	Sistema ecologico Terra-Mare: Unità marino - costiera di alto grado di naturalità	Coralligero	IDEM come sopra.	



**ELENCO
CONTESTI TOPOGRAFICI STRATIFICATI**

- | | | | |
|----|---|----|---|
| 1 | Gravina - Botromagno | 31 | Statte |
| 2 | Monte Sannace | 32 | Masseria Cigliano |
| 3 | Via Appia e Insedimenti rupestri | 33 | Monte Trazzonara |
| 4 | Torre di Castiglione | 34 | Masseria Badessa |
| 5 | Il Pulo - S. Maria di Sovereto | 35 | Madonna della Scala |
| 6 | Impalata - S. Procopio | 36 | Villaggio rupestre di Petruscio |
| 7 | S. Stefano - Villa Meo Evoli | 37 | Villaggio rupestre di Casalrotto |
| 8 | Azetium | 38 | Gravina di Palagialenno |
| 9 | Auricarro | 39 | Mar Piccolo Seno di Levante |
| 10 | Tratturo Melfi-Castellaneta | 40 | Galatone |
| 11 | Belmonte - S. Angelo | 41 | Giurdignano |
| 12 | Lama Balice | 42 | Rudiae-Cupa |
| 13 | Foce del Canale Reale | 43 | Le Cenate |
| 14 | Monte Giannecchia - Monte San Biagio | 44 | Acquarica di Lecce |
| 15 | Egnazia- Seppanibale - Lama d'Antico | 45 | I Fani |
| 16 | San Domenico | 46 | Morciano-Salve |
| 17 | Torre Canne - Ottava | 47 | Alezio |
| 18 | Infocaciucci | 48 | Vaste-Santi Stefani |
| 19 | Ostuni - Villanova | 49 | Rauccio |
| 20 | Brindisi Foggia di Rau | 50 | Otranto-Valle dell'Idro-Valle delle Memorie |
| 21 | Canale Gianicola | 51 | Otranto-San Nicola di Casole-Porto Badisco |
| 22 | Canale Reale Francavilla Fontana | 52 | Alta valle del Celone |
| 23 | Valloni Bottari - Bax | 53 | San Ferdinando- San Cassaniello |
| 24 | Via Appia Oria - Mesagne | 54 | Apricena- San Giovanni in Piano |
| 25 | Via Appia Mesagne - Brindisi | 55 | Canne della Battaglia |
| 26 | S. Vito dei Normanni ed il Sistema Masserie | 56 | Canosa |
| 27 | Monte Saletè | 57 | Biccari-Tertiveri |
| 28 | Gravina di Riggio | 58 | Vieste- Santa Maria di Merino |
| 29 | Lama di Penziere/Contrada Lo Noce | 59 | Monte Sant'Angelo- Pulsano |
| 30 | Gravina di Leucaspide | 60 | Sannicandro Garganico-Sant'Annea |
| | | 61 | Apricena- Castel Pagano |
| | | 62 | Peschici-S. Maria di Calena |
| | | 63 | Torrebianca |
| | | 64 | Ascoli Satriano-Palazzo d'Ascoli |
| | | 65 | Saline di Margherita di Savoia |
| | | 66 | Siponto-San Leonardo |
| | | 67 | Mattinata |
| | | 68 | Ascoli S.-Corleto |
| | | 69 | Montecorvino |
| | | 70 | Dragonara |





I SISTEMI TERRITORIALI PER LA FRUIZIONE DEI BENI CULTURALI

Trattare i beni culturali (puntuali e areali) in quanto sistemi territoriali integrati nelle figure territoriali e paesistiche di appartenenza per la loro valorizzazione complessiva. La metodologia di costruzione della Carta dei beni culturali prevede un percorso multiscalare di territorializzazione dei singoli beni: dall'unità topografica (bene areale, puntuale o lineare), alla definizione del sito comprensivo di singoli beni, alla definizione del contesto topografico stratificato (CTS) come insieme di siti, fino alla definizione del Comprensorio come insieme territoriale di CTS di cui si definiscono le relazioni coevolutive. Questa metodologia permette di superare una visione dei Beni culturali e paesaggistici come punti isolati, interpretandoli e normandone l'uso in quanto sistemi territoriali complessi. La metodologia si intreccia con quella del nostro studio dei processi di territorializzazione di lunga durata che permetterà di integrare i Comprensori della Carta dei Beni Culturali nelle carte delle persistenze territoriali delle diverse civiltà storiche; permetterà inoltre di inserire i Comprensori come elementi caratterizzanti le figure territoriali del PPTR, realizzando una unitarietà del sistema normativo e progettuale. Una sperimentazione comune fra Gruppo della Carta dei Beni Culturali e la Segreteria Tecnica è in corso nel Comprensorio della valle del Carapelle (da Herdonia ad Ausculum) dove il comprensorio stesso è inserito analiticamente e progettualmente in una figura territoriale (unità di paesaggio) riferita all'intera valle fluviale.

Nella tavola sono rappresentati:

- I CTS (Contesti Topografici Stratificati) fino ad ora individuati dalla Carta dei Beni culturali;

-Gli areali che presentano una particolare densità di beni culturali tematici (masserie, trulli, ville, oliveti monumentali, ecc.) individuati dallo studio della Sovrintendenza (Cazzato)

Sia i CTS che gli areali tematici presentano i seguenti caratteri:

- riguardano aree territoriali di una certa dimensione comprendenti oltre ai beni culturali presenti e le loro aree di pertinenza, aree agricole, perti storiche di città, sentieri strade, fiumi, boschi ecc:

Il passaggio dalla fruizione del singolo bene alla fruizione del sistemi territoriali che li comprendono richiede non solo una perimetrazione di salvaguardia, ma un vero e proprio progetto di fruizione culturale, territoriale e paesaggistica del sistema stesso, che si compone di:

-verifica della perimetrazione dell'area attraverso uno studio dei caratteri ambientali, Urbanistici, infrastrutturali e paesaggistici dell'area stessa;

-sistema degli accessi all'area (dalla grande viabilità, dal sistema della mobilità dolce (ferrovia, bicicletta, ecc);

-“porte” dell'area attrezzate come nodi di interscambio per la mobilità dolce interna all'area, le attrezzature informative, ecc;

-il progetto della percorribilità dell'area, dei punti visivo percettivo, della accessibilità ai singoli beni interni all'area;

-valorizzazione paesistica dell'area;

-il progetto dei servizi per la fruizione museale e ecomuseale del sistema; e per manifestazioni culturali, eventi riguardanti il sistema stesso,

-ecc.

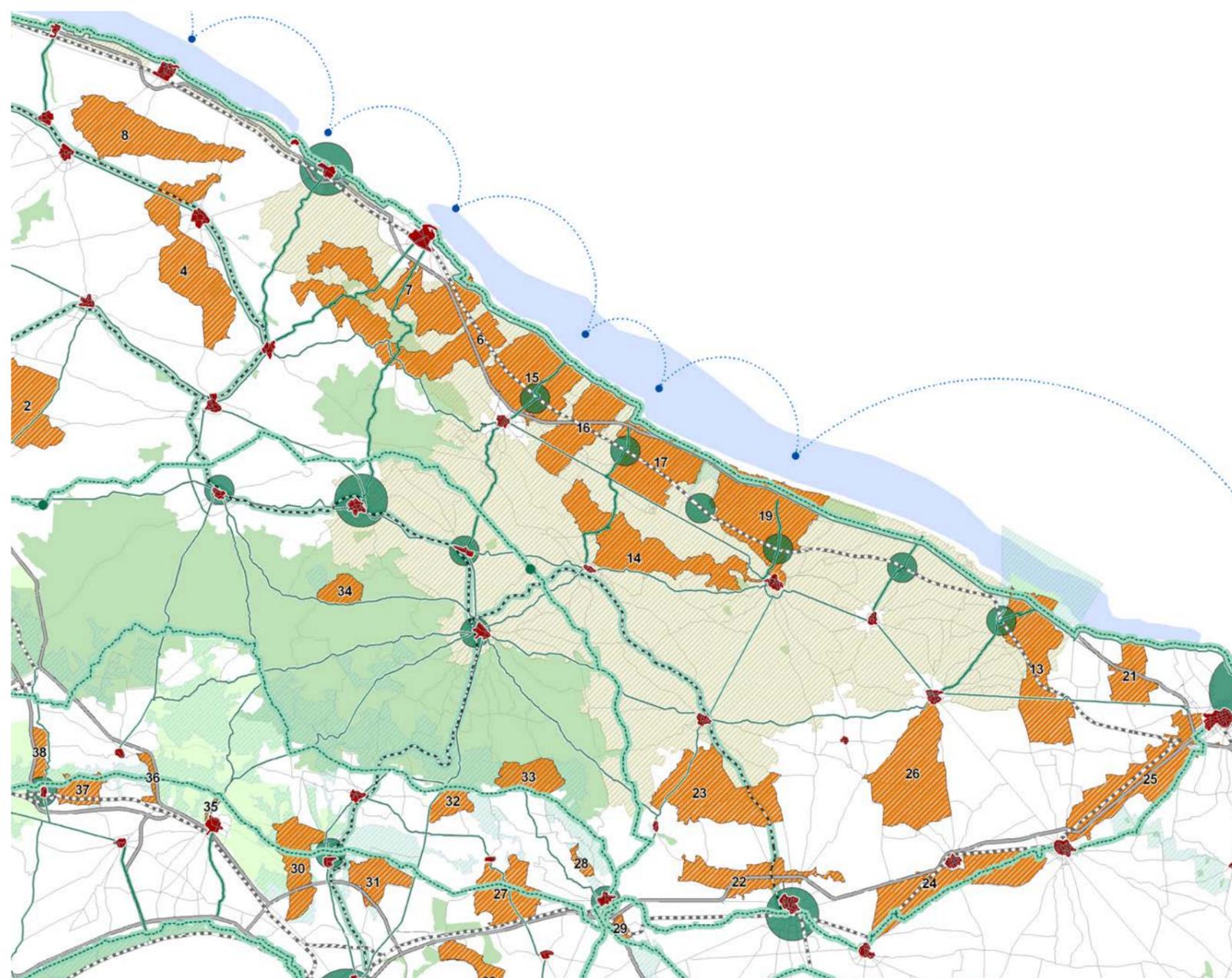
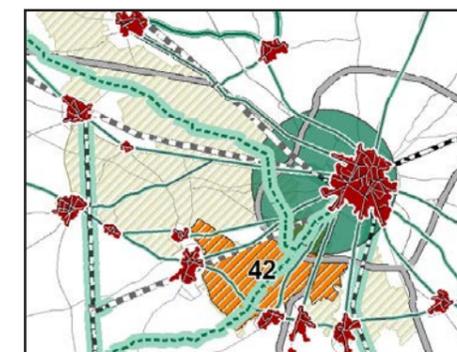
Per questo i sistemi territoriali per la fruizione dei beni culturali rappresenta il quinto progetto territoriale regionale di paesaggio del PPTR

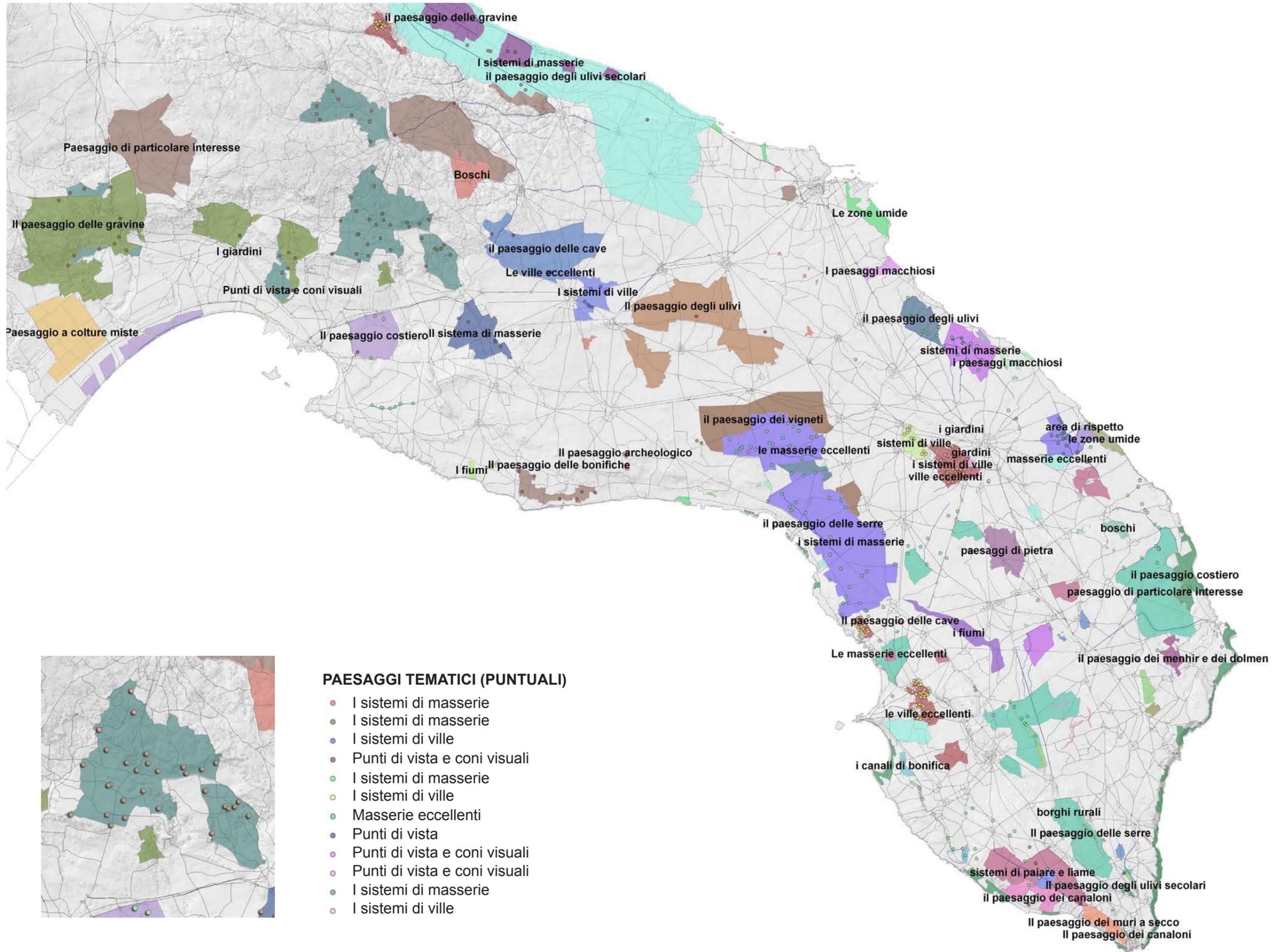
Per ognuno dei sistemi territoriali individuati è necessario dunque definire una procedura progettuale sotto la guida dell'Osservatorio regionale del Paesaggio. L'inserimento nel sistema normativo dei criteri e dei metodi di definizione dei CTS e degli areali tematici di paesaggio, consente di considerare l'attuale progetto territoriale regionale come un avvio di un processo che può portare un continuo arricchimento non solo dei singoli beni ma anche

della loro aggregazione in sistemi territoriali, attraverso l'attività dell'Osservatorio del paesaggio.

ESEMPIO SCHEDATURA CONTESTI TOPOGRAFICI STRATIFICATI (C.T.S.)

Contesti Topografici Stratificati (C.T.S.) RUDIAE-CUPA	
id	RUDIAE-CUPA
provincia	LECCE
criterio perimetro	È stata perimetrata l'area a ridosso dei centri urbani di Lecce, San Pietro in Lama e Monteroni, escludendo l'abitato. Sono state seguite strade provinciali, comunali e limiti di campo
descrizione	Si sviluppa a ridosso dei centri urbani di Lecce, San Pietro in Lama, Monteroni e Carmiano. Si caratterizza per l'area archeologica di Rudiae e per la fitta presenza di ville barocche ed eclettiche oltre che per le numerose e rare varietà arboree







Sintesi schematica del Progetto territoriale “I sistemi territoriale per la fruizione dei beni patrimoniali”

Obiettivi	Sistemi/Categorie	Elementi di progetto	Ruolo degli elementi nel progetto	Azioni, progetti e strumenti normativi che concorrono alla realizzazione dello scenario
Obiettivo 5: Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo	I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali	CTS (Contesti Topografici Stratificati) individuati dalla Carta dei Beni culturali (al 11/01/2010);	<p>I sistemi territoriali, integrati nelle figure territoriali e paesistiche di appartenenza (in potenza individuabili in “Comprensori”), organizzano i beni culturali, sia puntuali che areali, al fine di una loro valorizzazione complessiva, esito di un percorso multiscalare di territorializzazione dei singoli beni.</p> <p>L'individuazione è da intendersi in relazione allo “studio dei processi di territorializzazione di lunga durata” (cfr. Sezione 3.2.4 dell’Atlante, “La struttura di lunga durata dei processi di territorializzazione” e A.3.1 delle schede di ambito) e permette di integrare i “Comprensori della Carta dei Beni Culturali” nelle carte delle persistenze territoriali delle diverse civiltà storiche.</p> <p>Il progetto strategico consente inoltre di inserire i “Comprensori” come elementi caratterizzanti le figure territoriali del PPTR, realizzando un’unitarietà del sistema normativo e progettuale.</p>	<p>Le azioni da intraprendere riguardano principalmente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il recupero e valorizzazione di beni culturali; - il recupero e valorizzazione di beni paesaggistici; - la catalogazione informatizzata della Carta dei beni culturali; - la perimetrazione delle città storiche; - la fruizione dei contesti topografici stratificati; <p>Strumenti e progetti del PPTR:</p> <p>4.3.1, “Mappe di comunità ed Ecomuseo del Carapelle”, che include il “comprensorio della valle del Carapelle (da Herdonia ad Ausculum).”</p>

Elenco CTS

CODICE CTS	DENOMINAZIONE CTS	CRITERI DI PERIMETRAZIONE	DESCRIZIONE CTS	DESCRIZIONE FATTORE AGGREGANTE
CTS_000001	Canne della Battaglia	La parte settentrionale del perimetro del CTS segue le caratteristiche orografiche delle colline di Canne e di San Mercurio. Il perimetro meridionale segue il corso del canale Rasciatano. I limiti E e W seguono le attuali delimitazioni poderali	<p>Il CTS individuato è rappresentato da un settore ben definito della fascia collinare che definisce a meridione la valle dell’Ofanto e si distende sino ai primi rilievi delle Murge della Terra di Bari (Monte Rasciatano, Monte Rotondo).</p> <p>Si tratta senza dubbio di un settore strategico per lo sviluppo e l’articolazione dell’insediamento antropico tra Preistoria ed Età Moderna: il Monte di Canne si erge infatti isolato a presidio della bassa valle fluviale mentre la collina di San Mercurio si configura quale ampio pianoro terrazzato che digrada progressivamente verso S ovvero verso il canale Rasciatano (limite meridionale del CTS).</p>	Dal punto di vista ambientale, l’area in esame si presenta quale punto strategico lungo il basso corso della valle dell’Ofanto. Il monte di Canne spicca isolato a presidio della valle mentre il pianoro terrazzato di San Mercurio fronteggia a S la collina, offrendo condizioni ideali per lo sviluppo insediativo: ampi pianori, posizione elevata, sorgenti, facile accesso al fiume ed ai percorsi interni. Dal punto di vista storico culturale, con particolare riferimento alla fase storica compresa tra la tarda Età del Ferro ed il Medioevo, fu senza dubbio la presenza dell’abitato di Canne a fungere da catalizzatore delle articolazioni insediative
CTS_000002	Canosa	La perimetrazione è stata effettuata assecondando i limiti poderali attuali in considerazione delle peculiari caratteristiche morfologiche dell’area in esame	Il CTS individuato mira ad enfatizzare il ruolo di polo aggregante svolto dall’abitato di Canosa nei confronti del territorio immediatamente circostante, in una prospettiva rigorosamente diacronica: dall’Età del Ferro sino all’Età moderna.	Dal punto di vista ambientale, sono molteplici i fattori aggreganti del CTS: il fiume Ofanto, favorevole guado nell’area dove fu edificato il ponte romano, la collina-acropoli dei S.S Quaranta Martiri, i pianori terrazzati delle Premurge. Questi fattori senza dubbio si rivelarono determinanti ai fini dell’individuazione del bacino topografico in cui, già a partire dall’Età del Bronzo, si andò articolando l’agglomerato demico canosino. Proprio lo sviluppo di questo grande nucleo demico rappresentò, d’altra parte, un fattore aggregante per i coevi insediamenti limitrofi: una dialettica di relazioni intrecciate preservatasi attraverso i secoli dell’età romana e moderna.

CTS_000003	San Ferdinando- San Cassaniello	Il perimetro settentrionale segue il tratturo Cerignola-San Cassiano e i limiti poderali attuali; i limiti orientali ed occidentali seguono i limiti poderali attuali in considerazione delle caratteristiche morfologiche dell'area	Il CTS delimitato comprende un'area localizzata ad W di San Ferdinando di Puglia e relativa, per una breve porzione del limite occidentale, al comune di Cerignola. Il limite settentrionale segue all'incirca il tratturo Cerignola-San Cassiano-Mezzano di Motta che dovette costituire un'importante arteria viaria anche in età moderna e contemporanea, come sembra indicare lo sviluppo di alcune masserie in prossimità dello stesso (San Cassaniello, Torre Bisaccia). Fin da età neolitica l'area fu densamente popolata da estesi villaggi noti da ricognizioni archeologiche e da indagini non sistematiche come Titolo del Lupo e Straniero, localizzati nella porzione orientale del CTS, circa a 2,5 km ad est di San Ferdinando; in località Straniero sono inoltre evidenti tracce di occupazione di età tardoantica (numerosi i reperti attribuibili ad una villa). Nell'area SW del CTS, lungo l'attuale SS 16, nel tratto Cerignola-San Ferdinando, sono note aree attribuibili ad una frequentazione compresa fra l'età neolitica e contemporanea: si pensi, ad esempio, al villaggio neolitico in loc. Centoventuno, alla necropoli romana di San Gioacchino, all'insediamento neolitico e romano in loc. Case Bellaveduta (quest'ultimo attestato anche dal rinvenimento di un impianto produttivo di età tardoantica oggetto di indagini archeologiche), alla masseria di Case Bellaveduta.	Dal punto di vista ambientale la pianura e la presenza dell'antica lama hanno sicuramente offerto un vassoio topografico ideale per l'occupazione insediativa dell'area in esame, fin da età neolitica. La viabilità, rappresentata dal tratturo e dalla statale Cerignola-San Ferdinando, ha contribuito in modo significativo alla concentrazione di modalità insediative a continuità di vita.
CTS_000004	Apricena- San Giovanni in Piano	Il limite settentrionale del perimetro segue ed ingloba le cave di Apricena; i limiti orientali ed occidentali seguono le attuali delimitazioni poderali in considerazione delle caratteristiche morfologiche dell'area	Il CTS costituisce un'area di rilevante interesse posta a 6 km ad ovest da Apricena. Il limite settentrionale è costituito dalle 'Cave di pietra' di Apricena (al confine con i comuni di Lesina e Poggio Imperiale). Le cave, che rendono Apricena il terzo polo marmifero d'Italia e il primo nel sud, rappresentano ancora oggi un elemento costitutivo di questa porzione di territorio garganico, sia dal punto di vista economico che culturale. L'area si caratterizza, oltre che per alcune testimonianze risalenti dall'età del Bronzo fino ad età romana, note da ricognizioni aeree e sul campo, soprattutto per la presenza di numerose masserie (Masseria di San Giovanni in Pane, Masseria Rodisani, Masseria del Campo, Masseria Vecchia Terribile).	Il pianoro collinare e la possibilità di recuperare materiale dalle vicine cave hanno probabilmente rappresentato un elemento decisivo per lo sviluppo del contesto in esame.
CTS_000005	Monte Sant'Angelo- Pulsano	Il perimetro del CTS segue le attuali delimitazioni poderali in considerazione delle caratteristiche morfologiche dell'area. Il limite settentrionale ingloba parte del tratturo Campolato-Vieste; il perimetro (vedi scheda word)	Il CTS comprende l'area meridionale del comune di Monte Sant'Angelo attraversata in senso N-S dal torrente Varcaro, il cui corso termina in mare; nella porzione N, il CTS comprende parte del tratturello Campolato-Vieste. La zona conobbe un'intensa occupazione, soprattutto in età romana e medievale. Non mancano, tuttavia, testimonianze di età precedente, come la stazione preistorica di Fantetto, localizzata a N del tratturello Campolato-Vieste o il dolmen di Pulsano, a N di Santa Maria di Pulsano. Al momento l'unica testimonianza di età dauna nell'area consiste nel villaggio di Ciminiera, parzialmente scavato, che conobbe una rioccupazione come necropoli in età romana.	Numerosi i fattori aggreganti che hanno favorito lo sviluppo insediativo dell'area. Il CTS si presenta ricco di evidenze culturali legate anche alla particolare conformazione del territorio, con grotte e ripari naturali che hanno permesso lo sviluppo di una civiltà rupestre. Gli ipogei frequentati nel periodo tardoantico e nei secoli successivi hanno rivelato una destinazione funeraria, sono dunque interpretabili come i bacini cimiteriali della rete di stanziamenti agricoli di epoca imperiale e tardo romana prevalentemente distribuiti lungo la costa, allo sbocco dei solchi vallivi che percorrono il promontorio e poi degli agglomerati formati in epoca altomedievale. Molto probabilmente la città di Monte Sant'Angelo rappresentò, in particolare dall'età tardoantica, un catalizzatore per le numerose forme di insediamento circostanti. L'area in esame è inoltre attraversata da un torrente che garantisce approvvigionamento idrico e fertilità. L'area è sottoposta, in parte, a vincolo paesaggistico.



CTS_000006	Vieste- Santa Maria di Merino	Il limite settentrionale segue la linea di costa; i limiti E ed W seguono, per quanto possibile, i limiti poderali attuali in considerazione delle caratteristiche morfologiche dell'area	Il CTS comprende un'ampia area ad ovest di Vieste che conobbe un'intensa occupazione fin dal Neolitico antico. L'area ha potuto contare su numerosi fattori ambientali che ne hanno favorito lo sviluppo: il torrente Macchio, numerose sorgenti, la prossimità alla costa, la pianura. Tali elementi hanno molto probabilmente favorito anche la vocazione produttiva della zona in prossimità della costa, rappresentata dal sito di Difensola, stazione preistorica sviluppatasi su tre colline e dedicata all'estrazione della selce. Numerosi i villaggi dell'età del Bronzo come Molinella e dell'Eneolitico come Ponticello e Caprarizza, gli insediamenti in grotta, le aree di frammenti relative probabilmente ad insediamenti di età romana (Pozzo di Quarto, La Posta, Posta Spina, Fioravanti), alcuni dei quali sviluppatasi a poca distanza da lama/torrente Macchio, sul limite W del CTS. Tra gli insediamenti di età romana, si segnala la villa romana e tardoantica di Santa Maria di Merino, situata lungo la litoranea Vieste-Peschici, a ridosso della lama/torrente Macchio, oggetto di uno scavo archeologico 'improvvisato', ha restituito una pars rustica dedicata alla produzione di olio e vino.	Numerosi i fattori ambientali aggreganti che hanno favorito lo sviluppo insediativo dell'area, primo fra tutti la pianura a ridosso della fascia costiera attraversata da corsi d'acqua e sorgenti. La zona è soggetta a vincolo paesaggistico.
CTS_000007	Biccari-Tertiveri	La perimetrazione è stata effettuata seguendo il corso del torrente Salsola a nord e del torrente Vulgano a sud e assecondando, su tutti i lati, i limiti poderali attuali in considerazione delle caratteristiche morfologiche dell'area	Il CTS perimetrato è localizzato a circa 3,5 km a N di Biccari e si caratterizza per un'intensa continuità insediativa da età romana ad età medievale e moderna. La presenza dei torrenti Vulgano e Salsola, che costituiscono anche i limiti N e S del CTS, e di numerose sorgenti hanno senza dubbio favorito lo sviluppo di un gran numero di insediamenti romani (Rigoni, Masseria Clemente, Serra Santa Croce, Pezza Nuova, Tertiveri, Santa Maria in Vulgano, diverse necropoli tra cui una in loc. Pezza Fontana), poi medievali (Tertiveri), moderni (Masseria Impiccia, Masseria Imborchia, Masseria di Santa Maria in Vulgano, Casone Bufaleria) e contemporanei (Borgo Tertiveri). Nella porzione occidentale del CTS si elevano i ruderi della torre quadrangolare di Tertiveri, diruta ma conservata in altezza per oltre una decina di metri, posta su di un colle a quota 409 m slm.	Dal punto di vista ambientale, l'area in esame presenta ottime condizioni per lo sviluppo insediativi: pianoro collinare, posizione elevata, sorgenti, facile accesso ai fiumi ed ai percorsi interni.
CTS_000008	Alta valle del Celone	La perimetrazione, che ingloba i centri di Faeto, Castelluccio Valmaggiore e Celle San Vito, è stata effettuata seguendo l'attuale rete stradale e, quando possibile, i limiti poderali in considerazione delle caratteristiche morfologiche dell'area.		
CTS_000010	Sannicandro Garganico-Sant'Annea	La perimetrazione è stata effettuata assecondando i limiti poderali attuali in considerazione delle caratteristiche morfologiche dell'area; il limite settentrionale ingloba, in parte, i vincoli paesaggistici PAE0031 e PAE0034		
CTS_000011	Apricena- Castel Pagano	La perimetrazione segue, per quanto possibile, i limiti poderali attuali in considerazione delle caratteristiche morfologiche dell'area		
CTS_000012	Peschici-S. Maria di Calena	La perimetrazione a nord segue la linea di costa; i limiti E, W e S seguono, per quanto possibile, i limiti poderali attuali in considerazione delle caratteristiche morfologiche dell'area		
CTS_000013	Torrebianca	Perimetrazione effettuata sulla base della morfologia e su elementi attuali	Il CTS in questione si caratterizza non solo per la particolare concentrazione di insediamenti lungo la fascia collinare rispetto al territorio circostante, pur ricco di siti, ma anche per la ininterrotta continuità insediativa che lo contraddistingue.	Posizione dominante sul corso del Celone.
CTS_000014	Ascoli Satriano-Palazzo d'Ascoli	Perimetrazione effettuata sulla base dell'idrografia, della viabilità, di elementi attuali, dei limiti dei vincoli, della città storica.		
CTS_000015	Saline di Margherita di Savoia	Perimetrazione effettuata sulla base della viabilità, di elementi attuali e della linea di costa.		

CTS_000016	Siponto-San Leonardo	Perimetrazione effettuata sulla base della viabilità, di elementi attuali, dei limiti dei vincoli e della linea di costa.		
CTS_000017	Mattinata	Perimetrazione effettuata sulla base dell'orografia, della viabilità, di elementi attuali, dei limiti dei vincoli e della linea di costa.		
CTS_000018	Ascoli S.-Corleto	Perimetrazione effettuata sulla base della viabilità e di elementi attuali.		
CTS_000019	Montecorvino	Perimetrazione effettuata sulla base dell'idrografia, della viabilità, di elementi attuali, dei limiti dei vincoli, della città storica.		
CTS_000020	Dragonara	Perimetrazione effettuata sulla base dell'idrografia, della viabilità, di elementi attuali, dei limiti dei vincoli, dei limiti regionali.		
CTS_001000	Gravina-Botromagno	Il CTS è quasi tutto compreso nel territorio di Gravina di Puglia e gravita intorno al centro storico di Gravina. A Ovest comprende il territorio di Botromagno, a Nordest il Castello Svevo e Montecastiglione, in località La Grava di Pantano.	Il CTS documenta l'occupazione di una parte di territorio fortemente caratterizzata dal punto di vista paesaggistico, con un'economia votata da sempre alla produzione cerealicola ed al pascolo. Dal Neolitico ad oggi, dalle grotte alla murgia.	Il fattore aggregante è rappresentato dalle lame e dalle gravine, che costituiscono una facile fonte di approvvigionamento idrico e un luogo sicuro dal punto di vista insediativo.
CTS_001003	Monte Sannace	Il CTS è compreso nei territori comunali di Acquaviva delle Fonti, Gioia del Colle e Sammichele. Il fulcro è costituito dall'insediamento peucezio di Monte Sannace, comprendendo a Ovest Masseria S. Vito e a Nord l'abbazia di Sant'Angelo in Frassineto.	L'insediamento peucezio di Monte Sannace costituisce il fulcro del CTS, documentando l'evoluzione degli insediamenti lungo le direttrici di antiche strade in direzione Nordovest (Masseria S. Vito) e Nord (S. Angelo di Frassineto).	Monte Sannace, abitato fin dall'inizio del VII sec. a.C. e fiorentissimo per tutto il IV e III sec. a.C., viene totalmente abbandonato alla fine del III sec. a.C., dopo le guerre annibaliche.
CTS_001002	Via Appia e Insediamenti rupestri	Il CTS è compreso nei territori comunali di Altamura e Santeramo. Il perimetro comprende il tratto dell'Antica Via Appia da località Lamia Tancredi a Masseria Viglione, e ingloba i siti individuati a Nord dell'antica arteria.	Il passaggio di un tratto della via Appia nei territori comunali di Altamura e Santeramo, da località Lamia Tancredi a Masseria Viglione, ha rappresentato un forte polo aggregativo nell'evoluzione insediativa dei territori rurali della murgia.	Il fattore aggregante del CTS è costituito da un tratto della via Appia, compreso nella parte meridionale dei territori comunali di Altamura e Santeramo, da località Lamia Tancredi, a Nordovest, fino a Masseria Viglione, a Sudest.
CTS_001004	Torre di Castiglione	Il CTS è compreso nel territorio comunale di Conversano e, a Sud, nel territorio di Castellana Grotte. Il perimetro evidenzia l'importanza delle caratteristiche idrogeologiche (lame, grotte, doline) nell'antropizzazione del territorio.	Il CTS documenta la continuità insediativa nelle zone rurali fra Conversano e Castellana Grotte in funzione dello sfruttamento agricolo del territorio, con l'importante ruolo avuto dalle evidenze idrogeologiche (lame, grotte, doline).	Le particolari evidenze idrogeologiche (lame, grotte, doline, sorgenti di falda) hanno avuto un ruolo fondamentale nell'antropizzazione del territorio.
CTS_001005	Il Pulo - S. Maria di Sovereto	Il CTS è compreso nei territori comunali di Bitonto, Giovinazzo, Molfetta e Terlizzi. Il perimetro documenta la continuità insediativa nelle campagne fra Bitonto e Molfetta dalla preistoria ad oggi.	Il perimetro comprende il territorio delle campagne fra Bitonto e Molfetta, testimoniando la continuità insediativa dalla preistoria ad oggi grazie alle favorevoli caratteristiche del territorio.	Il passaggio della via Traiana è attestato dal tratturello omonimo, arteria stradale fondamentale per le conseguenze sulla continuità insediativa del territorio.
CTS_001006	Impalata - S. Procopio	Il CTS è compreso nei territori comunali di Monopoli e Castellana Grotte. Il perimetro comprende l'entroterra della costa monopolitana, nella zona detta ôdei montiö, profondamente caratterizzata dalla fitta presenza di contrade abitate tutto l'anno.	Il CTS comprende un tratto della via Traiana, presso la costa, e dell'antica strada fra Monopoli e la Selva di Fasano. I corsi delle lame hanno costituito un favorevole habitat per l'insediamento umano soprattutto a partire dall'altomedioevo.	L'entroterra della costa monopolitana, caratterizzato dalla presenza di contrade abitate tutto l'anno presenta delle lame, dalla costa risalenti verso l'interno, che hanno costituito un favorevole habitat per l'insediamento
CTS_001007	S. Stefano - Villa Meo Evoli	Il CTS è compreso nel territorio comunale di Monopoli. Il perimetro comprende l'entroterra della costa monopolitana fra la piana costiera o ôMarinaö e i fianchi della scarpata murgiana o ôserre".	Il CTS comprende l'entroterra della costa monopolitana, definito fra la piana della ôMarinaö e i fianchi della scarpata murgiana. Le lame hanno costituito il contesto ideale per l'insediamento antropico fin dalla preistoria	L'entroterra della costa monopolitana, definito fra la piana della ôMarinaö e i fianchi della scarpata murgiana o ôserreö, è costituito da lame che hanno favorito l'insediamento antropico
CTS_001008	Azetium	Il CTS è compreso nei territori comunali di Rutigliano, Mola di Bari e Conversano. Il perimetro comprende il territorio fra due lame che, dall'area dell'antica Azetium, si dirigono verso Est e verso Sud.	Il CTS comprende il territorio fra due lame che, dall'antica Azetium, si dirigono verso Est e verso Sud. Il territorio presenta notevoli attestazioni di frequentazioni pi" antiche e la continuità insediativa durante il medioevo e l'età moderna.	Il territorio comprende le Lame, ad alto valore ambientale, con andamento da sudest a nordovest.
CTS_001009	Auricarro	Il CTS è compreso nei territori comunali di Palo del Colle e Toritto. Il perimetro comprende il territorio costituito dalle ramificazioni delle lame che da Auricarro raggiungono Masseria D'Amelj e la lama omonima a Sudovest.	Il CTS comprende il territorio solcato dai corsi di lama che dall'insediamento di Auricarro raggiungono Masseria D'Amelj a Sudovest. Gli insediamenti documentano l'evoluzione del territorio dall'Età Ellenistica ad oggi.	Il sito rientra in un'area identificata con il toponimo di Difesa di Auricarro. Da una serie di documenti è possibile far risalire l'esistenza di un casale medievale tra il XIII e il XIV sec.



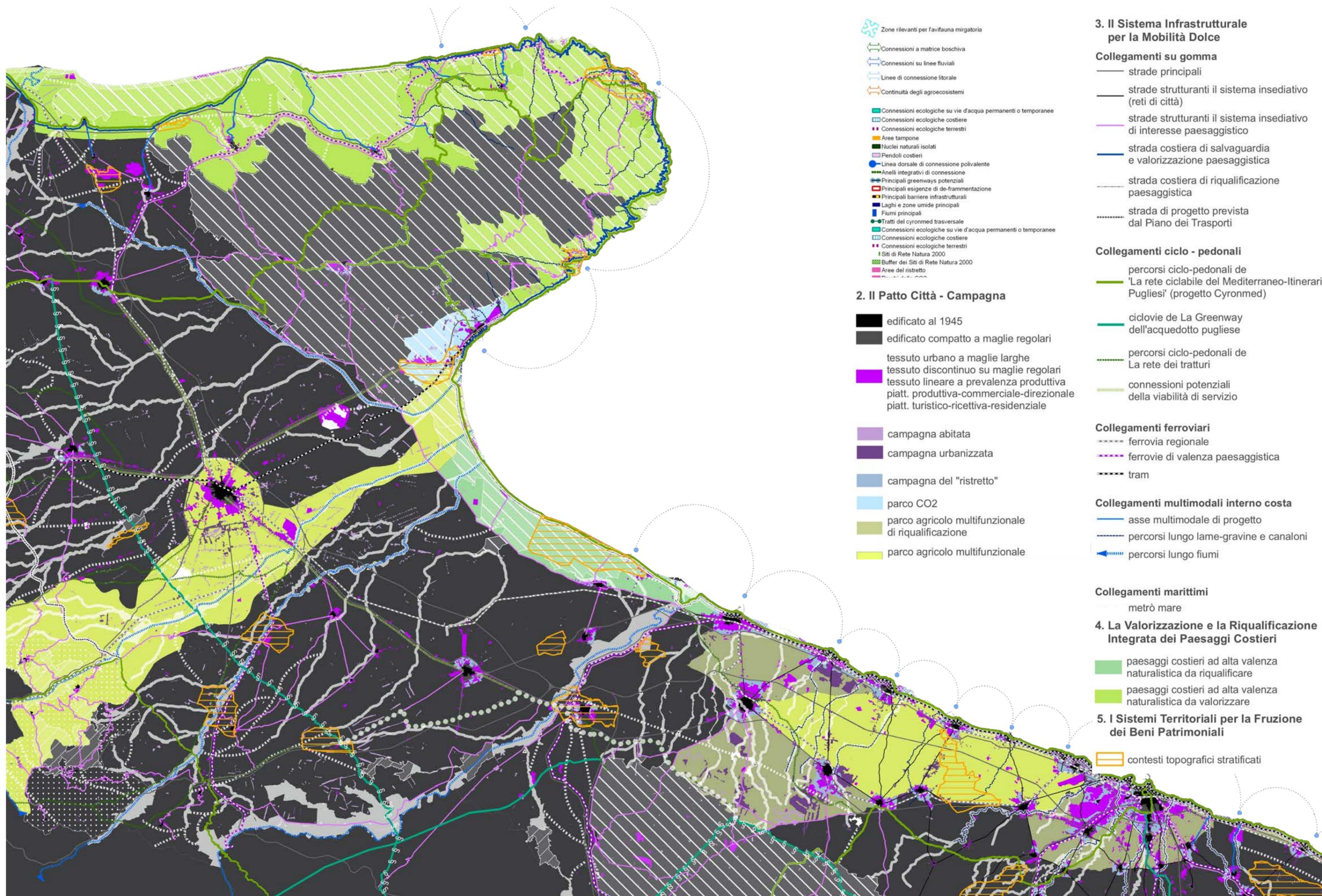
CTS_001010	Tratturo Melfi-Castellaneta	Il CTS è compreso nei territori comunali di Poggiorsini e Gravina di Puglia. Il perimetro comprende una lunga fascia fra le pendici sudoccidentali della Murgia e il Canale Capo d'Acqua a valle.	Il CTS è compreso nei territori comunali di Poggiorsini e Gravina di Puglia. Il fattore aggregante è il sistema della transumanza, con due importanti tratturi (il Tratturo Melfi-Castellaneta ed il Tratturello Corato-Fontanadogna), masserie e jazzi.	Il fattore aggregante del CTS è costituito dal sistema della transumanza, con due importanti tratturi (il Tratturo Melfi-Castellaneta ed il Tratturello Corato-Fontanadogna), masserie e jazzi.
CTS_001001	Belmonte - S. Angelo	Il CTS è compreso nei territori comunali di Altamura e Santeramo. Il perimetro comprende il sistema insediativo costituitosi sulla Murgia, fra i due centri urbani, finalizzato allo sfruttamento cerealicolo e pastorale del territorio.	La murgia compresa fra Altamura e Santeramo, solcata dagli avvallamenti delle lame, facile fonte di approvvigionamento idrico, presenta un sistema insediativo ideoneo allo sfruttamento cerealicolo e pastorale del territorio fin dall'epoca neolitica.	Il fattore aggregante è rappresentato dalle lame e dalla roccia calcarenitica, che costituivano una facile fonte di approvvigionamento idrico e consentivano di cavare la roccia per realizzare luoghi piú sicuri dal punto di vista insediativo.
CTS_001011	Lama Balice	Il CTS è compreso nei territori comunali Bari e Bitonto, comprende anche la parte nord-occidentale del territorio di Modugno. Esso comprende i limiti del solco torrentizio di Lama Balice.	Lungo la lama sono attestati insediamenti a destinazione funzionale differente fra il IX sec. a.C. e l'età moderna.	Il fattore aggregante è rappresentato dal corso della Lama, che garantiva approvvigionamento idrico e che costituiva una via naturale di attraversamento.
CTS_001021	FOCE DEL CANALE REALE	Il perimetro segue a N il tratto di costa tra Punta Penna Grossa e la Foce del Canale Reale il cui andamento segna il limite SE fino alla Masseria Vaccaro. Il margine Ovest è segnato in gran parte dalla SP 37, dalla SC 2, dalla SP36.	Il CTS si snoda lungo il percorso del Canale Reale intorno a cui si coagulano una serie di siti datati dalla Età del Bronzo (Torre Guaceto) all'età contemporanea (es. Masseria Mascava). In agro di San Vito insiste inoltre il sito rupestre di S. Biagio	Il Canale Reale è un corso torrentizio d'origine carsica che attraversa gran parte della Prov. di Brindisi. Citato da Plinio, in età antica e medievale costituí un importante collegamento con il mare Adriatico favorendo complesse dinamiche insediative.
CTS_001016	MONTE GIANNECCHIA - MONTE SAN BIAGIO	Il perimetro segue l'andamento del rialzo collinare che si protende tra Cisternino e Ostuni. Rispettivamente a N e S, sono stati inclusi la scarpata con le pendici e il pianoro collinare.	Il CTS si protende in direzione EO tra i comuni di Cisternino e Ostuni e si caratterizza per una forte valenza paesaggistica in cui gli elementi ambientali s'intrecciano alle testimonianze antropiche collocabili tra la preistoria e l'età contemporanea.	Il fattore aggregante è rappresentato dalla dorsale collinare che ha permesso nei secoli una stratificazione di modalità insediative sia per la posizione strategica e di controllo, sia per la ricchezza di boschi che per la fertilità delle zone piú pianeggianti.
CTS_001012	EGNAZIA-SEPPANIBALE-LAMA D'ANTICO	Il perimetro a NE segue la linea di costa da Egnazia a Cala Palmieri, a SE segue la viabilità interpoderale per Pettoleccia, San Marco; a SO prosegue, escludendola, lungo la SS 379, a NO segue il confine comunale di Fasano.	Il CTS costituisce un'area di eccellenza paesaggistica in cui l'intervento dell'uomo si dipana dalla preistoria all'età moderna: sito di Egnazia, Parco rupestre di Lama d'Antico, masserie fortificate (Torre Coccaro, Seppanibale)	Il CTS si caratterizza per le peculiari caratteristiche ambientali che nei secoli hanno favorito diverse modalità insediative: clima temperato per la vicinanza del mare, fertilità della campagna, habitat rupestre che favoriva l'approvvigionamento idrico.
CTS_001013	SAN DOMENICO	Il perimetro segue a NE la linea di costa tra lo sbocco della lama presso masseria San Domenico e Cala Fetente, a SE la SP 6 fino a Pezze di Greco fino a includere Masseria Salamina, a SO la SP 5, a NO l'andamento della lama presso Masseria S. Domenico	Il CTS, frequentato già dalla preistoria e attraversato dalla Traiana, si contraddistingue per la concentrazione di siti in cui appare forte il connubio tra insediamento rupestre e masseria (San Domenico, Lamacupa, Signorelli, Bernardini, La Cerasina)	Il fattore aggregante di tipo ambientale è dato dalla particolare conformazione del territorio ricca di solchi torrentizi di origine erosiva poggiati sulla calcarenite di Gravina (Plio-Pleistocene). Queste lame garantivano approvvigionamento idrico,
CTS_001014	TORRE CANNE - OTTAVA	Il perimetro segue a NE la costa tra Torre Canne e Masseria Fiume Morello, già nel territorio di Ostuni; a SE risale lungo il corso del fiume Morello, devia in direzione delle masserie Difesa di Malta, Due Trappeti; a SO ricalca il tracciato della SS 16	Il CTS occupa la zona costiera a cavallo tra i territori di Fasano e Ostuni. Si caratterizza per la ricchezza di siti preistorici e per la presenza di masserie dell'età moderna sorte presso insediamenti rupestri (Ottava, Torrelonga, Pozzo Faceto).	Il CTS si caratterizza per le peculiari caratteristiche ambientali che hanno favorito diverse modalità insediative: microclima temperato per la vicinanza del mare, fertilità della campagna, habitat rupestre che favoriva l'approvvigionamento idrico.
CTS_001024	INFOCACIUCCI	Il perimetro segue a NE la linea di costa tra Torre San Gennaro e la foce del canale Infocaciucci. Da SO a NO segue il corso del canale fino alla sorgente in c.da Marrese, allargandosi a N sino a comprendere il sito di Giardino Marangi.	Il CTS si caratterizza per la presenza di siti lungo il canale Infocaciucci, fattore determinante per la nascita di Valesio, ricordata da Strabone. La frequentazione dell'area è attestata sino all'età moderna con la masseria Pisciani e la Mad. di Galeano	Il canale Infocaciucci, navigabile in età antica, ha consentito nei secoli un diretto collegamento con la costa brindisina ma anche la possibilità di sfruttamento agricolo e approvvigionamento idrico.
CTS_001015	OSTUNI-VILLANOVA	Il perimetro segue a NE il tratto di costa tra Gorgognolo e la Torre S. Leonardo. I limiti SE e SO risalgono verso l'interno sino a comprendere Ostuni. A O ricalcando il corso di Lamacornola e della SC dello Spagnolo, a E la SC Comunale Gorgognolo	Il CTS comprende l'area che da Ostuni si protende verso la cosiddetta Marina di Ostuni. Un territorio caratterizzato da stratificate testimonianze che si dipanano dall'età preistorica (Grotta Zaccaria), all'età moderna (Masseria Lo Spagnolo).	Il fattore aggregante di questo CTS è rappresentato da Ostuni, centro d'origine messapica. L'intera area documenta l'importanza economico-politica della città sulle campagne (feudi e masserie) e sul mare grazie al porto naturale di Villanova.
CTS_001023	BRINDISI FOGGIA DI RAU	Il perimetro segue a NE la linea di costa tra la Salina Vecchia e la foce del Canale della Foggia, a SO l'andamento del Canale il Siedi, ad O la SS 613 fino alla masseria Pigna, a NO il canale Foggia di Rau, deviando a NO fino alla strada per Pandi.	Area dalla forte valenza ambientale, il CTS si distingue per la particolare concentrazione di siti che dalla costa (età preistorica, romana, moderna) si spingono verso l'interno coagulandosi lungo i canali torrentizi (dal medioevo all'età contemporanea).	Il fattore aggregante di tipo ambientale è dettato dalla presenza di canali torrentizi che hanno favorito la nascita, a ridosso della fascia costiera, di siti collegati ad attività agricole e datati tra l'età ellenistica e l'età contemporanea.
CTS_001022	CANALE GIANCOLA	Il perimetro segue a N il tratto di costa tra le Torri Testa e Terra Rossa, s'inoltra all'interno seguendo il corso del canale Giancola sino alla SS Adriatica che ne costituisce il limite S. Ad E e O segue rispettivamente l'andamento delle SC 74 e 71	Il CTS si contraddistingue per la ricca concentrazione di masserie d'età moderna lungo i versanti E ed O del canale Giancola. Alcune insistono, a documentarne la posizione strategica, su testimonianze datate all'età preistorica, ellenistica e romana.	Il Canale naturale Giancola di origine erosiva, incanalato negli anni 80, ha costituito un importante fattore aggregante per l'insediarsi di masserie a ridosso della fascia costiera, in una zona di particolare fertilità.

CTS_001018	CANALE REALE FRANCAVILLA FONTANA	Il perimetro segue a N e S l'andamento del Canale Reale, includendo i siti gravitanti nelle immediate vicinanze.	Il CTS si snoda a N di Francavilla F. in una zona strategica per la presenza del Canale Reale. L'area è ricca di masserie, alcune sorte su preesistenti insediamenti come documento da alcuni ritrovamenti archeologici (Caniglia, Carlo di Noi inferiore)	Il Canale Reale è un corso torrentizio d'origine carsica che attraversa gran parte della Prov. di Brindisi. Citato da Plinio, in età antica e medievale costituì un importante collegamento con il mare Adriatico favorendo complesse dinamiche insediative.
CTS_001017	VALLONI BOTTARI- BAX	Il perimetro delimita la zona rurale del bacino idrografico dei Valloni Bottari e Bax le cui propaggini ne costituiscono il limite S. A N include Montagnulo, Castelluzzo, Madonna della Grotta, a E Masseria Pane Passole, a O Monte Scotano, Facciasquata.	Il CTS si contraddistingue per la concentrazione di siti nel bacino idrografico definito dai Valloni Bottari-Bax. Peculiare è la ricchezza di siti preistorici e protostorici (Donna Lucrezia) sui quali spesso insistono masserie a partire dal XVI sec.	Il fattore aggregante, di tipo ambientale è dettato dalla conformazione orografica del territorio con solchi torrentizi organizzati in un reticolo idrografico che, nel corso dei secoli, ha favorito l'insediarsi di villaggi, insediamenti e masserie.
CTS_001019	VIA APPIA ORIA- MESAGNE	Il CTS si estende da Oria a Mesagne e include un tratto della Via Appia. Il limite N è segnato dalla SS. 7 e dalla linea ferroviaria a Sud segue grosso modo l'andamento della SP 23, a O l'asse S. Cecilia- staz. di Oria, a E il canale della Capece.	Il CTS si estende tra Oria, Latiano, Mesagne e si contraddistingue per la concentrazione di siti lungo la Via Appia. I siti interessati vanno dalla preistoria all'età contemporanea e confermano il ruolo strategico della zona (vd. Mad. di Gallana).	Il tratto della Via Appia tra Taranto e Brindisi, descritto nella Tabula Peutingeriana con la stazioni di Pria, Mesochorum e Scamnum, costituì per secoli la via istmica tra i porti di Taranto e Brindisi favorendo complesse modalità insediative.
CTS_001020	VIA APPIA MESAGNE- BRINDISI	Il CTS circoscrive l'area immediatamente ad E e O della SS 7, tra Mesagne e Brindisi, coincidente con la Via Appia.	Il CTS comprende numerosi insediamenti lungo il tracciato della Via Appia dall'età ellenistica all'età contemporanea (Masserie Masina-Torre Mozza)	La Via Appia nel tratto Taranto-Brindisi costituì uno dei principali collegamenti fra l'entroterra e la costa Adriatica ben oltre il II secolo d.C.
CTS_001025	S. VITO DEI NORMANNI ED IL SISTEMA MASSERIE	Il perimetro del CTS ha al vertice settentrionale il centro urbano di S. Vito dei Normanni, l'angolo SW è costituito dal Casale S. Giacomo e quello SE dalla Mass. Tarantino.	Il territorio mostra una continuità insediativa le cui prime tracce risalgono all'età del Ferro, attestata anche in epoca romana e medievale. In età moderna vede il sistema di sfruttamento agricolo-pastorale evolversi nel sistema Masseria.	Il territorio compreso fra i centri abitati di S. Vito dei Normanni e Latiano ha da sempre costituito, per la fertilità dei terreni e per la posizione nell'immediato entroterra costiero, un forte polo di attrazione per l'insediamento antropico.
CTS_002000	Monte Salete	Il CTS è delimitato a S dalla S.S. 7; gli altri limiti sono costituiti da elementi della viabilità rurale e da limiti agrari. Il perimetro è stato esteso in modo da comprendere, oltre che il sito di Monte Salete, anche la collina del Castello.	Il CTS è rappresentato dall'insieme di colli isolati, dai quali è possibile controllare il golfo di Taranto. Comprende gli importanti insediamenti antichi di Monte Salete e del Castello e numerose masserie.	Il fattore aggregante naturale del CTS è costituito dalle peculiarità paesaggistiche dell'area; il fattore culturale è costituito dalla presenza del sito di Monte Salete.
CTS_002001	Gravina di Riggio	Il CTS è delimitato dalle strade locali che costeggiano le gravine.	Il CTS individuato comprende le gravine di Riggio e di Fantiano. Comprende: aree di necropoli dell'età del Bronzo; necropoli e insediamenti rupestri di età classica/ellenistica e medievale.	Il fattore aggregante di questo CTS è rappresentato dalla morfologia del territorio individuato come CTS, consistente in due gravine prossime l'una all'altra.
CTS_002002	Lama di Penziere/ contrada Lo Noce	Il CTS è delimitato dalla viabilità locale e poderale e, sul versante N, dalla gravina di Penziere.	Il CTS corrisponde alla Lama di Penziere e alle incisioni minori di contrada Lo Noce. Comprende: tombe a grotticella e tracce di capanne dell'età del Bronzo; necropoli di età classica/ellenistica e insediamenti rupestri di età medievale.	Il fattore aggregante naturale del CTS consiste nella morfologia del territorio, quello culturale dalla presenza di un asse di viabilità antico che collegava i centri messapici di Grottaglie e Masseria Vicentino.
CTS_002003	Gravina di Leucaspide	Il CTS è delimitato dalla viabilità locale, dalla S.S. 7 e, sul versante orientale, dalla gravina di Leucaspide.	Il CTS corrisponde all'area delle gravine di Triglie, l'Amastuola e Leucaspide. Comprende dolmen, un insediamento e una necropoli di età classica; tombe di età ellenistica; i resti di un ponte e di un acquedotto romano, insediamenti rupestri medievali.	Il fattore aggregante di questo CTS è costituito dalla morfologia del territorio, consistente in un sistema di gravine, quella di Triglie, dell'Amastuola, e di Leucaspide, nella quale confluiscono le prime due.
CTS_002004	Statte	Il CTS, è delimitato da una serie di strade locali che collegano tra loro e con la strada per Statte le masserie della zona. L'asse principale è costituito dalla strada che collega Statte a Grottaglie.	Il CTS individuato comprende un'area ubicata a est del paese di Statte. Comprende: tombe a camera; insediamenti rupestri; importanti masserie fortificate.	Il fattore aggregante è rappresentato dalla strada che unisce Statte e la gravina di Leucaspide a Grottaglie.
CTS_002005	Masseria Cigliano	Il CTS è delimitato a ovest dalla strada che collega Taranto a Martina e a nord dalla strada che conduce a Crispiano; sugli altri lati l'area è delimitata da strade locali e limiti agricoli.	Il CTS corrisponde ad un'area ubicata alle falde delle Murge, di particolare pregio paesaggistico. Comprende: tracce di un insediamento ellenistico, un insediamento rupestre medievale, masserie ed edifici rurali di notevole interesse architettonico.	Il fattore aggregante naturale del CTS è rappresentato dalla presenza dell'insieme paesaggistico costituito dalla collina e dal fosso di Cigliano. Il fattore aggregante di tipo culturale è rappresentato dalla presenza di siti di rilievo.
CTS_002006	Monte Trazzonara	Il CTS è delimitato a sud dalla strada che collega Crispiano a Grottaglie; sugli altri versanti l'area è delimitata da strade locali e limiti agricoli.	Il CTS corrisponde ad un'area che dalle Murge scende verso la piana tarantina con un forte salto di quota. Nell'area si trovano grotte frequentate tra l'età preistorica e quella classica e alcune delle masserie più interessanti delle Murge.	Il fattore aggregante naturale del CTS è rappresentato dall'aspetto paesaggistico; Il fattore aggregante di tipo culturale è rappresentato dalla presenza di siti di rilievo, quali le e le masserie.
CTS_002007	Masseria Badessa	Il CTS è delimitato a sud dalla strada che collega Martina Franca a Noci; sugli altri lati l'area è delimitata da strade locali e limiti agricoli.	Il CTS comprende un'area ubicata a nord della strada che conduce da Martina Franca a Noci. La zona, di grande pregio paesaggistico, comprende i resti di un	Il fattore aggregante naturale del CTS è rappresentato dalla presenza dell'altura; Il fattore aggregante di tipo culturale è rappresentato dalla presenza di siti di rilievo, quali l'insediamento indigeno individuato sull'altura e le masserie.



CTS_002008	Madonna della Scala	Il CTS è delimitato ad nord dal ponte che scavalca la gravina e sugli altri lati dal ciglio della gravina stessa.	Il CTS corrisponde alla gravina di Madonna della Scala. Comprende due insediamenti rupestri di età medievale, caratterizzati anche dalla presenza di luoghi di culto e un santuario del XVII secolo.	Il fattore aggregante naturale del CTS è rappresentato da dalla morfologia dell'area, consistente in una gravina; il fattore culturale consiste nella presenza del sito aggregante costituito dall'insediamento rupestre di Madonna della Scala.
CTS_002009	Villaggio rupestre di Petruscio	Il CTS è delimitato ad ovest dalla S.S. 100, ad est e a nord dalla viabilità locale che costeggia la gravina, a sud ai binari della ferrovia.	Il CTS comprende la gravina di Petruscio e la zona circostante. Comprende necropoli di età classica ed ellenistica, un grande insediamento rupestre medievale e alcune cripte isolate.	Il fattore aggregante naturale di questo CTS è costituito dalla presenza della gravina, quello culturale dalla presenza dell' insediamento rupestre.
CTS_002010	Villaggio rupestre di Casalrotto	Il CTS è delimitato da limiti agrari e dalla viabilità rurale.	Il CTS corrisponde ad un'area di gravine ubicate tra Palagianello e Mottola. Comprende: tombe di età classica, il grande insediamento rupestre medievale di Casalrotto, chiese rupestri isolate.	Il fattore aggregante naturale di questo CTS è costituito dalla morfologia del territorio, quello culturale dalla presenza del sito aggregante di Casalrotto
CTS_002011	Gravina di Palagianello	Il CTS comprende la gravina di Palagianello e la zona circostante ed è delimitato ad ovest dal tratto iniziale della A14, sugli altri lati da strade locali e limiti agricoli.	Il CTS corrisponde all'area della gravina di Palagianello. Comprende tombe classiche ed ellenistiche e due insediamenti rupestri medievali, uno a N e uno nella parte mediana della gravina.	Il fattore aggregante naturale di questo CTS è costituito dalla morfologia del territorio individuato come CTS, quello culturale dalla presenza del complesso degli insediamenti rupestri.
CTS_002012	Mar Piccolo Seno di Levante	Il CTS è delimitato dalla linea di costa del seno orientale del Mar Piccolo di Taranto, dalle sponde del canale d'Aiedda e dalla viabilità locale.	Il CTS individuato si trova lungo il seno orientale del Mar piccolo di Taranto. Comprende: la chiesa medievale di S. Pietro; i resti di una villa romana; un'oasi naturalistica.	Il fattore aggregante è costituito dalla presenza del grande bacino interno di Mar Piccolo.
CTS_002019	Galatone	È stata seguita la linea di costa e strade campestri che costeggiano la masseria Corillo a nord e la masseria Tre Pietre a sud.	Area a ridosso della masseria Tre Pietre, caratterizzata da costruzioni trulliformi, tracciati di antica viabilità, masserie fortificate. Di interesse archeologico il sito medievale di Fulcignano e l'insediamento preistorico di Grotta Cappuccini.	Il fattore aggregante è il territorio di pietra attraversato da tratti di antica viabilità. Attrattiva sono le masserie fortificate ed un tratto di costa con alta scogliera.
CTS_002020	Giurdignano	A motivo della natura pianeggiante del territorio considerato, i confini del CTS sono costituiti dall'alternanza di tratti di viabilità moderna, muretti a secco, limiti di coltura e tratti di viabilità locale non asfaltata.	Estesa a nord e a sud di Giurdignano, l'area si caratterizza per la presenza di numerosi menhir e dolmen. Di particolare interesse archeologico i resti di un villaggio medievale in località Quattro Macine e la chiesa medievale detta òLe Centoportè.	Il fattore aggregante è costituito principalmente da fattori di carattere ambientale. La natura pianeggiante ha favorito una costante presenza antropica nel territorio considerato
CTS_002013	Rudiae-Cupa	Il perimetro del CTS ha tenuto conto del confine dell'area archeologica di Rudiae verso nord e, appoggiandosi su strade rurali ha incluso le ville più importanti a sud di Lecce.	Il CTS si sviluppa a ridosso dei centri urbani di Lecce, San Pietro in Lama, Monteroni e Carmiano. Si caratterizza per l'area archeologica di Rudiae e per la fitta presenza di ville barocche ed eclettiche oltre che per le numerose e rare varietà arboree.	Il fattore aggregante è costituito dalla valle della Cupa, leggera depressione del terreno che si estende alla periferia di Lecce, con ampia diffusione di ville e casini. Il paesaggio si contraddistingue per la presenza del parco archeologico di Rudiae.
CTS_002021	Le Cenate	È stata seguita la linea di costa verso ovest, estendendosi nell'entroterra fino a comprendere le ville dell'area di Santa Caterina e le masserie a ridosso dell'abitato di Nard_.	Area a ridosso del centro urbano di Nard_, caratterizzata da numerose ville settecentesche e Otto-Novecento, masserie fortificate e dalla presenza, lungo la costa, degli insediamenti preistorici di Serra Cicora e Torre di Uluzzo.	Il fattore aggregante è costituito da un territorio agricolo particolarmente fertile con clima salubre esteso a ovest e a nord di Nard_ e per il tratto di costa sede della Riserva naturale di Portoselvaggio e di siti archeologici di età preistorica.
CTS_002022	Acquarica di Lecce	A motivo della natura pianeggiante del territorio considerato, i confini del CTS sono costituiti dall'alternanza di tratti di viabilità moderna, muretti a secco, limiti di coltura e tratti di viabilità locale non asfaltata.	A corona dell'abitato di Acquarica di Lecce, l'area è caratterizzata dalla fitta presenza di ripari trulliformi in pietra a secco a pianta circolare e quadrata e da muretti a secco. Di interesse archeologico l'insediamento fortificato di Pozzo Seccato.	Il fattore aggregante è costituito principalmente da fattori di carattere ambientale. La natura pianeggiante ha favorito una costante presenza antropica nel territorio considerato.
CTS_002023	I Fani	I limiti NE, NW e SE del CTS sono costituiti da tratti di viabilità moderna. Il limite S, è costituito da un tratto di costa e da un'alternanza di limiti di coltura, brevi tratti di viabilità moderna e da alcune porzioni del canale del Fano.	Area nei pressi di Masseria Fano. Oltre al sito archeologico dei Fani e ad alcuni insediamenti rupestri che sono sorti a ridosso di due canali, il territorio è caratterizzato da una fitta rete di muretti a secco, olivi secolari e casini.	Il fattore aggregante è costituito da fattori ambientali. Il popolamento di questo territorio dall'età preistorica a quella moderna è stato determinato e favorito dalla presenza del cd. Canale dei Fani, un corso d'acqua alimentato da acque sotterranee.
CTS_002014	Morciano-Salve	Per definire il CTS sono stati seguiti i limiti geomorfologici del terreno. Il perimetro si è tenuto seguendo in alcuni casi anche porzioni di muretti a secco e verso ovest la strada comunale che passa nei pressi del sito di Vereto.	Area a ridosso del centro abitato tra Morciano e Leuca caratterizzata dalla presenza di costruzioni trulliformi e lame all'interno di piccoli appezzamenti di terreno delimitati da muretti in pietra a secco. Comprende l'insediamento antico di Vereto.	Il fattore aggregante è il paesaggio di pietra che caratterizza una porzione di territorio fra Morciano e Salve in direzione della costa, includendo anche, verso est, l' insediamento antico di Vereto.
CTS_002024	Alezio	Sono stati seguiti i limiti geomorfologici del terreno e, verso sud, il perimetro del CTS costeggia l'abitato di Alezio.	Area a ridosso dell'abitato di Sannicola, e che comprende il comune di Alezio, all'interno del quale si conservano le principali testimonianze archeologiche, caratterizzata dalla presenza di numerose ville costruite tra Sette e Novecento.	Il fattore aggregante è il paesaggio incontaminato segnato da numerose casine e ville realizzate fra Sette e Novecento.
CTS_002015	Vaste-Santi Stefani	Il confine E segue un tratto di viabilità moderna, mentre quello S è costituito da muretti a secco. Il confine W corre lungo il percorso delle mura messapiche di Vaste, mentre quello N è costituito da muretti a secco e limiti di coltura.	Area di particolare interesse archeologico situata ad est del comune di Poggiardo. Si conservano numerose tracce dell'insediamento messapico, una chiesa ed una necropoli paleocristiana, e, poco distante, la chiesa rupestre medievale dei SS. Stefani.	La presenza di alcune alture che consentivano il controllo del territorio limitrofo e la fertilità della pianura circostante costituiscono degli elementi che favorirono la presenza antropica in quest'area dall'età del Bronzo fino al periodo medievale.

CTS_002016	Rauccio	Il perimetro del CTS ha tenuto conto del confine del bosco di Rauccio verso est, mentre a ovest è stato preso come limite l'area dell'Abbazia di Cerrate.	Area macchinosa nel Parco di Rauccio a ridosso del quale si sviluppa il tracciato della via Traiano-Calabra che da Brindisi andava a Taranto, passando per l'Abbazia di S. Maria di Cerrate. Nell'area vi sono numerose masserie fortificate.	Il fattore aggregante è costituito dal Bosco di Rauccio e dalla massiccia diffusione di masserie fortificate e da tratti di antica viabilità. Importante è inoltre la presenza dell'Abbazia di S. Maria di Cerrate con il Museo della Tradizione contadina.
CTS_002017	Otranto-Valle dell'Idro-Valle delle Memorie	Il CTS è situato a sud di Otranto. Il limite est è costituito da una porzione di costa, mentre quello sud segue un tratto di viabilità moderna. I limiti nord e ovest sono costituiti da un'alternanza di tratti di viabilità moderna e muri a secco.	Area a ridosso di Otranto. In entrambe le valli, caratterizzate da terrazzamenti, si conservano insediamenti rupestri prevalentemente di età medievale. Verso la costa, si trovano una suggestiva cava di bauxite e Torre del Serpe.	Il fattore aggregante è costituito principalmente dalle caratteristiche morfologiche del territorio, che hanno favorito la formazione di insediamenti rupestri. Ulteriori elementi aggreganti sono la posizione sopraelevata e la presenza del fiume Idro.
CTS_002018	Otranto-San Nicola di Casole-Porto Badisco	I limiti NE e SE sono costituiti da un tratto della costa adriatica, il limite SW da un segmento di viabilità moderna, mentre i confini NW, quello SW e quello N, sono determinati da un'alternanza di tratti di viabilità moderna e muretti a secco.	Area a sud di Otranto caratterizzata dalla presenza di beni architettonici, quali masserie fortificate e torri costiere, e archeologici, come il monastero di S. Nicola di Casole e i siti preistorici situati in prossimità dell'insenatura di Porto Badisco.	Il fattore aggregante del CTS è costituito dal tratto di costa in esso compreso. Esso infatti, in virtù delle sue caratteristiche geomorfologiche, è stata oggetto di un'intensa frequentazione antropica in grotta in età preistorica.



- Zone rilevanti per l'avifauna migratoria
- Connessioni a matrice boschiva
- Connessioni su linee fluviali
- Linee di connessione litorale
- Continuità degli agroecosistemi
- Connessioni ecologiche su vie d'acqua permanenti o temporanee
- Connessioni ecologiche costiere
- Connessioni ecologiche terrestri
- Aree tampone
- Nuclei naturali isolati
- Pendoli costieri
- Linea dorsale di connessione polivalente
- Anelli integrativi di connessione
- Principali greenways potenziali
- Principali esigenze di de-frammentazione
- Principali barriere infrastrutturali
- Laghi e zone umide principali
- Fiumi principali
- Trattati del cyronmed trasversale
- Connessioni ecologiche su vie d'acqua permanenti o temporanee
- Connessioni ecologiche costiere
- Connessioni ecologiche terrestri
- Siti di Rete Natura 2000
- Buffer dei Siti di Rete Natura 2000
- Aree del ristretto

2. Il Patto Città - Campagna

- edificato al 1945
- edificato compatto a maglie regolari
- tessuto urbano a maglie larghe
- tessuto discontinuo su maglie regolari
- tessuto lineare a prevalenza produttiva
- piatt. produttiva-commerciale-direzionale
- piatt. turistico-ricettiva-residenziale
- campagna abitata
- campagna urbanizzata
- campagna del "ristretto"
- parco CO2
- parco agricolo multifunzionale di riqualificazione
- parco agricolo multifunzionale

3. Il Sistema Infrastrutturale per la Mobilità Dolce

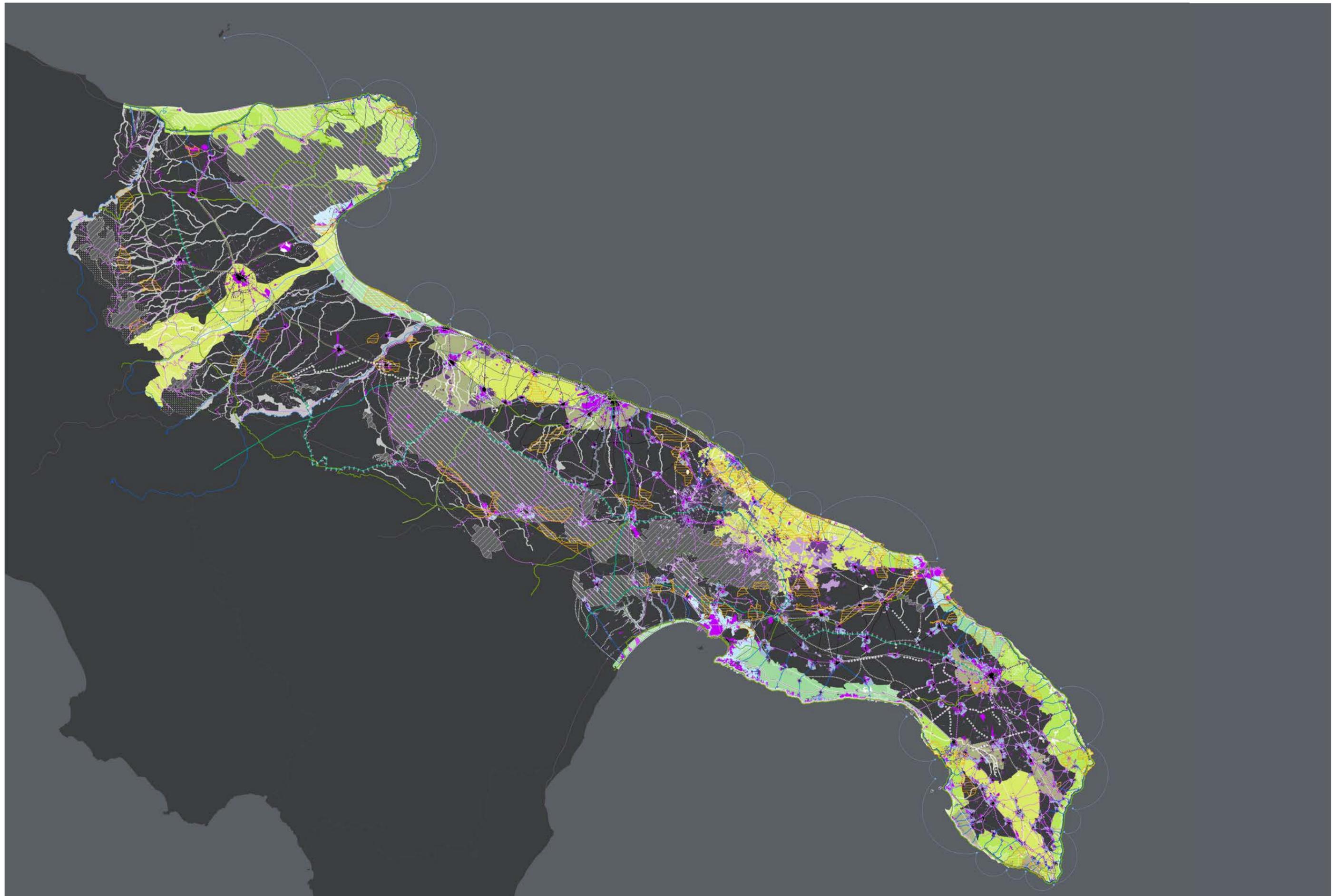
- Collegamenti su gomma**
- strade principali
 - strade strutturanti il sistema insediativo (reti di città)
 - strade strutturanti il sistema insediativo di interesse paesaggistico
 - strada costiera di salvaguardia e valorizzazione paesaggistica
 - strada costiera di riqualificazione paesaggistica
 - strada di progetto prevista dal Piano dei Trasporti
- Collegamenti ciclo - pedonali**
- percorsi ciclo-pedonali de 'La rete ciclabile del Mediterraneo-Itinerari Pugliesi' (progetto Cyronmed)
 - ciclovie de La Greenway dell'acquedotto pugliese
 - percorsi ciclo-pedonali de La rete dei tratturi
 - connessioni potenziali della viabilità di servizio
- Collegamenti ferroviari**
- ferrovia regionale
 - ferrovie di valenza paesaggistica
 - tram
- Collegamenti multimodali interno costa**
- asse multimodale di progetto
 - percorsi lungo lame-gravine e canali
 - percorsi lungo fiumi

4. La Valorizzazione e la Riqualificazione Integrata dei Paesaggi Costieri

- paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica da riqualificare
- paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica da valorizzare

5. I Sistemi Territoriali per la Fruizione dei Beni Patrimoniali

- contesti topografici stratificati





VISIONE DI SINTESI DEI PROGETTI TERRITORIALI PER IL PAESAGGIO DELLA REGIONE

L'obiettivo della tavola dello Scenario di Sintesi dei Progetti Territoriali per il Paesaggio Regionale è quello di mostrare la coerenza e soprattutto la integrazione dei Cinque Progetti per la Puglia che costituiscono uno punti fondamentali del nuovo Piano Paesaggistico Territoriale (PPTR).

Nella costruzione della tavola si è partiti dall'analisi dettagliata di ciascuno dei cinque progetti e si è cercato di cogliere quegli aspetti di ogni progetto che fossero più rilevanti in relazione agli altri progetti.

Data la mole rilevante di informazioni, nella rappresentazione finale si è preferito associare una tonalità di colore specifica ad ogni progetto territoriale.

In particolare per il progetto della Rete Ecologica (a cui è stato associato il colore bianco) sono stati evidenziati i principali sistemi di naturalità (suddivisi in nodi principali e nodi secondari) e le connessioni ecologiche (rappresentate dalle connessioni fluviali, costiere e terrestri, le aree tampone, la linea dorsale di connessione polivalente e i principali greenways potenziali).

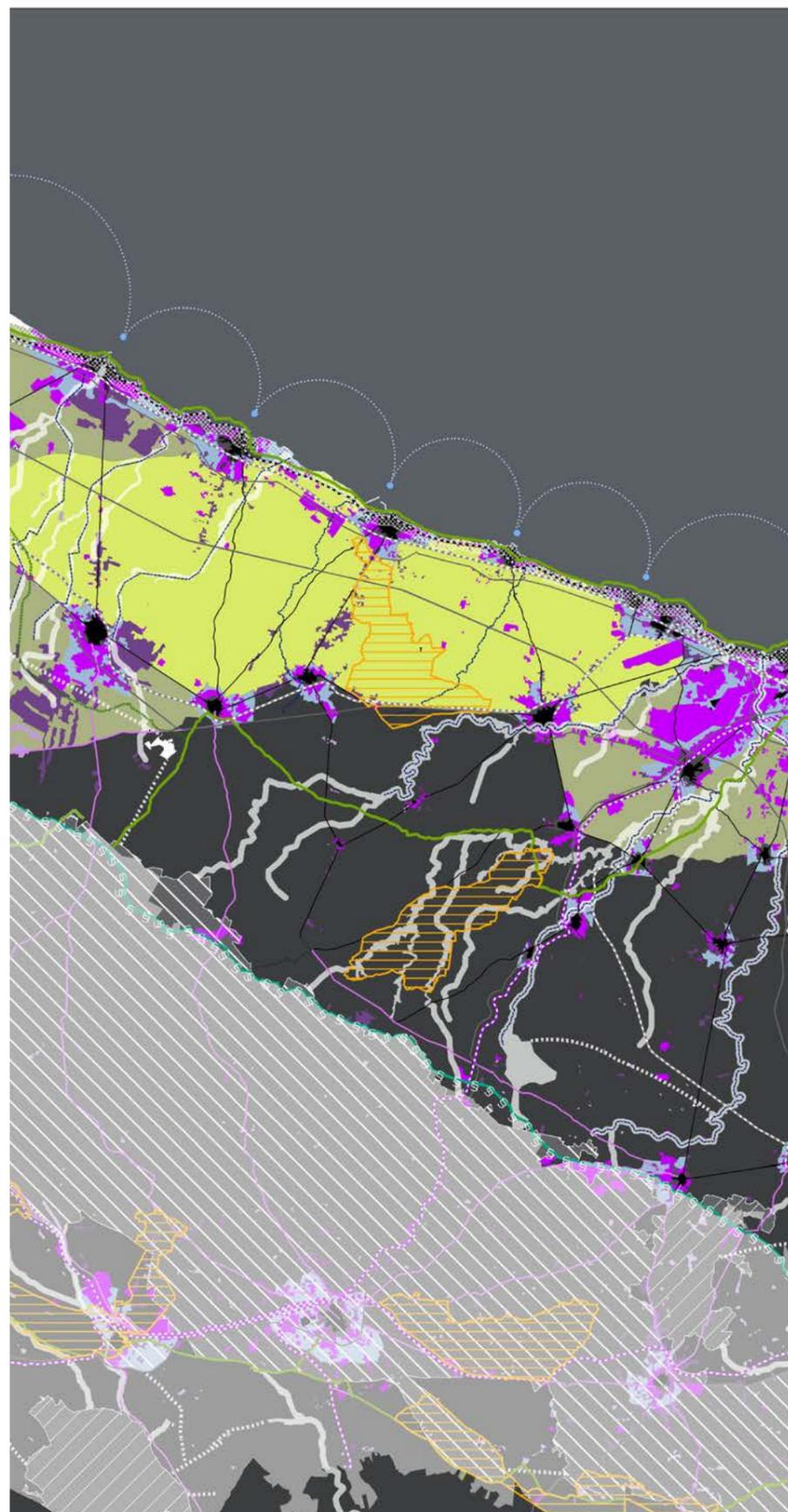
Per il progetto dei Sistemi Territoriali per la Fruizione dei Beni Patrimoniali (a cui è stato associato il colore arancio) sono stati evidenziati i Contesti Topografici Stratificati.



Per i progetti del Patto Città-Campagna e della Valorizzazione e la Riqualificazione Integrata dei Paesaggi Costieri (a cui sono state associate le tonalità dal verde al giallo) sono stati rappresentati i parchi di CO2, la campagna del ristretto, i parchi agricoli multifunzionali di riqualificazione e di valorizzazione e i parchi naturali costieri di riqualificazione e di valorizzazione.

Entrambi i progetti per una lettura più coerente hanno bisogno della analisi delle morfotipologie urbane di cui sono state riportate 5 categorie: l'edificato al 1945, l'edificato compatto a maglie regolari, la categoria dell'urbanizzazione contemporanea (rappresentata dal tessuto urbano a magli larghe, tes-

suto discontinuo su maglie regolari, tessuto lineare a prevalenza produttiva, le piattaforme produttive – commerciali – direzionali e le piattaforme turistico – ricettive – residenziali), la campagna abitata e la campagna urbanizzata.



Ovviamente, come si evince dalla carta, questi ultimi due progetti sono strettamente correlati tra di loro e con il progetto del Sistema Infrastrutturale per la Mobilità Dolce che è rappresentato dai collegamenti su gomma (con le reti di città, le strade di interesse paesaggistico, le strade costiere di valorizzazione e di riqualificazione), dai collegamenti ciclo – pedonali (con i percorsi ciclo- pedonali del progetto Cyronmed, le ciclovie della Greenway dell'acquedotto pugliese, i percorsi ciclo – pedonali della rete dei tratturi), dai collegamenti ferroviari (con le ferrovie regionali e quelle di valenza paesaggistica), dai collegamenti multimodali interno-costa (con gli assi multimodali e i percorsi lungo lame, gravine e fiumi) e infine dai collegamenti marittimi rappresentati dai metró del mare.



In definitiva la tavola dello Scenario di Sintesi dei 5 progetti territoriali rappresenta la visione complessiva del futuro paesaggio pugliese proposta dal nuovo Piano Paesaggistico.

